Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Martedì 23 Luglio 1929 - Anno VII MATTINO Num. 175

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari:				
Italia e Colonie	L.	85 —	43 —	22 —
Estero	L.	160 —	81 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 5 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Premiata Società Anonima Tipografica Editrice Torinese

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 1, ultima pagina, L. 0,5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali o pratici, Fiori d'arancio, Segnando in rosso, Il divertimento cinematografico, L. 22 per linea - unità. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

L'Italia si associa all'azione americana per evitare il conflitto armato russo-cinese

L'opera della diplomazia

Roma, 22 notte.

(s. s.) L'avvenimento grave, catastrofico, che taglia i ponti, malgrado la rottura delle relazioni diplomatiche, non si è verificato; segno che manca una volontà decisa e bellicosa, sia da parte del Governo di Nanchino, che da parte di quello di Mosca. Più che alla cavalleria cosacca, o alla fanteria mancù, l'attenzione si rivolge quindi all'attività diplomatica. Come si è disegnato il movimento delle Cancellerie in questi primi giorni? Gli Stati Uniti hanno emerso per l'autorità del loro intervento, per la rapidità delle mosse, per una volontà pacifica più spiccata.

Ciò si spiega perfettamente con gli interessi americani; a grandi linee, si può dire che la politica della Casa Bianca in Estremo Oriente guarda con simpatia, o, per lo meno, senza preoccupazioni, lo sviluppo delle forze indigene sia dei cinesi che dei russi, tutte intese a sorvegliare il Giappone e l'Inghilterra. E' noto che tanto i bolscevichi russi, quanto, e più apertamente, i nazionalisti sudisti, si sono ispirati alle direttive seguite a Washington, e si sono valsi di tale appoggio per resistere alle cosidetta pressioni imperialistiche. Un eventuale cozzo armato di questi due movimenti, che sono due *stouts* nel giuoco americano, potrebbe essere sfruttato a vantaggio o dell'Inghilterra, o, più probabilmente, del Giappone, i quali vigilerebbero affinchè gli eventi non precipitassero sino a coinvolgere la loro posizione di privilegio; la situazione strategica della loro base, la possibilità di dislocare rapidamente navi e truppe, permettono ad entrambe di non essere prese alla sprovvista. Gli Stati Uniti, invece, sono lontani, e militarmente si trovano in una condizione di inferiorità; hanno cercato di rimediare a questo svantaggio con mezzi diplomatici. Il patto Kellogg si è rivelato un opportuno strumento nelle loro mani; come tutti gli atti universalistici, esso offre la maniera di spingere innanzi le indagini, senza il contrappeso delle responsabilità per il più forte, il quale sa sempre costituirsi l'alibi per conservare piena la sua libertà di movimento. Il segretario di Stato americano, il signor Stimson, lo ha adoperato come arma di manovra più agevole e meno pericolosa. I due antagonisti hanno risposto al richiamo, che è autorevole, non perchè essi siano dei firmatari del patto di Parigi — puro protocollo procedurale a cui si può sfuggire con abilità capziosa — ma perchè provieno dalla più ricca potenza del mondo, a cui entrambi hanno guardato e guardano con aspettazione messianica, per superare tante difficoltà economiche e finanziarie e per essere protetti politicamente:

Stimson aveva un'altra carta in mano: l'accordo di Washington per il Pacifico. Non se ne è servito subito ed esclusivamente, perchè non poteva dare dei risultati immediati e perchè lasciava minore libertà di iniziativa agli Stati Uniti; tuttavia, attraverso gli ambasciatori a Washington, la maggior parte delle grandi Potenze sono state invitate a cooperare all'opera di mediazione pacifica diretta a scongiurare il conflitto. L'Inghilterra e la Francia si sono associate. Intorno all'atteggiamento di Tokio si ha maggiore perplessità. Se la notizia di fonte inglese, secondo cui il Giappone non sarebbe stato consultato, rispondesse a verità, saremmo dinanzi ad un incidente di effetto morale molto più grave di quello russo-cinese. Ma essa sembra assurda, tanto appare inconcepibile un simile errore dell'America; più comprensibile è la dichiarazione del Ministro degli Esteri giapponese, per cui egli desidera mantenersi riservato anche nell'opera di mediazione: in Manciuria il Giappone fa parte per sè stesso, e ci tiene a farlo sapere. E' un punto interessantissimo che deve essere ben valutato, poichè da esso scaturiranno delle conseguenze, forse le più importanti di tutto l'episodio.

In un tale ingranaggio diplomatico è facile che russi e cinesi trovino la via per regolare alla meno peggio l'incidente della ferrovia orientale. Chi ci fa una brutta figura è la Società delle Nazioni, la cui inefficienza appare completa ogni volta che ci sono di mezzo gli Stati Uniti, i quali cominciano a mostrarsi onnipresenti. I societari non possono ingoiare l'amara pillola. Anche l'Italia è stata invitata dal sig. Stimson, ed è quanto sappiamo — da fonte autorevolissima — si è già associata all'azione americana con l'Inghilterra e la Francia. Il nostro paese, principalmente per l'angusta visuale dei nostri negoziatori a Washington, non è firmatario dell'accordo del Pacifico, limitato a quattro Potenze; il fatto che il segretario di Stato non abbia tenuto conto di questa formalità e ci abbia considerati sullo stesso piede degli altri Stati firmatari, è un riconoscimento degno di essere notato, sia per giudicare il rinnovato prestigio italiano nel mondo, sia per dimostrare la cordialità di rapporti tra noi e gli Stati Uniti. E' un precedente che ha il suo valore, non solo per la crisi attuale, ma per tutte le situazioni future: e siamo certi che appena si presenterà l'occasione favorevole, si rimedierà alla nostra assenza dall'accordo per il Pacifico. Il popolo italiano è un popolo che deve respirare, secondo i comandamenti del Duce, negli Oceani; la storia oceanica che formerà la vita del secolo XX, non può non ripercuotersi nella vita del mare che congiunge gli Oceani: nel Mediterraneo.

Calma a Mukden

Londra, 22, notte.

Ciang-Sue-Liang, il fiammatico leone di Manciuria, si è deciso ad abbandonare le dolci bagnature di Paotaiho, ove ozIava nei giardini di loto con ampio seguito di donzelle, ed ha fatto ritorno nella sua capitale ove Ciang Kai Sek, presidente di Nankino, lo aveva sollecitato ad accorrere per impugnarvi le redini della situazione bellica.

— Quando i rossi si faranno avanti, andrò ad affrontarli con le mie truppe — aveva ripetuto il generalissimo mancese passando da un cinematografo ad una partita di nuoto, da un campo di tennis ad una casa da tè, nell'amena Paotaiho. — Per adesso i rossi non hanno voglia di marciare e non vi è il più remoto bisogno di fretta.

Ciang Kai Sek lo incalzava da Nankino con dispacci urgenti ed ora il comandante in capo delle forze di Manciuria sbadiglia a Mukden.

La capitale, sulla fede di un telegramma del corrispondente del «Times», è placida come un educandato. L'orgasmo e le bellicose chiacchiere di Sciànghai, di Pechino, e del mondo circostante non trovano riscontro a Mukden, ove tutto è quieto. Nemmeno un fanfarone vi risulta in movimento. Di nessuna mobilitazione mancese di guerra si coglie il minimo indizio.

Il corrispondente dice che la situazione lungo la frontiera è stata grandemente esagerata. Rimane tranquilla perfino Manchuli, la pusterla ferroviaria di Manciuria, a ponente verso il mondo rosso. Infatti un cablogramma del «Daily Telegraph» da Tokio questa sera informa che il console generale nipponico a Mukden, avendo telegrafato nel pomeriggio al consolato giapponese di Manchuli, ha ottenuto questa immediata risposta: «I russi non hanno neanche per sogno attaccata la città, la quale rimane perfettamente calma». Ciò non toglie che la fantasiosa Scianghai continui a far sapere che la zona di Manchuli brulica di scaramucce foriere di inevitabile guerra. Nel frattempo sembra definitivamente stabilito che non possono nè vogliono farla nè i russi nè i cinesi: gli uni e gli altri si trovano nella impreparazione totale per una campagna sul serio in Manciuria; dovrebbero soltanto farla a pancia vuota. Essi non hanno viveri a disposizione. Lungo l'immenso fronte russo-mancese sono disseminate rare scolte di armati. Questi pizzichi di armigeri sono lungo la plaga mongolica e usano adesso le loro mastre salmerie per eseguire rezze di comparsa in funzione di spauracchi. Sullo scacchiere russo-cinese non esiste altro. E Nankino intanto sta levandosi il cappello al patto Kellogg: e quantunque non trascuri di accusare la Russia di colpevolezza, propone di nuovo una soluzione negoziata per la contesa ferroviaria. L'attitudine di Mosca risulta chiara, ma nessuno può darla descriverla come sostanzialmente bellicosa.

M. P.

La ferrovia dell'Est

La causa dell'attuale conflitto fra l'Unione Sovietica e il Governo di Nankino, come tutti sappiamo, è la «ferrovia orientale cinese». In che cosa consista questa ferrovia, qual'è il suo valore economico e qual'è la sua importanza politica è necessario spiegare perchè si abbia una idea esatta della gravissima controversia.

Il Governo dell'ultimo Zar Nicola, costruì questa ferrovia. Fu uno dei primi e più importanti fatti della politica imperialista di Nicola II. Il figlio e successore di Alessandro III salì al trono il 1.o novembre 1891, il 27 agosto 1896 il governo di Pietroburgo aveva già saputo raggiungere l'accordo con il Governo di Pekino, che doveva dare alla Russia una posizione di assoluto privilegio, economica e politica, sul territorio dell'Impero Celeste. Infatti il 27 agosto 1896 a Berlino, fu conclusa la convenzione relativa alla costruzione e allo sfruttamento della ferrovia orientale cinese tra la Cina, rappresentata dal suo delegato Siui Zsun Cen e la «Banca russo-cinese» rappresentata dal signor Uhtomsky e dal signor Rotslein. La «Banca russo-cinese» diventerà poi, più tardi, «Banca russo-asiatica», in cui direzione principale oggi, in seguito alla nazionalizzazione delle Banche dichiarata nel 1917 dai bolscevichi, trovavasi a Parigi e più d'una volta ha cercato di mettere le mani addosso alla suddetta ferrovia, che per un verso ne sarebbe una specie di padrona, per l'altra è ciò nel fatto, casa non ha più nulla a che vedere con detta ferrovia, dato che col Trattato di Pekino, del 1924, tutti i diritti di spettanza russa furono riconosciuti al Governo dei Soviety.

Trattato ingrato

Come tutti i Trattati che fino a poco fa, prima della rivoluzione nazionalista cinese, così anche questo relativo alla «Ferrovia orientale cinese» fu di fatto basato sul principio della «ineguaglianza» politica della Cina, ossia della inferiorità di questa rispetto alla Russia. Perciò il Governo cinese non aveva in essa nessun diritto tranne quello della nomina formale del Presidente della Direzione di detta ferrovia, la cui funzione era quella di servire da tramite tra l'Amministrazione della ferrovia e le Autorità di Governo cinesi.

La durata di tale concessione era così stabilita: dopo 35 anni, dal momento dell'apertura all'esercizio della ferrovia, il Governo di Cina aveva la facoltà di riscattarla, mediante pieno rimborso del costo della ferrovia e assunzione di tutti i debiti ed obbligazioni contratti con i relativi interessi. Dopo 80 anni la linea ferroviaria sarebbe passata al Governo cinese, senza obbligo di alcun rimborso o pagamento, da parte di quest'ultimo.

Nel 1898 fra la Società della Ferrovia e il Governo di Pekino fu conclusa una Convenzione supplementare per la costruzione del tronco meridionale che va da Karbin a Port-Arthur. Anche questa fu costruita dai russi, ma col Trattato di Portsmouth passò al Giappone. Cosa costò la costruzione di questa linea? Secondo i dati russi, tutta la ferrovia, la parte orientale e quella meridionale costò 570 milioni di rubli oro e cioè: 51 milioni, la parte passata al Giappone e 178 milioni, quella rimasta in possesso dei russi. Inoltre l'Amministrazione impiegò altri 178 milioni per coprire il «deficit» che diede la ferrovia durante i primi 10 anni del suo esercizio.

Tutta la linea conta una lunghezza di 1727 Km. La parte «Manciuria-Programcinajin», ossia quella appartenuta anche dopo Portsmouth ai russi è di 1485 Km. Al 1.o gennaio 1928 essa aveva 513 locomotive, 11.259 vagoni merci, 714 vagoni-passeggeri. Al 1.o aprile 1928 aveva in servizio 30.185 uomini fra operai e impiegati. Lo «scartamento» è quello normale russo.

La concessione della «Società ferroviaria orientale cinese» estendevasi su un chilometro a destra e un chilometro a sinistra, di territorio, lungo tutto il suo percorso. Naturalmente, una volta costruita la ferrovia questo territorio acquistò un valore enorme e la Società lo sfruttò od affittava ad appezzamenti, sui quali presto crebbe e si moltiplicò la popolazione.

Lo sviluppo della ferrovia

E lo sviluppo fu davvero grande: prima della costruzione di questa ferrovia in tutta la Manciuria del nord vivevano non più di 2 milioni di abitanti e nella regione limitrofa alla ferrovia circa 1 milione e mezzo. Oggi, nella Manciuria del nord vivono 13 milioni e mezzo di abitanti, di cui circa 10 milioni nella sfera della ferrovia.

La ferrovia fu costruita direttamente dallo Stato russo, giacchè la Società costituita non era che un mezzo di amministrazione, perciò la sua importanza politica era grande: questa enorme concessione, attraversando tutta la Manciuria, andava da un capo all'altro della Cina e sulla quale vigevano leggi russe e sprandoneggiavano emissari e funzionari del Governo russo, divenne la vera «piazza d'arme» della penetrazione economica e soprattutto politica dell'imperialismo della Russia degli Zar. E tale essa rimase anche dopo la disfatta che il Giappone inflisse agli eserciti russi.

In base ai dati che ci forniscono oggi i bolscevichi, la ferrovia, fino allo scoppio della guerra mondiale, presentava forti «deficit». Ma che importava? Che valore poteva avere per lo Stato russo un «deficit» sia pure di qualche milione di rubli, su questa perdita era largamente, ad usura, compensata sia economicamente — per gli enormi guadagni che riportavano i due Kilometri laterali lungo il percorso di 1700 Kilometri ferroviari, per i vantaggi che presentava il commercio con la Cina, quasi monopolizzato in tutta la Manciuria da questa ferrovia — e sia politicamente, giacchè questa concessione «de jure» e «de facto» rappresentava un vero e proprio immenso corridoio russo, in cui, come abbiamo più sopra detto, vigevano leggi russe, governavano uomini russi e dove leggi e Governi cinesi erano estranei?

L'importanza della concessione

E' facile immaginarsi la colossale importanza di questo insieme di concessioni nelle mani dei russi per stabilire la loro influenza, per radicare la propria infiltrazione, la propria penetrazione economica, politica ed anche militare in Manciuria, in Cina, sulle coste del Pacifico. Sì, anche militare, perchè fu dopo l'accordo relativo a questa concessione del 1896, che seguì l'altro del 27 marzo 1898, concluso a Pekino, per cui la Russia ottenne in affitto i porti di Arthur e di Ta Lan Van. In questa nuova Convenzione veniva espressamente detto che «per la durata dell'affitto tutto il «Comando militare», come pure «tutti gli Organi civili superiori saranno concentrati in una sola mano... e non saranno ammesse in tale territorio forze militari-terrestri cinesi, in nessun caso»; mentre Port-Arthur veniva dichiarato «porto militare», all'esclusivo uso della flotta russa e della flotta (!) cinese».

E fu proprio in questa occasione, con questa Convenzione che il Governo cinese concesse al Governo russo attraverso la «Società della Ferrovia orientale cinese» di costruire il nuovo tronco della Ferrovia meridionale, fino al porto di Ta Lan Van.

Per quanto diminuita l'importanza della Russia in Cina, in seguito al Trattato di pace russo-giapponese concluso il 5 settembre del 1905 a Port-Smuth, epoca in cui comincia a concorrere, in grande stile, nella penetrazione politica ed economica in Cina, il vittorioso Giappone — ciò nonostante in Russia continuava a conservare una influenza di primissimo ordine nella Manciuria del nord e l'ha conservata fino al 1917. Base, strumento e tramite sicuri ed efficacissimi di questa politica russa in Cina era, come abbiamo visto, la concessione multipla della «Ferrovia orientale cinese».

Dallo scoppio della rivoluzione fino al 1924, questa situazione di privilegio cessò. Ma nel 1924, in seguito al Trattato di Pekino concluso nell'ottobre di quell'anno dall'attuale vice-commissario agli Esteri Karahan, allora Ambasciatore dei Soviet a Pekino per la Cina e per il Giappone, l'azione russa riprende vita: ora è il Governo della Russia bolscevica che subentra nei diritti della vecchia Russia. Ma cosa se ne avvarrà? Il Governo di Nankino e più precisamente lo stesso Cian Kai Sek, dittatore della nuova Cina, anch'essa rivoluzionaria, ha detto alcuni giorni fa, e la stampa sovietica ce l'ha fatto sapere, «l'imperialismo rosso è più pericoloso dell'imperialismo bianco».

Mosca protesta.

Mosca accusa l'Inghilterra

(Per telegrafo dal nostro corrispondente a Mosca)

Mosca, 22 notte.

Le notizie che giungono da ogni parte dell'Unione sovietica, e che i giornali pubblicano con ricchezza di titoli e di particolari, contribuiscono a mantenere viva l'agitazione proletaria per la guerra. Il popolo russo vive, forse per la prima volta nella sua nuova storia, giornate di passione eroica, di vibrante esaltazione, di profondo orgoglio. Se la parola nazionalismo non fosse troppo dura per l'orecchio sovietico, si potrebbe dire che il popolo russo vive la sua grande ora nazionale e patriottica. Mentre le folle continuano a chiedere la guerra, il Governo si prepara a fronteggiare l'eventualità del conflitto, e ordina la costruzione di tanks e di aeroplani. Con i volontari che offrono la vita per difendere l'Unione, si possono formare molte divisioni. Le officine Putiloff hanno accelerato il ritmo della produzione bellica: si lavora ininterrottamente, giorno e notte.

La parola d'ordine

La novità di oggi consiste nella parola d'ordine che corre tra la folla: la responsabilità del colpo di mano cinese ritale all'Inghilterra. Tutta la stampa sovietica è concorde nel denunziare al mondo la responsabilità inglese. La Pravda scrive:

«Sullo sfondo degli avvenimenti odierni si delineano chiari e precisi due fatti: il procrastinamento della ripresa delle normali relazioni di Londra con Mosca, e la conclusione, in data due luglio, del trattato commerciale dell'Inghilterra col Governo di Nanchino, trattato che somiglia stranamente ad una alleanza militare, perchè impegna l'Inghilterra a collaborare con la Cina nella creazione di una nuova flotta militare cinese, e affida agli ufficiali inglesi l'istruzione dei nuovi ufficiali della flotta stessa. L'occupazione della ferrovia dell'est si colora di nuova luce e acquista un carattere speciale, facilmente distinguibile e definibile: sarebbe difatti ingenuo pensare che Cian Kai Scek compisse una impresa di tal genere senza essersi assicurato l'appoggio dell'Inghilterra e delle altre Potenze imperialiste. Le proteste della stampa inglese, e dei giornali europei in genere, sono false e platoniche, tanto più che le dichiarazioni del generale Sation dànno la riprova, se ve ne fosse bisogno, di codeste falsità; si chiede il controllo internazionale della ferrovia dell'est cinese. L'occupazione della ferrovia pone il problema della guerra in modo particolarmente grave; però noi comprendiamo che ciò risponde al piano che gli imperialisti vogliono attuare contro i sovieti».

Dichiarazioni di Eismont

Un analogo concetto esprime il giornale quotidiano militare Krasnaia Sveada, per concludere che il Governo di Nanchino è lo strumento cieco della volontà rapace dell'imperialismo internazionale e per fare appello alla compattezza delle masse degli operai e dei contadini della Unione Sovietica e del proletariato internazionale.

Abbiamo potuto parlare oggi con Eismont, vice-direttore e ingegnere capo della ferrovia dell'est, che è giunto con Emscianoff e con gli altri funzionari espulsi. Egli ci ha dichiarato che il colpo di mano era stato deciso dal Consiglio militare cinese radunatosi a Mukden il quattro luglio scorso: il piano era stato elaborato da Cian Sue Liang, figlio e successore di Cian So Lin.

Notizie dalla Mongolia

Dalla Mongolia giungono notizie piuttosto gravi. La sovraeccitazione per gli avvenimenti di questi giorni sarebbe generale e impressionante. Il Comitato del Partito popolare rivoluzionario telegrafa a Mosca: «Le sorti della Mongolia sono legate alle sorti dell'Unione sovietica; pertanto il nostro paese e l'Unione sovietica debbono essere pronti a respingere la politica aggressiva degli usurpatori cinesi».

Ad Ulan Bator ha avuto luogo un grandioso comizio: gli oratori si sono scagliati contro le provocazioni cinesi e hanno fatto giurare al popolo di essere pronto a dare la vita per la difesa della rivoluzione dei lavoratori dell'Unione e della Mongolia.

Quanto avviene in Mongolia deve essere attentamente seguito, perchè, come è noto, nel programma di Cian Kai Scek la questione della Mongolia figura fra quelle che esigono una pronta soluzione.

Pietro Sousa.

La Russia intransigente

Mosca, 22 notte.

Il Governo sovietico ha respinto la proposta di mediazione fatta da Briand per la pacifica soluzione del conflitto russo-cinese. (U.P.)

La Cina favorevole all'arbitrato

Washington, 22, notte.

La Cina ha risposto favorevolmente al suggerimento del segretario di Stato Stimson, di ricorrere all'arbitrato per la soluzione della sua vertenza con la Russia. Il ministro cinese a Washington, Wu, consegnando la risposta del suo Governo a Stimson, ha detto che la Cina è pienamente disposta ad attenersi al patto Kellogg; egli ha soggiunto che il Governo di Nanchino sta cercando di trattare direttamente con Mosca per la soluzione della vertenza relativa alla ferrovia. A tale proposito ha chiarito anche che il Governo di Nanchino aveva dato istruzioni al ministro cinese di Finlandia perchè si fosse recato a Mosca per iniziare le trattative; ma il ministro non ha potuto finora raggiungere la capitale russa, essendo le comunicazioni temporaneamente interrotte. (U.P.)

La situazione giudicata in Cina

Scianghai, 22 notte.

La situazione resta delicata, poichè la pace con Feng-Yu-Hsiang ha bisogno di essere consolidata e chissà che cosa avverrebbe in caso di guerra con la Russia. Il Giappone continua ad essere inquieto e il suo nuovo Governo, giungendo al potere con un programma di non intervento in Cina, è molto imbarazzato poichè ogni attentato contro l'Est cinese può sembrare il preludio di un attentato contro il sud della Manciuria, il quale non è che il tronco meridionale dell'Est cinese passato dalla Russia nel 1905.

I russi bianchi, numerosi nel nord della Manciuria, si agitano molto e propongono di formare una divisione per combattere le truppe rosse. La maggior parte dei russi bianchi sono ex-funzionari dell'Est cinese, congedati dopo l'accordo del 1925, e per la maggior parte si trovano nella miseria. Essi vedono, dunque, in questo incidente, l'insperata occasione di ritrovare la perduta situazione e l'influenza che non hanno più poichè ritengono che i cinesi non potranno fare a meno di loro.

Una considerevole agitazione regna in tutto il nord della Manciuria. Cinesi e russi bianchi sgombrano Manciuli, poichè la cavalleria rossa sta partigliando a un chilometro dalla città. I telegrammi giapponesi annunziano la mobilitazione degli uomini dai 18 ai 35 anni nella provincia russa di Vladivostok. (*Petit Parisien*)

MALTA

L'atteggiamento di Londra dopo la nota del Vaticano

Londra, 22, notte.

In risposta ad un interrogante, il ministro degli Esteri Henderson attendeva stasera ai Comuni che il Governo inglese non ha inviato alcuna nota al Vaticano in merito ai fatti di Malta. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, dal canto proprio informa che da parecchi giorni la questione maltese è oggetto di oculato esame da parte non solo del Foreign Office e del Ministero delle Colonie ma del Primo Ministro e del Gabinetto.

«Il problema — osserva l'informatore — suscita punti estremamente difficili e delicati a di natura tanto costituzionale quanto diplomatica. La costituzione maltese presenta singolari peculiarità. L'isola non è un dominion propriamente detto dotato di un autogoverno, ma nella sfera della legislazione interna e dell'amministrazione locale gode una autonomia quasi spoglia di riserve. In pari tempo, la direzione dei suoi affari esteri si trova ordinariamente nelle mani del Governo di Londra. Finora il Governo inglese ha discusso direttamente col Vaticano, per il cortese tramite del Ministro inglese presso la Santa Sede, signor Chilton, i punti controversi creati dai recenti avvenimenti. Ciò derivò dal fatto che ai tempi dell'avvento del Governo di Lanifra le questioni sul tappeto rientravano nella politica interna di Malta. Inoltre, il Governo britannico può avere preferito lasciare che una contesa tra Vaticano ed una colonia prevalentemente cattolica venisse trattata dal Governo cattolico della colonia medesima. Senonchè ora sorge il quesito se questa attitudine di distacco da parte del Governo di Londra possa venire ulteriormente mantenuta. Tra l'altro è sopraggiunta la domanda inserita dal Vaticano in una lettera al signor Chilton che il Governo maltese si dissoci dalla politica seguita da Lord Strickland e dai suoi colleghi. In realtà, per questo e per altri motivi, può dirsi che l'aspetto della controversia è venuto facendosi internazionale. Perciò i consulenti giuridici del Governo di Londra, specializzati in diritto costituzionale e internazionale, stanno diligentemente scrutando le complicate facce legali del prisma maltese nell'intento di definire la rispettiva giurisdizione dei Governi inglese e del Governo di Malta in materia e di valutare altresì la correttezza della procedura seguita dal Governo maltese e dal Vaticano nelle loro ultime comunicazioni. Il Gabinetto inglese decise inoltre indubbio ritardo prendere una decisione sua propria sul da farsi, ma sotto il punto di vista giuridico, come sotto qualunque altro, il suo compito si delinea estremamente ansioso e ingrato».

Strickland insiste nella politica anti-italiana

Roma, 22 notte.

La «Tribuna» riceve notizia da Malta che la campagna del Governo di lord Strickland contro l'italianità dell'isola si è da qualche tempo estesa anche all'elemento regnicolo. Difatti gli italiani più in vista sono additati al disprezzo e denunziati come elementi pericolosi per la sicurezza dell'Impero. Il console italiano conte Rey De Villarey ha rimesso nelle mani del rappresentante imperiale una nota verbale sulla «violenta campagna intrapresa da alcuni giornali locali, specialmente dal «Daily Malta Chronicle» e dal «Xecchos» contro la colonia italiana di Malta, campagna tanto più deplorevole in quanto assolutamente in malafede e ingiustificata dall'attitudine perfettamente corretta della colonia italiana, che si è sempre tenuta estranea alle agitazioni politiche locali».

Il regio Console dopo avere accennato ai pretesti ai quali si appiglia la stampa governativa per l'incitamento all'odio, dato che «tali fatti non giustificano l'incitamento all'odio contro l'Italia e la colonia italiana, della quale si sono fatti apostoli molti giornali in lingua maltese e inglese, e che nel caso del «Daily Malta Chronicle», che si intitola pure giornale delle forze armate ed è notoriamente proprietà di un membro del Governo reggente in questi giorni passati la presidenza dei ministri, assume un carattere di speciale gravità che non potrà mancare di avere in Italia delle profonde ripercussioni». Questa nota verbale, non intesa alla pubblicazione, è stata invece pubblicata dal Governo insieme con un volgarissimo memorandum del prof. Bartolo. «Sarebbe difficile immaginare — come bene osserva il quotidiano nazionalista «Malta» — un documento ufficiale non solo più menzognero ma anche più volgare di questo». La «Tribuna» aggiunge che questo prof. Bartolo è un rinnegato oriundo siciliano, la cui storia è tutt'altro che edificante.

I rapporti italo-svizzeri e le invenzioni di stampa

Berlino, 22, notte.

Il *Democrat*, giornale che sempre si è mostrato equanime ed equilibrato durante gli incidenti antifascisti dei mesi scorsi, scrive:

«Alcuni dei nostri giornali passano il meglio del loro tempo a condurre una campagna anti-italiana di cui veramente non si vede l'oggetto. Quasi ogni settimana si può leggere nell'uno o nell'altro di tali giornali che i viaggiatori che giungono in Italia dalla regione del Lago Maggiore sono fatti segno a vessazioni. Ora tutti i viaggiatori, al pari della scrivente, affermeranno che queste sono assolute invenzioni. Infatti uno svizzero munito di passaporto entra in Italia con tutta tranquillità. E' risultato da questa campagna di stampa che la maggior parte dei tiratori della Svizzera Occidentale hanno timore di approfittare delle facilitazioni accordate ai tiratori che si recano a Bellinzona per la via di Domodossola e hanno preferito allungare il percorso passando per lo più da Olten: altri hanno indietreggiato di fronte a questo supplemento di spesa e hanno preferito senz'altro di disertare il tiro federale. Gli scrittori dei due Paesi che smerciano false notizie e che si lasciano andare a dei giudizi fantastici e malevoli sul vicino hanno un singolare concetto della missione della stampa. Che ne pensano il Comitato centrale dell'Associazione svizzera per la Società delle Nazioni e il Comitato Centrale dell'Associazione consimile in Italia? Non sembra che sia giunto il momento per intervenire?».

Le trattative greco-turche sarebbero state interrotte

Roma, 22 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Atene che le trattative greco-turche si devono considerare interrotte, anche se ufficialmente nessuna notizia ufficiale. Ciò è dovuto alla constatazione che nessuna delle due parti è più disposta a fare alcuna concessione.

Venizelos, interrogato ieri dai giornali, affermava infatti le grandi difficoltà che si presentavano, ritardando fatalmente la conclusione, ed ha aggiunto che il carattere complicato delle questioni pendenti impedirebbe comunque la conclusione a breve scadenza di un'intesa.

La stampa greca constata la rottura facendone risalire tutta la responsabilità ai turchi ed alla loro intransigenza e rilevando che la Grecia aveva ceduto sino all'ultimo limite possibile.

Il Fascismo e il Duce esaltati in una riunione alla Legazione rumena

Roma, 22 notte.

In occasione di un ricevimento offerto iersera dalla Legazione di Romania a Roma ad un gruppo di studenti romeni ed a molti invitati italiani, il ministro Ghica ha rivolto ai presenti un vibrante discorso, in cui sono stati esaltati la grandezza di Roma e l'opera del Fascismo e del Duce. Il discorso è terminato con vibranti acclamazioni al Reali d'Italia e di Romania, e al Duce.

Dichiarazioni di Henderson sulla ripresa con la Russia

Londra, 22 notte.

Per facilitare il compito della ripresa delle relazioni, il Governo inglese, per il tramite della Norvegia, recentemente invitava Mosca a mandare la visita a Londra un suo emissario responsabile, «ma nessuna risposta è ancora pervenuta in proposito dal Governo dei Soviet», ha dichiarato Henderson stasera alla Camera in replica ad un interrogante di parte sua.

Allora un deputato conservatore ha chiesto se il silenzio della Russia non significhi che l'invito del Governo inglese è stato semplicemente ignorato. «Mi pare ovvio — ha risposto Henderson — che bisogna attendere qualche tempo per dare agio al Governo sovietico di deliberare in merito alle proprie direttive. La mia lunga frequentazione della Camera dei Comuni mi insegna che perfino al Governo inglese qualche volta occorre parecchio tempo per addivenire a decisioni importanti».

La collaborazione italiana al Congresso di Amsterdam

I problemi dell'industria e del lavoro

Roma, 22, notte.

Al Congresso di Amsterdam i sindacati italiani hanno presentato, come è noto, un elaborato studio sui fattori ed i problemi dell'industria americana in relazione alle esigenze dell'industria italiana. Le conclusioni di questo studio si riassumono in questo concetto: il problema essenziale dell'industria americana è oggi all'incirca uguale a quello della nostra industrie: si tratta di produrre molto con qualunque sistema, ma anche di andare incontro ai gusti rinnovati e rinnovantisi del pubblico consumatore, il quale condannerà senza attenuanti quella industria che non avrà saputo trasformarsi a tempo ed adeguatamente.

Razionalizzare, non standardizzare

Il *Lavoro Fascista*, che ha in questi ultimi giorni dedicato a questo argomento molti articoli, così ora conclude:

«Il significato delle conclusioni è chiaro, e crediamo possa essere appreso con vivo interesse da molti uomini dell'industria e dagli studiosi di organizzazione del lavoro. Pure venendo in strade e da condizioni diverse, l'industria americana e la nostra si trovano oggi nella stessa situazione, vorremmo dire nelle identiche difficoltà, di fronte al problema della vendita: la realtà economica, che viene necessariamente in essere la quantità, incomincia a rivalutare anche l'elemento qualità come fattore di distinzione, di lotta industriale e di progresso tecnico. Non basta più la bontà del tipo unico prodotto per tutti: occorre l'eccellenza della varietà tradotta per molti, la qualità capace di soddisfare il gusto di ognuno. Oggi crediamo che i tecnici di vasta esperienza siano concordi sull'opportunità di seguire una sola parte dell'organizzazione americana: il metodo ordinato di lavorazione, la disciplina di officina; e quindi non il principio economico, non il criterio industriale, non le norme di estremo sfruttamento sui fattori produttivi, non il ritmo generale di produzione. In una parola: razionalizzare i mezzi meccanici, non standardizzare la produzione. Se la dicitura «organizzazione scientifica del lavoro» vuole avere un significato che vi armonizzi con le caratteristiche e le tradizioni di raffinata capacità del nostro popolo, esso deve contenere anche una definizione, un programma di riforme che mirino non a umiliare ed a comprimere, ma a valorizzare ed a elevare la qualità dei nostri lavoratori.

«Ogni operaio italiano si sente per sua natura (quasi per un secondo istinto materiale traverso un millenio di artigianato glorioso), creatore della sua opera e collaboratore indispensabile dell'azienda che lo assorbe. Circa un anno fa si costituiva anche in Italia una Commissione industriale per lo studio dei tempi di lavorazione in officina. Non sappiamo quale sia il lavoro già compiuto dalla Commissione industriale, ma rileviamo che soprattutto in questa epoca di urgente e profondo rinnovamento tecnico, riuscirebbe molto opportuna la partecipazione degli operai agli studi e poi la conoscenza dei risultati tra tutte le maestranze. Ed ottima cosa sarebbe pure che commissioni di tal genere si costituissero e si moltiplicassero per tutti i rami della tecnica industriale, sempre con la partecipazione attiva degli operai. Per dare tutta la propria individualità alla industrie al fine della perfetta collaborazione, gli operai hanno bisogno di considerazione, di fiducia e di chiarezza; essi non possono vivere soltanto di salario e di paura di licenziamento».

Gli infortuni

Una questione che interessa molto il mondo degli operai è quella relativa agli infortuni. Il Regime, preoccupatosi subito di tale riforma, ha creato da tempo una serie di misure per fronteggiarle. E' noto che il patronato nazionale per l'assistenza sociale riconosciuto in Ente morale nel 1925, tra gli altri fini ha quello di assistere i lavoratori infortunati, allo scopo di sottrarli alla speculazione privata. Senonchè, vari uffici privati vanno svolgendo una vasta attività in tema di assistenza medico-legale in confronto degli operai infortunati, mediante il sistema dell'accaparramento praticato da agenti propri e di occasione ed agevolato da notizie fornite da infermieri che prestano servizio presso ospedali ed in altri luoghi di cura. Recentemente, infatti, per ovviare a tale inconveniente, il Ministero delle Corporazioni emanava le seguenti disposizioni:

«1. Vietare che il patrocinio degli interessi degli operai colpiti da infortuni sul lavoro, eccezione fatta per gli esercenti professionali liberi, venga esercitato senza la licenza di cui all'art. 116 della legge di P. S.; — 2. Promuovere provvedimenti disciplinari a carico degli esercenti delle professioni liberali che commettono abuso a danni degli operai stessi; — 3. Svolgere un'opera intensa diretta ad ingenerare negli operai piena fiducia nel Patronato Nazionale, ed ottenere che i privati esercitino il patrocinio degli interessi degli operai infortunati con maggiore correttezza ed in conformità alle vigenti disposizioni di legge; — 4. Reprimere la mediazione in materia infortunistica».

Assistenza ai lavoratori

Si apprende ora che il Questore di Milano, che da tempo aveva preso in esame il problema, ha in questi ultimi giorni diramato agli uffici dipendenti precise istruzioni per l'applicazione delle norme impartite dal Ministero delle Corporazioni. Il *Lavoro Fascista*, commentando queste disposizioni, dopo avere rilevato quanta importanza abbia nella vita degli operai il problema relativo alla tutela dell'infortunio, e dopo avere ricordato l'opera svolta al riguardo dai Sindacati fascisti, scrive:

«L'operaio infortunato ha bisogno di una maggiore e speciale assistenza, che non solo provveda sollecitamente a ripristinare la sua primitiva capacità lavorativa ed

Tra i bimbi torinesi al mare

Il Prefetto e il Segretario federale sulle spiagge di Ponente visitano i figli dei lavoratori

Tra le istituzioni che il Regime Fascista ha con cura particolare posto in valore, vanno certamente annoverate le Colonie marine e alpine. Lungo tutte le coste dei nostri mari sono disseminati questi provvidenziali organismi: così su per i declivi dei nostri monti sorgono continuamente, con un crescendo consolante, e con ritmo accelerato, le benedicenti case dell'infanzia che accolgono i figli del popolo per renderli più sani e più sereni e rimandarli alle loro case rinnovati nello spirito e nel corpo.

E l'interessamento del Regime è stato chiaramente dimostrato dalle disposizioni che S. E. Turati recentemente ha emanato in proposito, per le Segreterie provinciali fasciste, allo scopo di controllarne e coordinarne l'attività.

S. E. il Prefetto Maggioni e il Segretario federale fascista di Torino avv. Bianchi-Mina hanno voluto domenica rendersi conto personalmente dell'efficienza delle colonie marine federali e dipendenti da enti pubblici e privati della nostra città ed hanno impiegato la giornata festiva in una rapida corsa lungo la riviera di ponente per constatare di presenza la condizioni fisiche e morali dei piccoli ospitati.

A Loano

Nove colonie sono così state visitate dai gerarchi torinesi e nove piccole meraviglie di organizzazione sono apparse in un rapido succedersi, davanti agli occhi dei visitatori. Verso le dieci di domenica mattina, adunque, le macchine delle Autorità provenienti da Torino, dove erano partite prestissimo, si fermavano alle soglie della Colonia Federale Torinese che ospita in Loano un primo turno di cento bimbe sotto la direzione della signora Lucia Borsarelli Sbodio, supremamente delegata dalla contessa Barattieri di S. Pietro. In colonia stava per aver inizio una festa intima: le piccole ospiti volevano offrire un omaggio di fiori alla loro direttrice; ma l'arrivo inaspettato del Prefetto e del Segretario Federale di Torino ha modificato lo svolgersi della cerimonia. Mentre venivano fatti gli onori di casa da parte della direttrice e delle maestre assistenti, giungeva il podestà comm. ing. Ottavio Borsarelli a ossequiare gli illustri visitatori. S. E. Maggioni ed il Segretario Federale hanno preso minutamente visione della intera colonia, congratulandosi vivamente con le persone preposte, per l'ordine che regnava ovunque. Le piccole indossano un costumino bianco che chiameremo di casa; in spiaggia, una elegante maglietta nera: ma per l'occasione, però, vestivano tutte la divisa di Piccola Italiana. Infatti, mentre si effettuava la visita, esse si disponevano a manipoli affiancati, con il loro gagliardetto in testa, per accogliere degnamente il Capo della Provincia torinese e ascoltarne la parola. Il Prefetto S. E. Maggioni ha recato, con affettuose espressioni, il saluto del Governo e il pensiero della lontana Torino.

Le piccole, immobili nella posizione di attenti, ascoltavano in profondissimo silenzio. La bandiera tricolore, inalzata poco prima, secondo la semplice cerimonia quotidiana, garriva lentamente al vento marino.

S. E. Maggioni ed il Segretario Federale, accompagnati dal Podestà di Loano, dal geom. Virgilio Filosi e dall'ispettore avv. Boetti della Segreteria provinciale fascista torinese, hanno quindi proseguito nelle loro visite.

Recatisi sulla spiaggia, si sono soffermati a lungo, ricevuti dal direttore dott. Angiesio, tra i bimbi dell'Ospizio Marino Piemontese, una benemerita istituzione sorta circa quarantacinque anni fa, che può vantare di essere stata certamente la prima casa di cura marina per l'infanzia.

La colonia Vittorio Emanuele III e gli orfani di guerra

E' venuta quindi la volta dei bimbi della Colonia «Vittorio Emanuele III e Elena di Savoia» del Municipio di Torino, fondata nel 1927 in occasione delle nozze d'argento delle LL. MM. Si tratta di un grandioso edificio a tre corpi che accoglie circa cinquecentoventi bimbi, di cui più di una quarantina dei Fasci di Francia. Il dottor Almasio, dell'Ufficio Sanitario Municipale di Torino, coadiuvato dal maestro Reineri della Scuola Rignon, che funziona da direttore didattico e da numerose suore preside alla vivace attività dei ragazzi. Questi allineati sulla spiaggia, hanno salutato con numerosi «alalà» i gerarchi e li hanno accompagnati per un lungo tratto, correndo.

Frammezzo alle costruzioni quadrate e poderose, il nascosto una piccola colonia di appena sessanta bimbi: gli orfani di guerra. La visita di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale ha destato un lieto stupore. Le tre suore, che con vigile premura accudiscono ai bimbi, hanno cercato tosto di riordinarli per presentarli allineati. S. E. Maggioni non ne ha lasciato però loro il tempo. Ha voluto che si formasse intorno a sè una corona di bimbi ed ha parlato a questi semplicemente, ricordando il babbo che era partito per difendere la Patria e l'aveva difesa con il supremo dei sacrifici. Quindi l'avv. Bianchi-Mina, ha portato il saluto del Fascismo torinese e con frasi semplici e commosse che giungevano al cuore dei piccoli ascoltatori, ha esortato gli orfani a crescere degni dei loro eroici padri.

A Pietra Ligure

Ma il tempo incalza. Bisogna procedere oltre. Le macchine ripartono per raggiungere Pietra Ligure, la seconda tappa del viaggio. In questa località è la Colonia Ansaldo, in una civettuola costruzione. Vi sono ospitati ventitre bimbe e altrettanti maschietti. La direzione della Casa torinese ha provveduto ai piccoli dei suoi dipendenti, quasi tutti operai, un corredino personale completo, un libretto di risparmio con una piccola somma per le spese individuali e una polizza di assicurazione. Mentre le autorità, ricevute dal signor Gallinatti della Ditta Ansaldo e dal prof. Minetti, presidente della Colonia salutano i bimbi che sono guidati dalle maestre signorine Apice e Gorreta, giunge il Podestà locale marchese Gherardo Frascaroli a porgere l'omaggio di Pietra Ligure ai visitatori.

Dopo aver preso visione degli eleganti dormitorii, delle sale di lettura e di ritrovo, dell'ampio refettorio all'aperto, dove dominano i quadri del Re e del Duce quotidianamente infiorati dai bimbi, tra gli entusiastici «alalà» infantili, le autorità sono ripartite. Verso mezzogiorno esse sono giunte alla Colonia Internazionale della Cassa Mutua fra lavoratori di piccole officine, che diretta dai professori Riccardi e Del Ponte e dalla maestra signora C. Milone, ospita oltre un centinaio di bimbi. L'arrivo delle autorità ha sorpreso i piccoli coloni mentre stavano per assiderai alle mense.

A Finalpia

Ultima tappa del mattino è stata Finalpia, alla Colonia Marina «Vincenzo Lancia». Anche questa colonia meriterebbe una particolare menzione. Rappresentavano la Ditta Torinese Ilva al mare ed è felice. Non ha dimenticato Torino che è tanto lontana, nè il babbo e la mamma ai quali pensa e scrive sempre, ma è così bello il mare, che non aveva mai veduto, che ora desidererebbe restarvi ancora, per lungo tempo.

Anche una «Piccola Italiana» fa il suo discorsetto, poi la banda suona, e i rinfreschi circolano con grande soddisfazione di tutti, grandi e piccini. Si riprende il sentiero che sbocca sulla sommità del colle sul quale a mitigare la caldura giunge l'aria profumata dalla pineta. La visita ai fabbricati viene iniziata con quella all'Istituto pro' Orfani di guerra il cui stabile terrino con un ampio terrazzo dal quale si dominano le circostanti colline e la spiaggia. Si passa quindi ai bareccamenti vicini, poi alla nuova costruzione in muratura già arredata convenientemente, dal Dopolavoro «Snia» ed infine alle ampie tende da campo. Dovunque il prof. Canepa trova la pulizia, l'ordine e le proprietà più desiderabile e se ne compiace coi dirigenti della Colonia: il dott. Pampirio informa delle eccellenti condizioni di salute di tutti i coloni.

Fra cinquecento, tra bambini e bambine, si abbe a constatare solo un lievissimo caso di febbre dovuta ad indigestione e risolta con un giorno di dieta.

L'appetito non manca

Nonostante le voci allarmanti messe in giro tempo addietro, le condizioni sanitarie della Riviera di Ponente sono ottime. La salute dei bimbi si è chiaramente rivelata poco dopo assistendo alla loro refezione. Quale invidiabile appetito! Basti il dire che vi è un consumo giornaliero di oltre 300 chilogrammi di pane e di 120 litri di latte e che un quintale di zucchero dura da due a tre giorni! Se a questo si aggiunge la minestra (che viene servita due volte al giorno) la carne, i legumi e le frutta, si ha un'idea precisa del trattamento fatto ai piccoli ospiti. Le Colonie di Balilla che si trovano ora a Monterosso provengono da Sarzana, da Ivrea, da Venaria Reale, da Cesano Maderno, da Torino (Madonna di Campagna) e dai dopolavori della «Unione Cementi» e «Cirzano».

Sono tutti figli di operai, scelti — in seguito a consulto medico — fra i più bisognosi di cure. Dieci giorni di vita di spiaggia sono stati sufficienti a trasformarli. Il pallore è scomparso dai volti per far posto ad una tinta abbronzata, i muscoli si sono rassodati, fortificati, si nota in tutti una vivacità e un brio che è sicuro sintomo di salute.

Bisogna vederli sulla spiaggia questi figliuoli. Sembrano essere più numerosi di quel che sono realmente, tanta è l'area che essi occupano in attesa del bagno, tuffandosi per tanto nel sole, e bevendo l'aria ricca di salsedine. Un fischio, ed una squadra si alza di scatto e di corsa si butta nell'acqua che spumeggia e gorgoglia all'intorno. Con loro vi sono i sorveglianti che non permettono anche a quelli esperti nel nuoto di allontanarsi troppo. Un altro fischio indica successivamente la fine del bagno per lasciar posto ad altre squadre. Quanti soggetti di quadri ispirerebbero ad un artista queste bronzee statuette che si muovono in piena sole. Per far la reazione, dopo il bagno, i piccoli corrono, giuocano alla palla od al foot-ball, poi si stendono sulla sabbia nelle pose più varie: alcuni con le braccette allargate e il viso volto verso il cielo, sembrano piccoli crocifissi.

La merenda è consumata sulla sabbia: un po' d'acqua di mare e di arena la rendono ancor più saporita. I piccoli coloni per festeggiare il loro gerarca prendono parte a gara di nuoto, di corsa e di salto. I premi offerti dal prof. Canepa stesso sono in danaro ed a gara finita i premiati risultano numerosi.

La Venezia della Liguria

I piccoli rimangono sulla spiaggia a godere i benefici del sole, a guardare i lontani vapori provenienti da Genova o da La Spezia che si incrociano all'orizzonte, o le barche dei villeggianti privati, le quali mai non si arrischiano al largo. Quante bellezze naturali si raccolgono nel piccolo golfo, specialmente pittoresco dalla parte di levante. Qui dalla pendici del monte sorgono le bianche case di Vernazza, e si specchiano nel mare. Vernazza è detta la Venezia della Liguria, la prima delle famose delle cinque terre, famose specialmente per il vino. Ai bimbi i vini delle cinque terre non interessano affatto, ma il pittoresco paese addossato alla brulla montagna piace immensamente e sognano una passeggiata in barca fin là. Si lamenta così, il quale vorrebbe che ogni desiderio dei bimbi fosse appagato, ha promesso di portarvi i più grandicelli e certamente li porterà a vedere Vernazza ed anche il santuario di Soviore posto sulla montagna, ad un'ora di strada dall'Istituto pro Orfani di Guerra. Si tratta di un originale ed antica costruzione. I padri che ne hanno cura affittano ora le celle ai fedeli che vanno a passare qualche giorno in montagna.

Mentre i Balilla e le piccole italiane allietano sulla spiaggia il tramonto del sole il prof. Canepa sollecitato dalle autorità locali, si reca in Municipio dove a riceverlo si trova il Podestà e il segretario comunale. Il commendatore Orlandi esprime al presidente provinciale dell'Opera Nazionale Balilla il compiacimento del Comune di Monterosso per aver potuto ospitare i Balilla Torinesi, e formula l'augurio che negli anni venturi più numerosi abbiano a essere i piccoli ospiti. Egli ringrazia il Gerarca per la visita ed accennando alla tranquillità veramente patriarcale del paese ed alla spiaggia, parla del progetto di una strada che unisca finalmente Monterosso a Levante da un lato e ai paesi vicini a La Spezia dall'altro.

Se tale progetto sarà attuato, spartirà in tal modo l'ultimo dei paesi tranquilli!

Lasciando il Municipio, incontriamo le colonne dei piccoli ospiti, ognuno dei quali si porta il costumino da bagno, che si inerpicano sui sentieri fra la pineta. La bella passeggiata — se ve ne fosse bisogno — aprirà egregiamente da aperitivo. Le buone mamme, che fra l'altro si occupano anche della cucina, hanno previsto il supplemento d'appetito e provveduto ad aumentare le razioni.

Dopo cena, un concerto della Banda degli Orfani di guerra e la proiezione all'aperto di qualche «film» comico ed istruttivo, ed un'eventuale lotteria, completano il programma della giornata.

La preghiera all'aperto

A tarda ora assistiamo ad una adunata che suscita particolare commozione. Sul vasto piazzale delimitato dall'Istituto e dalle costruzioni sussidiarie, giungono da ogni parte, ordinatamente, i piccoli coloni. I cinquecento bimbi formano una grande macchia nera che spicca sul terreno, illuminato più che dalle scarse lampade elettriche, da una luna gigantesca. Lo sfondo pittoresco e suggestivo del quadro è rappresentato dalla pineta che dal colle degrada alla spiaggia, dal cielo purissimo e dal mare la cui azzurra uniformità è rotta dai tremolanti e argentei riflessi della luna oltrechè da quelli dei vaganti fanali delle barche da pesca.

Un'alta figura domina il gruppo dei coloni: quella del cappellano Don Verrua.

Con chiaro accento egli inizia le preghiere della sera. E le voci dei piccoli si uniscono a quella del sacerdote. «Padre nostro che sei nei cieli»...

Forse neppure in chiesa la prima preghiera del cristiano ha tanta potenza di suggestione e di commozione, come qui, in quest'aria, davanti alle bellezze della natura. «Preghiamo per le nostre famiglie, per i nostri benefattori, per la Patria nostra» — dice successivamente Don Verrua. Poi con semplice ma intensa solennità invita i piccoli a fare un esame di coscienza. Al brusio di tante voci succede un silenzio assoluto. I bambini facciono perchè nel raccoglimento sia loro possibile ricordare le vicende della giornata e scernere i peccati commessi per chiedere perdono a Dio. Peccati? La parola ha certamente un valore sproporzionato trattandosi di questi innocenti. Ma l'abituarli ora a giudicare loro stessi, fin nelle piccole inezie, è tale ammaestramento che servirà a renderli più buoni, se essi proseguiranno sempre, tutte le sere, durante la lunga vita, a giudicarsi severamente dei peccati commessi nella giornata.

L'adunata si scioglie ordinatamente. «Buona notte!». Con questo augurio si salutano i piccini che si incrociano per raggiungere le singole camerate. «Buona notte!» si dicono per ultimo anche i sorveglianti. Il piazzale è ormai deserto.

Sull'alto del terrazzo l'apparecchio della radio lega questa isolata colonia, dove la vita ha ritrovata la sua bella e felice semplicità, ai centri turbinosi dove invece la semplicità non è più possibile.

Ugo Pavia.

Il nido dei Balilla
fra gli ulivi e le piante di Monterosso

Monterosso (La Spezia), 22 notte.

Abbiamo accompagnato il Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, prof. Enrico Canepa, in una sua visita a Monterosso di Spezia, dove attualmente si trova una numerosa Colonia di Balilla di Torino.

A Monterosso, fin dal 1921, per l'interessamento di Padre Semeria, che ne fu l'ideatore, il fondatore e l'animatore, validamente coadiuvato in tale opera dal prof. Don Minossi, è sorto un fiorente istituto per gli orfani di guerra: «Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia».

Un paese che non conosce l'automobile

Centocinquantacinque ragazzi provenienti dal Lazio, dall'Abruzzo, dalle Marche, ed alcuni anche dal Piemonte, sono stati raccolti e qui hanno trovato in Don Valentino Verrua, ex-cappellano militare, mutilato di guerra e decorato di medaglia d'argento, un nuovo padre.

Come padre Semeria ebbe la fortuna di trovare nel prof. don Minossi, un infaticabile collaboratore e in don Verrua un direttore ideale, così quest'ultimo ebbe in alcuni sacerdoti, fra i quali don Carlo Zanone, preziosissimi aiuti. Don Zanone, che è appassionato cultore di musica, istituì fra gli orfani una «Banda», che ora forma l'orgoglio di Monterosso. Altri sacerdoti insegnanti istituirono oltre i corsi elementari il ginnasio, un corso di magistero e scuole professionali per calzolai, falegnami e sarti.

Presso questo Istituto, hanno trovato sede la Colonia del Balilla Accanto al primo stabile, costruito alla estremità del colle, sono sorti ampi bareccamenti militari, uno dei quali adibito ad infermeria ed ambulanza, altri ad alloggiare coloni, ed infine è stato portato a termine, per opera del «Dopolavoro Snia», un'altra costruzione in muratura capace di alloggiare comodamente 120 ragazzi. Il paese di Monterosso si trova lontano dalla Colonia un chilometro circa in linea aerea, e completamente isolato da una collina che la nasconde. Paese fortunato che non conosce il polverone sollevato dalle automobili, ed i conseguenti investimenti perchè non ha strade ed è unito al resto del mondo solamente a mezzo della ferrovia. La strada provinciale si arresta a Levanto: al viaggiatore, che disdegna la ferrovia, non resta, se vuol proseguire il cammino, che percorrere i sentieri in mezzo ai boschi di ulivi e di pini.

Per buon tratto lungo la linea ferroviaria, erano schierate domenica mattina alla sua «S» le piccole camicie nere.

Quando il treno si fu arrestato e ne discese il prof. Canepa, la musica degli orfani di guerra, diretta da don Zanone, suonò prima *Giovinezza* poi l'*Inno del balilla*, mentre gli *alalà* lanciati dai coloni risvegliavano gli echi dei colli circonvicini. A ricevere il gerarca del balilla si trovava il Podestà di Monterosso comm. Orlandi, con il segretario politico dott. Silvio Ferrari, il comm. Tancredi Gurgo Salice, presidente del Dopolavoro Snia, il tenente Silvio Gest che ha la direzione di tutte le colonie del Balilla, il dott. Lodovico Pampirio che cura la condizione sanitaria dei bimbi, e l'«delegato di spiaggia», poichè a lui in particolare spetta la sorveglianza dei piccoli bagnanti. In prima linea si trova don Verrua, con gli altri sacerdoti dell'Istituto pro Orfani di Guerra, e il pubblicista norvegese Johan Riau.

Il piccolo Balilla torinese

Lasciamo i binari della ferrovia e risaliamo la galleria percorsa poco prima in treno, raggiungiamo il sentiero che si inerpica sul colle. Ai due lati della mulattiera Balilla e Piccole italiane, impeccabili nei loro costumi, salutano romanamente e inchinano i gagliardetti al passaggio del gruppo di autorità.

Su, su, fino a perdita d'occhio, spicca, fra il verde della pineta, quella bella e fremente giovinezza. Il prof. Canepa si ferma ad accarezzare i più piccini, li interroga, e ascolta commosso le loro ingenue ma franche risposte. Un quarto d'ora dopo su di uno spiazzo ombroso ha luogo una prima sosta. Tutti: balilla e piccole italiane, accompagnati dal personale di sorveglianza, si radunano, ed un fotografo di Spezia eseguisce un primo gruppo dei piccoli coloni al centro del quale prendono posto, col prof. Canepa le altre personalità. E' la prima di una lunga serie di fotografie che ricorderanno ai Balilla la visita dei loro gerarca a Monterosso.

Ad un bimbo di 8 anni, Angiolino Marmara di Torino, spetta l'onore del discorso... ufficiale. E il Balilla, con grande disinvoltura, dopo avere espresso la riconoscenza di tutti i coloni verso i benefattori e verso l'Opera N. B., porge il saluto ai prof. Canepa e a tutte le autorità.

Al gerarca che si compiace con lui, egli dice che da dieci giorni si trova alfitano ora le celle ai fedeli che

INCENDI

Diciassette case distrutte in Alto Adige

Trento, 22 notte.

Dopo parecchie giornate di caldo eccezionale che ha raggiunto i 35 gradi all'ombra, violenti temporali si sono scatenati ieri sulle vallate dell'Alto Adige abbassando notevolmente la temperatura. L'uragano abbattutosi con estrema violenza sulla valle Passiria ha trasportato a valle forti quantità di limo e di detriti montani, mentre sui monti sono caduti abbondanti grandinate.

Numerosi fulmini sono caduti nei villaggi alpini e sui casolari montani provocando spaventosi incendi. Verso la mezzanotte una folgore è caduta a San Martino di Badia, sul fienile della casa Delago. Il fuoco divampando subito minaccioso, favorito dai depositi di fieno e di foraggi, si è esteso rapidamente al caseggiato vicino, di proprietà della possidente Maria Delago. Chiamati dal suono della campana a martello si portavano immediatamente sul posto i pompieri, i carabinieri e una compagnia del 6.o Battaglione Alpini al comando del capitano Parolo, che, assieme a numerosi volonterosi, iniziavano prontamente le difficile opera di spegnimento e d'isolamento dell'incendio.

Le fiamme altissime, dopo di aver distrutto il fabbricato, si estendevano tuttavia ad un altro caseggiato vicino, apparisonente a certo Antonio Padevilla, e lo incenerivano quasi completamente. Gli sforzi dei pompieri e dei soldati riuscivano, dopo sei ore d'infaticabile lavoro, a circoscrivere e a dominare le fiamme che minacciavano di estendersi all'intero paese. Nell'incendio sono rimasti distrutti, oltre alle case, i mobili, le masserizie, gli attrezzi agrari e le scorte di foraggi. Anche alcuni capi di bestiame sono periti tra le fiamme. Fortunatamente le persone poterono essere tratte in salvo.

Verso le 2 del mattino un altro fulmine è precipitato a Barbiano sulla casa di certo Antonio Schrotti, di anni 56, e ha appiccato il fuoco alla stalla e ai fienili che sono rimasti distrutti; numerosi capi di bestiame sono rimasti vittime del fuoco.

Un terzo gravissimo incendio è scoppiato, per cause non bene accertate ma che si presumono dovute alla caduta di un fulmine, nell'alta valle Venosta, e precisamente in una frazione del comune di Malles. Una colonna minacciosa di fumo e di scintille si è levata improvvisamente da un caseggiato rustico, e il fuoco si è esteso con impressionante rapidità a tutte le case dell'abitato, trasformandole in una spaventosa fornace ardente. Sul posto sono accorsi immediatamente i carabinieri, i militi della Confinaria, i vigili del fuoco e numerosi villeggianti che hanno caregiosamente nel dar inizio alla difficilissima opera di spegnimento, resa più ardua e faticosa dalla furia dell'elemento e dalla caduta delle travi bruciate. Poco dopo giungevano pure sul luogo i pompieri di Malles, Sluderno e Glorenza che traevano in salvo tutte le persone dalle case minacciate e isolavano con ogni mezzo il vasto braciere. L'opera di spegnimento è continuata ininterrotta durante la notte intera. All'alba il paesaggio appariva completamente distrutto: oltre alle 34 case erano rimasti incenerriti gran parte dei mobili, gli oggetti di arredamento, gli attrezzamenti rurali e i foraggi che si trovavano depositati nei fienili e nelle stalle.

I danni complessivi causati dai tre incendi ammontano a un milione e duecentomila lire, solo in piccola parte coperti dall'assicurazione.

Il disastro di Valle Rendena

Trento, 22 notte.

I danni prodotti dall'incendio di valle Rendena sono più gravi di quanto apparisse dalle prime notizie delevi stamane.

Delle quaranta case dal paese solo quattro si sono potute salvare: le altre 36 sono ridotte a informi rovine. I pompieri hanno potuto salvare la chiesa, il municipio e le scuole. L'ufficio postale è rimasto incendiato, ma i valori poterono essere tratti in salvo.

Preda delle fiamme sono rimasti pure due stabilimenti industriali, cioè tutti i macchinari e cioè lo zoccolificio che dava lavoro a molti operai e svolgeva una intensa attività d'affari anche nelle regioni dell'Italia settentrionale, e l'industria delle lamiere dei fratelli Pancrazi.

Oltre 400 persone si trovano così in istrico, private di ogni loro avere, nella più squallida indigenza. Il podestà del paese distrutto, Anselmo Dorna, si è fatto interprete presso il vice-prefetto dei bisogni della popolazione e ha avuto esplicite assicurazioni del invio e pronto aiuto del Governo. I danni sono superiori ai due milioni e mezzo.

Operaio rimane d'un gesto generoso

Aosta, 22 notte.

Una mortale disgrazia avvenuta oggi, alle ore 11, negli stabilimenti elettro-siderurgici della Società «Cogne», nella nostra città. Mentre un gruppo di operai provvedeva allo scaricamento d'una locomotiva carica di carbone minerale, il conducente ferroviario spinta, per una falsa manovra, ad eccessiva velocità, minacciava di investire alcune persone.

Nell'istante di subire una disgrazia ai compagni di lavoro, con generoso gesto, l'operaio manovale Marcelli Riccardo fu Giovanni, d'anni 31, nativo di Oleggio (Novara), saliva su un mucchio di carbone in vicinanza dei binari per raggiungere i vagoni ed impossessarsi dei freni. Durante il rapido atto il carbone cedeva sotto i suoi passi ed il sventurato scivolava nei binari ove il pesante convoglio composto di sei vagoni lo straziava orribilmente.

Egli lascia, privi di qualsiasi sostegno, due gemelli di tre anni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Nel primo semestre del corrente anno si sono avuti in provincia 1098 matrimoni, 2632 nati e 2154 decessi. L'aumento della popolazione risulta quindi di 478 persone.

Per la difesa del frumento nei granai il commissario Ministero ha autorizzato poi ad ex capitolomi della provincia alternativamente rivendite di solfato di carbonio per distruggere la tignola.

A Segretario politico di Bosco Marengo è stato nominato il camerata Martinetto, con l'incarico di formare il nuovo direttorio.

L'ospedale Mossotiano lavorato dal commissario straordinario a favore dell'Alessandria F. S. ha già trattato oltre 20.000 lire.

DA BIELLA

Il caldo si è improvvisamente accentuato. Abbiamo avuto oggi 35 centigradi all'ombra. Nelle vallate biellesi però la temperatura si mantiene sui 25-26 centigradi.

Di una grave caduta è rimasto vittima il quarantunenne Michele Castella da Chiavazza che fu ricoverato all'ospedale per frattura della gamba sinistra e contusioni varie.

Il nuovo edificio del Commissario prefettizio al Comune sarà posto per il pane forse piccole il pezzo di 1, 1.50 al kg.; per il latte intero L. 1.90 in recipiente, carne di vitello L. 14 al kg., burro da 8 a 9.50 e uova di 2.5 cad. da 0.50 a 0.

DA CASALE

Il terreno per il campo d'aviazione che dovrà sorgere in Casale è già stato acquistato dal comune Passerano nella regione S. Bernardino. Il primo apparecchio verrà atterrato dal sig. Gino Pastro e portera il nome della Legione: «Monferrato».

DA TORTONA

Il compleanno degli Avanguardisti di Michelle è stato visitato da personalità locali nel tra cui il cav. uff. Alberto Garaventa, cappellano della M.V.S.N. e del Balilla; il maestro Sacco, comandante della Legione «Lanciero» del Balilla; il cav. Alfredo Pallavicini, presidente del Comitato comunale di Tortona del Balilla e l'istruttore prof. Benissone che ebbero parole d'ammirazione del compiacimento e di lode, per il trattamento fatto ai giovani tra cui una trentina di orfanelli, ai il perfetto funzionamento del servizi.

DA VERCELLI

Salvato dal calcio di un cavallo al basso ventre, il camerata Calvi Adolfo di 34 anni riportava la frattura dell'osso destro del bacino.

Una profonda fossa si è aperta ad alla cascina sinistra riportare il contadino Fortunato Lello, di 35 anni, in seguito ad un pauroso capitombolo dalla bicicletta.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 22. — Prevalenza di vendite devute ad alleggerimenti hanno influito sui prezzi della quasi totalità dei valori con conseguente leggero regresso. L'assorbimento però è stato sollecito salvo una sulla Italgas, la quale ha dovuto subire una maggiore falcidia. Le Meridionali hanno compiuto un altro balzo portando a 1050.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	86 —	—	86 —
id. id. cont.	—	86 —	—	86 —
Consolidato 5 %	—	79 30	79 17½	79 21½
id. id. cont.	—	79 15	—	79 15
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	435 —
Id. Tes. 1924 c.	—	—	—	93 50
Banca Italia c.	—	—	—	1980 —
Banca Comm.	720	1380 50	1370 —	1370 —
Credito Italiano	130	780 —	770 —	780 —
Banco di Roma	—	—	—	319 —
Naz. di Credito	—	—	—	550 —
Consorzio M. P.	700	880 50	857 —	872 50
Mediterraneo	—	—	—	570 —
Meridionali	335	1050 —	1030 —	1047 —
Ruhattino	—	—	—	600 —
Sabaudo	60	270 —	—	270 —
Cosulich	100	185 —	—	185 —
N. A. I.	—	—	—	170 —
Italiana Gas	2100	210 —	2080 —	2080 —
Ilva	2000	250 —	2480 —	2480 —
Ilva	2000	148 —	145 50	145 50
Terni	1000	1300 —	1290 —	1290 —
Elet. Savigliano	—	—	—	800 —
Nebiolo	50	297 —	—	297 —
Tedeschi	1000	951 —	—	951 —
Off. Meccaniche	1000	22 —	—	22 —
Fiat	8500	536 —	530 —	535 50
C. I. R.	1350	185 —	—	185 —
Ansaldo	3000	270 —	260 —	260 —
Schiapparelli	600	94 50	94 50	95 —
Montecatini	4000	350 50	350 —	351 —
Mira Lanza	1000	90 —	—	90 —
Acque Potabili	50	567 —	—	567 —
Bonifiche	1000	—	—	571 —
Fiorio	1000	—	—	110 50
Dalmo	1000	—	—	110 —
Valli Lanzo	—	—	—	185 —
Viscosa	2500	87 —	86 50	86 50
Chatillon	10000	990 —	977 50	977 50
Verzelo	14000	46 —	43 75	44 —
Rami Stabili	2000	850 —	845 —	850 —
Cementi	—	—	—	91 50
Pittaluga	—	—	—	18 75½
Cartiera Ital.	500	600 —	—	600 —
Cartiera Burgo	—	—	—	600 —

CAMBI

Parigi	—	74 90	—	74 90
Londra	—	—	—	92 75
New York	—	—	—	19 10

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	86 85	86 85	86 75	86 75
Id. id. cont.	—	—	86 05	—
Consolidato 5 %	—	79 20	79 175	79 2175
Id. id. cont.	—	79 15	—	79 15
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	435 —
Id. Tes. 1924 c.	—	—	—	93 50
Banca Italia c.	—	—	—	1980 —
Banca Comm.	1370	—	1370	1370 —
Credito Italiano	770	—	770	780 —
Banco di Roma	—	—	—	319 —
Naz. di Credito	—	—	—	550 —
Consorzio M. P.	857	—	857	872 50
Mediterraneo	—	—	—	570 —
Meridionali	1030	—	1030	1047 —
Ruhattino	—	—	—	600 —
Sabaudo	270	—	—	270 —
Cosulich	185	—	—	185 —
N. A. I.	—	—	—	170 —
Italiana Gas	2080	—	2080	2080 —
Ilva	2480	—	2480	2480 —
Rumo	1300	—	1290	1290 —
Terni	145 50	—	145 50	145 50
Elet. Savigliano	—	—	—	800 —
Nebiolo	297	—	—	297 —
Tedeschi	951	—	—	951 —
Off. Meccaniche	22	—	—	22 —
Fiat	535	—	530	535 —
C. I. R.	185	—	—	185 —
Ansaldo	260	—	260	260 —
Schiapparelli	95	—	—	95 —
Montecatini	351	—	350	351 —
Mira Lanza	90	—	—	90 —
Acque Potabili	567	—	—	567 —
Bonifiche	571	—	—	571 —
Fiorio	110	—	—	110 50
Dalmo	110	—	—	110 —
Valli Lanzo	185	—	—	185 —
Viscosa	86	—	86 50	86 50
Chatillon	977	—	977 50	977 50
Verzelo	44	—	43 75	44 —
Rami Stabili	850	—	845	850 —
Cementi	—	—	—	91 50
Pittaluga	—	—	—	18 75½
Cartiera Ital.	600	—	—	600 —
Cartiera Burgo	—	—	—	600 —

MINERARIE e METALLURGICHE

Ansaldo	147 —	146 50	14 50	—
Ilva	250 50	251 50	250 —	—
Elba	46 50	46 50	46 50	—
Montecatini	350 75	351 —	350 —	—
Monte Amiata	205 —	207 —	207 —	—

MECCANICHE

Breda	128 —	—	—	—
Fiat	536 50	535 —	535 50	—
Isotta	202 —	—	—	—
Dalmine	109 —	—	—	—

ELETTRICHE

Selt	330 —	330 —	—	—
Edison	345 —	—	—	—
Sip	147 —	148 —	—	—
Mercosi	—	—	800 —	—
Terni	401 50	400 —	400 50	—
Un. Esercizi	113 75	114 —	—	—
Lomb. (Vizzola)	918 —	—	—	—

ALIMENTARI

Distillerie Ital.	143 50	—	—	—
Buon Liq.-Lomb.	700 —	700 —	—	—
Eridania	1000 —	1000 —	1000 —	—

AGRICOLE e IMMOBILIARI

Andes	3 70	3 70	—	—
Fondi Rustici	105 —	—	100 —	—
Impr. Fondiarie	—	—	130 —	—
Bonifiche Ferr.	430 —	—	423 —	—
Beni Stabili	851 —	850 —	850 —	—

DIVERSE

Assic. Generali	—	—	—	1300 —
Fon. Italo-Amer.	377 —	—	—	—
Pirelli	1178 —	—	—	—
Gas Torino	941 —	—	—	—
Mira Lanza	89 —	—	—	—

BANCHE

Francia	73 90	74 950	74 80	74 875
Svizzera	387 875	388 —	—	387 80
Londra	92 75	92 75	92 75	92 775
New York	19 07	19 10	19 10	19 115
Berlino	456 5/8	—	—	456 50
Vienna	269 25	—	—	269 50
Bucarest	11 35	—	—	11 35
Belgio	265 70	—	—	265 80
Spagna	378 50	378 80	—	378 75
Praga	57 —	—	—	57 —
Budapest	333 50	—	—	333 75
Albania	266 —	—	—	267 —
Belgrado	33 50	—	—	33 60
Olanda	767 50	—	—	767 50
Norvegia	—	—	—	340 —
Atene	74 80	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 22. — Rendita 3,50 % (1906) 86,02,5; id. id. 1902 85; id. 3 % lordo 61,50; Consolidati 5 % (Littorio ed emiss. precedenti)

Storia di un matrimonio

« Edoardo — disse la madre — guarda che bellezza di volto!... ». Il figlio si affissò in quel volto che prima non aveva neppure notato e istantaneamente s'innamorò. Le madri non dovrebbero commettere certe imprudenze: attrarre l'attenzione sulla bellezza invece di distrarla può recare una sfida al destino. Quante volte, nel corso della sua esistenza, la madre d'Edoardo doveva pentirsi e deplorare d'aver pronunciato quella malaugurata frase, prima scintilla d'un amore inquieto e d'uno sciagurato matrimonio. L'aveva detta una bella sera d'aprile del 1826, in un salotto di Londra, dove dame e damigelle della buona società stavano piacidamente prendendo il thè. Certo non l'avrebbe pronunciata se si fosse accorta qualche minuto prima che la giovane bellezza da lei ammirata rideva malignamente del suo turbante giù di moda e divertiva i giovanotti che l'attorniavano in quell'angolo di salotto mettendo in caricatura le sue maniere gravi e solenni. Aveva uno spirito eminentemente sarcastico quella Rosina Wheeler e la disinvoltura insolente della bellezza riconosciuta e celebrata che si sentono « enfants gâtés » dappertutto. Nata in Irlanda da due coniugi in discordio, era cresciuta in Francia con la madre e le sorelle, in una casa diventata centro di liberi pensatori, di rivoluzionari. Fuggita di là, stava a Londra con uno zio generale, era protetta in special modo da lady Carolina Lamb, la frenetica e folle innamorata di Byron, frequentava i salotti alla moda, si faceva corteggiare da mezzo mondo, rifaceva il verso alle persone un po' ridicole e scriveva con leggerezza e facilità versi d'amore e articoli mondani. La sua bellezza metteva un raggio dorato su tutto, l'istinto di beffa diventava spirito brillante e la mancanza di tatto e d'educazione grazia bizzarria. Di tutti i giovani che le ronzavano intorno Edoardo Bulwer Lytton era quello che più si credeva in quello stato d'animo che è convenuto chiamare di « innamorato alla follia ». Era un bel giovane elegantissimo, di una bellezza un po' effeminata con quel viso bianco sotto i ricci biondi, ma con una distinzione di razza e la maniere compassate e melanconiche, quasi fatali, di un dandy byroniano. Tornava da Parigi dove aveva avuto nei salotti più eleganti un grande successo... Perchè poi era pieno d'ingegno: era una splendida promessa della letteratura. La bella Rosina ne era innamorata?... Più che altro si piccava al giuoco per trionfare della resistenza insormontabile della futura suocera. Costei aveva detto: « Edoardo, se voi sposate quella donna sarete in meno d'un anno l'uomo più felice dell'Inghilterra ». Ma egli guardava il viso di fiore, i begli occhi umidi e scintillanti... Da quando in qua, quando si hanno ventidue anni, si permetterà alla saggezza di trionfare sulla bellezza?... Edoardo Bulwer Lytton e Rosina Wheeler si sposarono nell'agosto del 1827 e andarono a stabilirsi in campagna, nella contea d'Oxford, in una casa parfin troppo vasta, superbamente ammobiliata e ben fornita di domestici, dove cominciarono a condurre vita magnifica e a ricevere amici e convenuti. La coppia era interessante: lei bellissima e giovane, lui giovanissimo e bello, senza contare la vivacità di lei e l'ingegno di lui. Un anno passò... Dopo un anno s'accorsero che la vita era cara e che per pagarla, dato che la signora Bulwer madre non voleva fornire le rendite necessarie a qual *ménage* che non era di suo gusto, bisognava che Edoardo lavorasse. La bella Rosina che fino al suo matrimonio, combinando le sue poesie e i suoi articoli alla toeletta arricciandosi i capelli, si faceva un'idea molto vaga della letteratura, si accorse che uno scrittore quando deve lavorare per guadagnare la vita e insieme raggiungere la gloria, è una specie di mostro inavvicinabile. Sempre chiuso nello studio in preda a una fatica e una tensione che segnano sul viso ombre e solchi, con lo sguardo sempre perduto dietro ai suoi fantasmi, muto a tavola, insofferente di qualunque rumore, furente alla minima contraddizione... In quanto a Edoardo egli constatò amaramente che sua madre aveva avuto ragione, che quella bella donna non era fatta per vivere all'ombra di un uomo fosse pure un genio, che volendo brillare e divertirsi era la compagna meno adatta che ci fosse per lui, tanto più che come *ménagère* non valeva nulla e non sapeva tener i conti e aveva le mani bucate... Inorridirono scoprendosi, giudicandosi senza indulgenza. Avevano creduto d'amarsi, ma nè l'uno nè l'altro amava: ognuno di essi voleva bensì essere amato. Breve: due egoismi forsennati in lotta.

***

Un episodio curioso e saliente di quella disgraziata unione fu il viaggio in Italia che i coniugi fecero nel 1833, dietro consiglio della stessa signora Bulwer madre e nella speranza di dissipare quel costante malinteso che ogni giorno più li divideva. Illusione: il viaggio fu un disastro. La solitudine a due è il mezzo meno efficace dei rimedi per far rivivere un amore morto. Essi non avevano più un gusto in comune e insieme si annoiavano atrocemente. Egli viaggiava come uno scrittore, tutto assorto nelle sue osservazioni artistiche e nei suoi studi storici, lei viaggiava come una bella donna che dell'arte e della storia non sa che farsi e che aprirebbe gli occhi alla bellezza dei paesaggi soltanto se avesse vicino un uomo che la tenesse stretta alla vita e le sussurrasse parole d'amore all'orecchio. Venezia?... Bella roba: caldo mezzo pesto e un mangiare pessimo. Firenze?... e Qualunque cittadina inglese è venti volte più bella ». Roma!... Un orrore. Napoli!... A Napoli, Edoardo, travagliato da un'ispirazione concepita a Milano davanti a un quadro si chiuse nella camera d'albergo e cominciò a scrivere *Gli ultimi giorni di Pompei*. Rosina e le sue sopre recriminazioni erano dimenticate, egli viveva con Glauco e con la bella Ione, con Nidia la cieca e Arbace l'egiziano. Ricordate?... « Visitando le ruine disotterrate di un'antica città, la quale attira il viaggiatore nelle vicinanze di Napoli forse più della bruna delliciosa d'un cielo senza nubi... ». Sotto quel cielo senza nubi, Rosina vagava allegramente con un compagno d'albergo, un amabilissimo principe napoletano che la diceva coi suoi begli occhi irlandesi e sul suo bel viso in fiore, tutto quello che Edoardo non le diceva più da un pezzo. Ah era lì che l'Italia era bella e Napoli meravigliosa!... Ah finalmente c'era qualcuno che preferiva passeggiare con lei sotto gli aranci in fiore invece di chiudersi a scarabocchiare pagine su pagine piene d'altronde di bugie. Edoardo quando qualcuno entrava nella sua camera alzava gli occhi al soffitto e sbuffava d'insofferenza, ma per quanto isolato fosse finì con lo scoprire l'idillio di sua moglie col principe. La gelosia fece meglio della solitudine, suscitò i cruori, soffiò su qualche favilla, qualcosa fece sprizzare. Se non altro la decisione di far le valigie, di metterci dentro il manoscritto incompiuto e di tornare al più presto in Inghilterra.

Il viaggio di ritorno non fu che un lungo, aspro litigio. Rosina, innamorata del suo principe, rinfacciava brutalmente al marito tutti i suoi torti, i difetti che ella esecrava in lui, i suoi difetti di uomo celebre, la presunzione, la vanità, l'ambizione, l'avidità di rinomanza, il meschino terrore d'ogni critica: era terribile quella Rosina quando si metteva. Egli avrebbe perdonato (sapeva d'altronde d'aver dei torti) purchè ella avesse dichiarato che amava lui e non il principe. Ma Rosina che aveva in orrore quella che chiamava la falsità dei Bulwer, teneva a dichiarare tutto il contrario: la sua sincerità era feroce. Tutto fu inutile, nulla poteva colmare l'abisso che li divideva. La storia del loro matrimonio pareva finita con la separazione: Edoardo aveva assegnato alla moglie una casa in campagna e una rendita conveniente. Non fu così: Rosina non poteva fare a meno di perseguitare suo marito. Man mano che la sua celebrità cresceva (*Gli ultimi giorni di Pompei* ebbero un successo immenso) ella s'esasperava, ella sentiva in sè un furore inesprimibile contro la sorte ingiusta, ella pensava che con un altro uomo, un uomo comune, di mondo, ella sarebbe stata forse felice, avrebbe vissuto nella società, con'era la sua vocazione, sarebbe stata un'amabile e corteggiata dama, come tante altre che non la valevano. A che le serviva ora la sua bellezza!... Ella voleva vivere, godere!... Le capitava di scrivere al marito, di supplicarlo, di chiamarlo, egli veniva condiscendente, generoso, di una generosità di cui egli aveva troppa coscienza. A lei bastava vederlo per sentirsi di nuovo in furore, dopo cinque minuti cominciava a recriminare, a ingiuriarlo. Si mise a tenere un diario... Poi, a bere, per dimenticare... Si annoiava mortalmente in quella campagna umida, triste. Non aveva che i suoi cani che le volevano bene. I due figli che aveva avuto da Edoardo non avevano mai contato molto nella vita dei due coniugi: lui non poteva soffrire il chiasso, lei non aveva fibra materna. Prima a balia, poi in collegio... Ma i cani sì. I cani avevano un'importanza enorme nella vita di Rosina Bulwer. Si capisce. Natura eminentemente egoista, aliena da ogni sacrificio, aveva bisogno di essere ciecamente adorata, non una devozione che non discute. I suoi cani l'accompagnavano dappertutto, ella aveva fatto loro dei piccoli biglietti di visita e li lasciava col suo ala porta dei suoi amici. Ma in visita non andava quasi più. Era sempre triste, disperata e rievocava con una nostalgia incessante la passeggiata di Napoli: dolce ora di follia. « Ah - scriveva nel suo diario - chi vive senza commettere follie, non è poi sì saggio come si crede!... ». Ella scriveva dei romanzi che erano sempre la storia di un uomo che fa sfoggio di nobili sentimenti, ma che è in fondo ipocrita e crudele, ella diventava sempre più ossessionata e persecutrice. Bulwer Lytton soffriva: era un grande scrittore, un uomo politico importante, era stato fatto baronetto ed era ricevuto da Sua Maestà la regina Vittoria. Ma tutta la sua vita era avvelenata dall'odio di sua moglie, dalle incessanti minaccie di scandali, dagli scandali effettuati, da quella persecuzione implacabile, fanatica, folle. Fino alla morte. Bulwer Lytton non fu partigiano del matrimonio. « E' facile - scrisse, - per due persone di morire giocosamente insieme come amanti, ma prodigiosamente difficile di vivere insieme come coniugi ».

***

Questa storia è raccontata da André Maurois nel suo libro di saggi, *Les mondes imaginaires*, con la penetrazione e l'eleganza narrativa di questo noto scrittore. Si sente in lui una maggiore indulgenza per i difetti di Rosina che per quelli di Edoardo... Però però, quella benedetta Rosina, se avesse avuto un po' più di pazienza...

Dice un personaggio di Cecof: « Nella vita coniugale, l'essenziale non può essere l'amore che dura poco, è la pazienza, mio caro, la pazienza... ».

Carole Prosperi

LE MEMORIE DI CAMPANILE

La mia terribile borsa di cuoio

Prima di procedere nell'esposizione del mio modo di lavorare, avevo promesso di raccontarvi la storia di questa famosa borsa. Una volta, dunque, annoiato d'aver sempre le tasche piene di carte, volli comprarmi una borsa di cuoio. Non l'avessi mai fatto! Non già che i ladri me l'abbian rubata, o che io l'abbia perduta. Magari! Questa sarebbe stata una fortuna. E nemmeno alludo all'esser preso da tutti per un avvocato, o per l'esattore del gas. Il fatto è che la borsa diventò il mio incubo.

Incominciamo col dire che molte cose, di cui prima potevo fare a meno, mi sembrarono indispensabili da che ebbi la borsa: poi, tutto quello che finiva nella borsa, non veniva mai più fuori. La corrispondenza vi si ammucchiava. Insieme con vecchi giornali, documenti varii, ecc. La vorace borsa ingoiava tutto quello che le passava a tiro e nulla restituiva: finchè nella borsa è scomparire per sempre era sottinteso, per il più importante dei documenti.

Con tutto questo, la borsa penetrò talmente nella mia vita, che io non potetti più staccarmene. Mi pareva che uscire senza di lei, sia pure per andare a passeggio, o a un convegno d'amore, o a teatro, fosse come andare in viaggio, dimenticando la valigia a casa, ed esser privo di tutto il necessario...

Così l'orribile borsa, divenuta gonfia come una fisarmonica (1), fu la mia inseparabile compagna, la mia tiranna; arrivavo dovunque con questo pesante fardello. « Ma che cos'hai lì dentro? », mi chiedevano gli amici. Io mi mostravo riservatissimo. Il fatto è che non avevo ormai la più lontana idea di quello che vi fosse dentro la borsa. Ricordo soltanto che c'era persino una camicia.

Non mi riuscì più di lasciarla a casa. Speravo di essermi liberato da ladri audaci e per questo mi avventurai solo, di notte, per strade mal frequentate. Mai ladri non se vollero sapere. Forse pensarono che era un troppo pesante o troppo ingombrante fardello. O, forse, credettero che lo stesso fosse un ladro col suo bottino. Mi passavano accanto, nelle vie malfamate, e guardavano la borsa sogghignando, come per dirmi: « Non ci caschiamo, caro: quella borsa se la tieni tu ».

Giunsi ad architettare accuratamente un piano per disfarmene: andare alla stazione, affidarla a un facchino e poi confondermi tra la folla e dileguarmi. Mi fu impossibile. Il facchino dette l'allarme e fui inseguito e raggiunto da poliziotti che mi costrinsero a riprendere la borsa.

Cercai in ogni modo di dimenticarla in qualche luogo. Ma al mondo non mancano mai, purtroppo, le persone gentili, pronte a richiamare la vostra attenzione sugli oggetti che vi cadono; e così mi sentivo dire regolarmente: Signore, signore, la borsa! E mi toccava di raccattarla e di ringraziare per giunta.

Perciò, continuavo a girare per la città sotto il pesante fardello, a trascinare con esso il mio povero corpo stanco lungo le vie polverose, in mezzo alla folla fratricida e ignota.

Finchè un giorno quando meno me l'aspettavo, riuscii a liberarmi della borsa. Camminavo in una strada poco frequentata, quando la borsa cadde dalle mie mani sul marciapiedi, con cupo tonfo. Un passante che camminava a pochi passi davanti a me, si voltò. Un'idea mi balenò improvvisa nel cervello.

— Signore, — dissi — è caduta a lei questa borsa?

L'altro parve un poco titubante: poi, visto la mia fisionomia leale e il sorriso incoraggiante, disse:

— Sì, grazie.

Se ne andò con la mia borsa rigonfia. « Bugiardo — pensai — bugiardo e disonesto! Sarai gravemente punito di questa scorrettezza ».

E, infatti, lo incontro di quando in quando, che si trascina per le vie assolate, ansante, stanco e sudato con la mia rigonfia borsa sotto il braccio.

Campanile

(1) A proposito di fisarmonica, più lo ci vo ni debbo raccontare una.

Il Foro Mussolini

ROMA, luglio.

(si. pc.). — L'incremento sportivo dato alla Nazione per il personale impulso di Benito Mussolini è stato grandissimo e i risultati ottenuti in breve tempo sono cospicui. Mancavano tuttavia dei centri sportivi atti a preparare razionalmente la gioventù alle competizioni mondiali e ad ottenere che le manifestazioni olimpioniche internazionali si svolgano anche nel nostro Paese. Ciò ci fu sempre negato in passato per la mancanza dell'organismo necessario allo sviluppo delle varie gare.

L'Opera Nazionale Balilla, alla quale è affidata la cura dell'educazione fisica della gioventù, ha affrontato e risolto questo problema importantissimo con il Foro Mussolini che, ideato dall'on. Renato Ricci e progettato dall'architetto Enrico Del Debbio, sta sorgendo in un'area di 360.000 metri quadrati alla Farnesina contro lo sfondo delle pendici di Monte Mario, quasi a specchio delle acque del Tevere, accanto alla Scuola Centrale Militare, sotto alla Villa Madama resa celebre dall'arte di Raffaello, Peruzzi, Giovanni da Udine e Pierino Del Vaga. L'ubicazione dell'area scelta è felicissima per la vicinanza dei maggiori edifici sportivi della Capitale (Stadio, Tennis, Ippodromi dei Parioli e di Villa Glori, Tiro a Segno). Così il Foro Mussolini diventerà il centro della vita sportiva italiana e il cuore del movimento sportivo di Roma.

L'Accademia fascista di educazione fisica

Il lato orientale dell'area è occupato dagli edifici, in cemento armato, in cui avrà sede l'Accademia Fascista di Educazione fisica. I lavori, inaugurati il 3 febbraio 1928 dal Capo del Governo, sono molto inoltrati. L'A.F.E.F. sarà la scuola degli istruttori destinati all'inquadramento ed alla educazione militare e sportiva degli Avanguardisti e dei Balilla. Ora i suoi allievi sono provvisoriamente ospitati nella Scuola Militare accanto al Poligono del Tiro a Segno. L'insieme di questi edifici, la cui costruzione è avanzatissima, è colossale, ma, nascosto dalla folta vegetazione della Farnesina, appena si intravede da Ponte Milvio. Il cantiere è in piena attività. Sotto la direzione del prof. Del Debbio vi lavorano circa 800 operai, ma il lavoro è così preciso e disciplinato, il Cantiere tanto vasto, che non vi si ode rumore o quasi e gli operai si vedono appena. La sede dell'Accademia ha una fondazione a solaio rovesciato di 7700 mq. e comprende quattro vasti dormitori (35 m. di lunghezza, 11 di larghezza e 3 di altezza ognuno), un refettorio (lungo m. 33, largo 11, e alto 7), sale di studio, la biblioteca, il Museo, l'aula magna (m. 35 di lunghezza, 13 di larghezza e 13,50 di altezza), i gabinetti scientifici, sale di convegno per gli allievi e gli insegnanti e tutti i servizi distribuiti razionalmente. Le parti del fabbricato sono collegate da arcate di m. 20 per 21. Inoltre l'Accademia comprende: una palestra della superficie di 800 metri quadrati con ampie tribune, una palestra più piccola per esercitazioni individuali, e la sala per la scherma, il pugilato e la lotta greco-romana. Vasti cortili danno aria e luce al grandioso edificio che verrà rivestito di marmi di Carrara ed abbellito all'esterno da 14 statue di atleti, alte quattro metri ciascuna, modellate dagli scultori Ercole Drei, Selva, Moroscalchi, ecc.

Lo Stadio

Accanto a questo edificio sta sorgendo un grande Stadio di marmo tenuto nelle dimensioni prescritte per le partite internazionali. Esso è formato da lunghi ordini di gradinate (tutte rivestite di marmo bianco di Carrara) sviluppantesi complessivamente 3 Km. e al centro delle quali sorgerà il podio destinato alle Autorità. Al suo perimetro superiore verranno collocate 30 statue donate dalle Provincie. Allo Stadio, che misura m. 230 di lunghezza e 83 di larghezza e che potrà accogliere oltre 15.000 persone, si accede oltrechè dall'esterno, mediante un vasto cunicolo carrozzabile sottostante le gradinate stesse. Al di là dello stadio, verso la collina, verrà costruita una piscina natatoria.

In questa grande opera monumentale ispirata dalle insigni costruzioni marmoree greche e romane verranno impiegati quattromila metri cubi di marmi (di cui 2.500 solo per lo stadio), si sono già impiegati 24.000 metri cubi di calcestruzzo corrispondenti a centomila quintali di cemento Merone e furono adoperate 2.500 tonnellate di ferro. Tutti i lavori sono eseguiti dall'impresa Speroni. I calcoli per le costruzioni furono eseguiti dal prof. Giannelli della Scuola di Applicazione di Roma.

A sinistra degli edifici dell'Accademia troveranno posto, in una vasta zona di terreno già espropriata, gli impianti di opere identiche a quella di cui si è detto che fermeranno la sede della Scuola Militare di Educazione Fisica, un altro stadio capace di oltre centomila spettatori, un'Accademia femminile di Educazione Fisica, un campo di rugby, un campo di tennis e pallacanestro, un teatro romano, piste per corse, salti e lanci, una skating, due piscine (una scoperta circondata da una spiaggia artificiale, ed una coperta), un galoppatoio con annessa scuderia, un campo di tiro a volo e un vasto autoparco.

Questi vari elementi verranno separati tra di loro da giardini e parchi ombrosi isolati da larghi viali. Di fronte all'ingresso principale del Foro, sito sul viale Angelico (riva destra del Tevere), saranno erette costruzioni per la custodia dei canotti e una banchina di approde mentre il fiume, in quel tratto, verrà sistemato per le esercitazioni e le competizioni fluviali.

Il monolito

Questa specie di città ginnico-sportiva che costituirà il Foro Mussolini avrà dunque dimensioni, imponenza e magnificenza romane. Sull'area davanti all'ingresso verrà rizzato l'obelisco dedicato al Duce, composto di un monolite di marmo bianco di Carrara lungo m. 2,50 e alto m. 28. L'enorme blocco che misura 112 mc. e pesa 300 tonnellate verrà collocato sopra un basamento alto m. 15 formato da massi di bardiglio. L'altezza totale sarà quindi di m. 33. Gli operai carraresi vi incideranno semplicemente a caratteri romani, senza preparazione di disegno, le parole che dal Duce verranno appositamente dettate.

L'altezza di questo obelisco sarà pari a quella dei maggiori obelischi di Roma. Difatti l'obelisco di piazza S. Pietro è alto m. 25,50, quello di piazza San Giovanni in Laterano m. 32 e col basamento 47, quello di Piazza Montecitorio m. 22 e col basamento 29, quello di piazza del Popolo m. 24 e col basamento 36,55.

Per strappare al seno dei monti il maestoso monolito che sorgerà alla Farnesina a coronamento delle opere che vi si stanno compiendo, ad esaltazione di questa Era Fascista e del suo Creatore e Forgiatore, sono occorsi mesi di ricerche e di studi. Ultimo e nuovo prodigio esso è balzato fuori dall'applicazione del taglio a filo elicoidale nel bianco saccaroide del grande canale « Fantiscritti » (dove sono tuttora visibili le vestigia dell'opera scavatrice dei Romani) nella cava « La Carbonera » di Carrara di proprietà della Ditta Figaia, Dell'Amico e Gattini. Avuto il marmo si dovè provvedere a farlo discendere da circa 300 metri di altezza. Sotto la direzione dell'industriale Carlo Gattini l'obelisco venne ingabbiato in un'enorme rivestitura di travi e di ferri e fu poi affidato ad una slitta. Con corde di acciaio e potenti argani si eseguì la discesa lungo i fianchi del monte fino ai piani stradali dove il trasino, affidato a decine di buoi aggiogati, percorse otto chilometri per giungere al luogo d'imbarco.

La proporzioni del monolite sono tali che mai blocco simile ebbe a discendere e a poter passare da strade che pur videro attraverso i secoli non pochi massi di mole imponente.

Alla Marina di Carrara si provvide alla invasatura dell'obelisco in uno scafo costruito apposta alla Spezia per trasportarlo: l'*Apuano*. Questo galleggiante, ideato e costruito sotto la direzione del colonnello del Genio Navale Pugliese, è lungo metri 30 largo 11 ed ha una immersione di m. 1,75. Pesa 100 tonnellate, mentre col carico del monolito e relativa ingabbiatura arriva al peso di circa 450 tonnellate. L'*Apuano*, rimorchiato lungo le coste tirrene fino a Fiumicino a cura della R. Marina fu affidato al rimorchiatori della Società armatrice « Navigazione del Tevere » e giunse felicemente a S. Paolo il 27 giugno u. s. Sosta ancora a S. Paolo in attesa che il livello delle acque del Tevere consenta il proseguimento della navigazione fino alla Farnesina. Quivi è stato preparato un piccolo porto, dove entrerà, ad una strada in lieve pendenza lungo la quale mediante apparati opportuni il monolito verrà tirato fino al Foro Mussolini, il galleggiante è governato con due timoni compensati manovrati simultaneamente da una ruota orizzontale a mano sistemata a poppa. L'orneggio sul Tevere avviene mediante due ancore a quattro pala sistemate e sporgenti sulla prora. E' protetto contro gli urti laterali mediante bottazzi di paglia assicurati ai bordi e agli spigoli della testata di prora e di poppa.

Ricordiamo che sarà per via fluviale vennero trasportati i due ultimi obelischi innalzati in Roma a Villa Torlonia, attuale residenza del Duce, dal Duca Alessandro Torlonia. Essi furono tagliati nel vivo delle Alpi e trasportati dal Sempione. Giunsero in Roma il 30 dicembre 1840 e il primo fu sollevato, alla presenza di Gregorio XVI, il 4 giugno 1841.

La Nazione avrà così nel Foro intitolato al nome del Duce il monumento che documenterà ai futuri la passione e la fede del popolo, la sua rinascita economica e spirituale e il riannodarsi anche in questo campo dell'Italia di Vittorio Veneto alla tradizione insigne di Roma imperiale e Papale.

VATICANO

Il Pontefice parla in italiano ai seminaristi di tutto il mondo — Il tempio di Confucio al Museo missionario

Città del Vaticano, 22 notte.

Stamane il grande pellegrinaggio internazionale dei seminaristi si è adunato alle otto nell'Arcibasilica Lateranense. Ha celebrato la Messa l'arciprete cardinale Pompili. La Schola Cantorum ha eseguito il canto della Messa accompagnata all'organo dal maestro Casimiri. I seminaristi convenuti erano circa quattromila. Terminata la Messa si è ordinato il corteo per procedere alla rituale visita di Santa Maria Maggiore. Precedevano, sfilando per sei, i seminaristi esteri, quindi gli italiani nel semplice abito talare di uniforme. Seguivano poi i seminaristi in cotta: prima gli esteri, poi gli italiani e infine i romani; precedendo un gruppo di una quindicina di vescovi.

Il corteo si è diretto ordinatamente salmodiando verso Santa Maria Maggiore. Quivi sono stati ricevuti dal Vicario.

I seminaristi sono stati poi ricevuti dal Papa Pio XI, con gesto che merita di essere rilevato, dato che quasi sempre allorchè il Pontefice rivolge la parola a chierici di nazionalità diversa, usa la lingua ufficiale della Chiesa, cioè il latino, ha invece pronunziato un discorso in un chiaro e nitido italiano, forse volutamente più elegante del consueto, esprimendo tutta la sua letizia nel vedersi in così grande numero e venuti anche da località molto lontane. Si è rallegrato delle manifestazioni di pietà da essi date, li ha esortati a presentarsi con spirito di apostolato al sacerdozio e li ha benedetti con molto affetto.

Un altro pensiero di gentilezza verso l'Italia ha avuto il Pontefice nel rivolgere alla grande udienza, che egli concederà a tutti i seminaristi al termine del convegno, ed alla quale assisteranno, naturalmente, in numero preponderante quelli italiani, un più ampio e solenne discorso. Di questo suo proposito il Pontefice ha dato comunicazione ai presenti, chiedendo l'udienza odierna.

***

Tra i doni giubilari in onore del Santo Padre Pio XI, di cui i missionari vanno arricchendo il pontificio Museo missionario etnologico, merita di essere segnalata una riproduzione al naturale di un imponente e magnifico altare di Confucio. Il ricchissimo e prezioso dono è dovuto a mons. Agostino Henninghaus, della Società del Verbo Divino, vicario apostolico di Yanchowfu nello Shantung meridionale, in Cina. Nel Museo missionario etnologico del Laterano già si trovava il fac simile del celebre tempio eretto sulla tomba di Confucio nella cittadina di Ku Fou, di cui forma la gloria ed insieme la grande risorsa economica, a causa dei frequenti sacrifici che lvi si compiono e del gran numero di persone addette al suo servizio. Il modello, lavoro in legno di fine fattura, fu eseguito nel 1923 per incarico dello stesso mons. Henninghaus, ed inviato all'Esposizione missionaria vaticana.

L'immenso monumento, costruito sopra la collina dove Confucio insegnava, occupa una vasta zona di terreno, le cui mura di cinta misurano 652 metri di lunghezza e 141 di larghezza. Con le sue parti bene armonizzate e esattamente riprodotte, ponti, porte, ruscello, sale per biblioteca, per il digiuno, per la purificazione, per la musica, abitazioni di monaci, pagode per il culto, edifici annessi per i sacrifici, ecc., il monumento fa una impressione grandiosa e dimostra la profonda influenza che per tanti secoli il filosofo ha esercitato sulla cultura e sull'anima cinese. Il modello che si conserva al Laterano riproduce il monumento ad un centesimo del naturale, ed è l'unico del genere. Nel tempio, in differenti pagode, sono le tombe dei genitori di Confucio e dei suoi ultimi cinque antenati.

Al posto d'onore si trova la tomba del filosofo, con l'altare, sul quale è collocata la sua statua, circondata dalle statue dei suoi quattro compagni e di altri 12 filosofi. E' proprio la riproduzione di detto altare che in questi giorni è arrivata nel palazzo del Laterano, ed è stata collocata nel centro della sala detta degli Imperatori cristiani, e destinata alla religione della Cina, vicino al modello del tempio. L'altare e le statue sono state copiati, con la loro abituale esattezza e precisione, da artisti cinesi. E' la prima volta che si concede di fare un modello sul posto, e forse questo è un altro indizio dei mutati sentimenti della popolazione cinese e delle benefiche disposizioni che si fanno strada nell'animo delle autorità a riguardo del cattolicismo.

L'altare, tutto in legno, misura tre metri di lunghezza, 3 di larghezza, oltre la mensa del sacrificio, e 4 di altezza. Sopra una base alta circa un metro si eleva una nicchia quadrata, chiusa da tre lati, carica di cornici, dorature, disegni, rappresentanti allegoriche della fecondità, della longevità, ecc., tra le quali domina il celebre drago simbolo della felicità. Nel centro troneggia una grande statua di Confucio seduto in atto di preghiera, con in mano la tavoletta rituale.

Il conte De Vecchi ricevuto dal Papa

Città del Vaticano, 22 notte.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, intrattenendolo a lungo e cordiale colloquio.

Il Cancelliere Müller versa in pericolo di vita

Una difficile operazione — La preoccupazione dei medici

Gerlino, 22 notte.

Giunge da Heidelberg una notizia che riempie di allarme gli ambienti politici della capitale e mette in ambascia gli animi di quanti sono personalmente amici ed estimatori di Ermanno Müller.

Il Cancelliere che, come si sa, da quindici giorni a questa parte si trovava a riposare ed a rimettersi di un disturbo che pareva lieve, alla stazione di cura di Mergentlein, è stato dovuto trasportare ad Haidalberg dove, in una clinica, è stato immediatamente operato e versa ora in grave pericolo di vita. Il Cancelliere era da parecchio tempo, come era stato varie volte annunciato, sofferente di un disturbo al fegato connesso ad una forma di ittericia che, però, non preoccupava gran che i familiari ed i medici, i quali, negli ultimi tempi, avevano dato per consigliargli di passare in acqua a Mergentlein. Colà, dopo un miglioramento verificatosi nei primi giorni, nell'ultima settimana il Cancelliere era a poco a poco ritornato indietro nelle sue condizioni di salute e perdeva il poco peso che aveva riacquistato fino a che venerdì scorso avvertì un po' di febbre, che sabato saliva rapidamente al quarante gradi. Chiamati i suoi medici curanti di Berlino, dottor Zondech e dottor Enderlen, essi in un consulto decisero l'immediata operazione avendo constatato un ascesso con grave pericolo di perforazione del peritoneo. Domenica mattina il Cancelliere era stato, in treno speciale, trasportato con tutti i riguardi a Haidalberg dove, due ore dopo l'arrivo, veniva d'urgenza operato nella clinica di quella Università. L'operazione, durata un paio d'ore, è perfettamente riuscita, però il Cancelliere si trova in grave stato ed è quasi apatico. L'operazione ha rivelato una suppurazione iniziale della vescica e il peritoneo già perforato in un punto. Tuttavia non si è riscontrata, al momento dell'operazione, alcuna vera e propria infiammazione peritoneale. Il paziente ha ricevuto qualche sollievo dall'operazione, ma, ciò nonostante, le preoccupazioni dei medici persistono. Al letto dell'ammalato, dopo la operazione, è stata chiamata la sola signora Müller, accorsa da Berlino. Il Presidente del Reich, Hindemburg, ha telegrafato al Cancelliere esprimendogli i suoi auguri di pronta guarigione e così anche tutti i membri del Governo. Una prima conseguenza politica per il Cancelliere è rappresentata dal fatto che egli non potrà certamente dirigere, come si proponeva, la delegazione tedesca all'imminente Conferenza internazionale fissata per il 6 agosto, poichè, nel migliore dei casi, la prognosi gli assegna per lo meno un paio di mesi di degenza. La dirigerà in sua vece Stresemann. Il Governo di Berlino sarà diretto dal Ministro anziano in carica, Groener.

L'ex-Kromprinz di Baviera parla a migliaia di combattenti

Berlino, 22, notte.

Una manifestazione di carattere nazionalista dei combattenti, di estrema importanza dalla l'organizzazione che l'ha iniziata e il numero dei suoi membri, ha avuto luogo a Monaco. Colà si svolge da tre giorni la grande adunata annuale dimostrativa della « Lega dei combattenti tedeschi », detta « Lega del Kyffhauser » dal nome del monte nelle cui viscere, secondo una antica leggenda, vive e si muove lo spirito di Barbarossa per ritornare quando che sia a riprendere le direttive della razza.

Questa associazione, come ha comunicato il suo presidente von Horn, in un suo discorso di ieri, comprende tre milioni di aderenti in tutta la Germania mentre la sua associazione giovanile conta centomila persone. Un grandioso corteo, composto di combattenti convenuti da ogni parte del Paese a con oltre duemila bandiere, si è svolto attraverso Monaco per ore ed ore. Alla manifestazione ha partecipato pure una rappresentanza della Reichswher. Sono stati pronunziati discorsi importanti, tra cui uno del presidente del Governo bavarese, Held, che ha salutato i convenuti a nome del Governo e uno dell'ex Kromprinz di Baviera Rupprecht, il quale ha tenuto ad sferrare i combattenti che in così gran numero hanno combattuto proprio sotto le sue bandiere e ho detto loro che il ricordo delle gesta da essi compiute deve oggi, in questo luttuoso tempo per la Patria, ispirare l'unione degli animi.

Le Scuole italiane a Parigi

Parigi, 22 notte.

Al Regio Consolato Generale d'Italia ha avuto luogo l'assemblea generale del Comitato delle scuole italiane a Parigi. Alla riunione, che è stata presieduta dal Console generale Gentile, hanno assistito eminenti personalità della colonia. Dopo un discorso del presidente del Comitato, comm. Brunella, è stato approvato il bilancio dal quale risulta una spesa totale di 152.886 franchi con una entrata di 166.112 franchi, costituita da sovvenzione del Governo italiano e da oblazioni della Colonia. Il direttore didattico ha fatto un'ampia relazione sullo sviluppo dei corsi durante l'anno, facendo rilevare che il numero degli scolari che hanno frequentato le diverse scuole è stato di 728. La riunione si è chiusa con un discorso del Console generale Gentile il quale ha messo in rilievo i progressi compiuti dalle scuole italiane di Parigi.

Il Congresso internazionale degli universitari

Budapest, 22 notte.

Patrocinato dal Consiglio del Turismo ungherese, si radunerà a Budapest il Congresso mondiale degli ungheresi, al quale parteciperanno circa 10 mila delegati di ben 1400 associazioni magiare di tutto il mondo. Naturalmente saranno rappresentate in numero maggiore le associazioni ungheresi d'America, che contano complessivamente 1.200.000 anime e che invieranno 5000 delegati. Anche per iniziativa del Consiglio del Turismo, si terrà a Budapest dal 25 al 29 agosto il Congresso internazionale degli universitari, al quale parteciperanno pure qualche migliaio di delegati di ben ventiquattro Paesi.

Il gr. uff. Giordani alla presidenza dell'Ente per la cinematografia

Roma, 22 notte.

Qualche giornale ha pubblicato che a reggere l'Ente nazionale per la cinematografia sarebbe stato nominato un regio commissario straordinario. La notizia è del tutto infondata. Dopo le dimissioni dell'on Bisi, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha affidato al gr. uff. Giordani, membro del Consiglio stesso, l'incarico di coprire l'ufficio di presidenza fino a tanto che non sarà diversamente provveduto.

Parole d'oro

M.me De Stael dice:

"Per conoscere un uomo "ci vuole lo studio di una "vita intera. Che vuol "dire adunque conosce-"re gli uomini?„

Noi risponderemmo: nulla..... ma dopo i moderni studi sull'igiene alimentare, si potrebbe oggi chiedere all'uomo, per conoscerlo un po' di più: Cosa mangi? e soprattutto, cosa bevi?

Idrolitina
La più gustosa
La più economica
Grata litiosa
Acqua da tavola
Sola già iscritta
Farmaceuca.

TANGLEFOOT SPRAY

Il V.I. cane meraviglia per Voi. Il povero animale sofferente, liberatelo dalle pulci, vi ne avrete l'apparenza e lode, col TANGLEFOOT FLY SPRAY. Non lasciatevi ingannare, esigete la marca TANGLEFOOT ed otterrete dei risultati.

Distrugge le PULCI

Agen. Gen. per l'Italia e Col: E. PERERA
Soc. Sabia Piazza S. Carlo, 5, Torino

IL BAR PER TUTTI IN CAMPAGNA!!
CON FORNELLI A BENZINA
« PROVIDUS »
Funzionamento perfetto senza odore, senza fumo, senza pericolo - Un unico serbatoio con VALVOLA DI SICUREZZA nel quale l'aum

Tutti gli sports in tutto il mondo

Un Concorso nazionale di modelli volanti

25.000 lire di premi — Le eliminatorie piemontesi a Torino il 25 agosto

Il Reale Aero Club d'Italia organizza per la fine di ottobre 1929 un grande Concorso Nazionale di modelli volanti per la conquista della «Coppa Bonmartini» e del «Premio del Littorio» rispettivamente dotati dei seguenti premi in titoli di Stato: 1.o premio L. 8000; 2.o premio L. 2500; 3.o premio L. 1500; 4. premio L. 1000 per la prima gara, e L. 12.000 per il 1.o premio: L. 3000 per il 2.o e L. 2000 per il 3.o per il concorso del Premio del Littorio.

Le eliminatorie per questa grande gara nazionale saranno fatte per il Piemonte a Torino all'Aerocentro «Gino Lisa» nella domenica 25 agosto, ed i tre primi classificati tanto dei concorrenti per la Coppa Bonmartini, quanto per i concorrenti per il Premio del Littorio si recheranno a Roma per la finale e sarà loro rimborsato il prezzo del biglietto di andata e ritorno in terza classe se essi avranno fatto partire in gara i loro modelli.

Il regolamento delle gare è semplice: il modello che vola più lontano sarà classificato primo, e dietro verranno gli altri. I modelli hanno il diritto di fare un solo lancio nella gara finale e tre nelle gare eliminatorie. I modelli dovranno avere le seguenti misure massime: per il Premio del Littorio non devono superare le dimensioni di m. 1,50 per 1,50 per 1 nè superare i Kg. 15 di peso, e per la Coppa Bonmartini dovranno essere di dimensioni tali da essere contenuti in una scatola cubica di m. 1,30 per 1,30 per 1,30.

Le iscrizioni si chiudono il 3 agosto tanto per il Premio del Littorio quanto per la Coppa Bonmartini, e dovranno essere accompagnate dalla somma di L. 50 che si riducono a L. 5 se il concorrente è socio dell'Aero Club. Le domande di iscrizione dovranno essere corredate dal disegno nelle tre viste del modello, e la domanda per le iscrizioni alla Coppa Bonmartini dovranno essere corredate dall'autorizzazione paterna e dalla dichiarazione in carta libera di avere frequentato una scuola media governativa o pareggiata.

Le disposizioni varie del regolamento di questo 3.o Concorso sono visibili all'Aero Club di Torino in via Carlo Alberto ti dove i concorrenti possono rivolgersi per avere informazioni sulla costruzione dei modelli volanti.

Il grande concorso motonautico di Venezia

Venezia, 21 notte.

Il programma del Concorso motonautico internazionale che si svolgerà il prossimo settembre a Venezia concretato definitivamente comprende sei giornate di gara che vanno dal 10 al 15.

La prova per la disputa della Coppa di S. M. il Re d'Italia per il «record» mondiale di classe della serie internazionale 12 litri e quella per la Coppa *The Tatler* per «cruisers» con limitazione si correranno nei due primi giorni. La prima sulla base del miglio misurato, la seconda sul circuito in mare.

La Coppa *Lloyd Sabaudo* per «cruisers» di velocità senza limitazione, gara «handicap» che si svolgerà sul circuito in mare, comprende due prove: nella prima e nella terza giornata; mentre la Coppa Federazione Italiana motonautica per la serie speciale (imbarcazione con scafo a chiglia senza redans nè superficie plananti senza restrizioni di forma e di cilindrata) si svolgeranno nella prima e nell'ultima giornata.

La magnifica Coppa di cui S. A. il Principe di Piemonte ha voluto dotare la grande manifestazione di Venezia, è dedicata alla serie «racers» senza limitazione che sarà disputata sulla base del miglio misurato per il «record» mondiale di classe al terzo e al quinto giorno. Quella donata dal ben noto sportivo francese Jean Patou sarà disputata dalle vedette veloci sul circuito in mare il terzo e il quinto giorno.

Una giornata intera, la quarta, è dedicata esclusivamente ai fuori bordo che divisi nelle loro tre categorie sul circuito in mare si contenderanno gli ingenti premi in denaro mentre due prove di sei giri del circuito per un totale di 30 chilometri saranno cosi il 2 e l'ultimo giorno dai veloci «mas» della Marina che si contenderanno magnifici premi.

S. E. Benito Mussolini desiderando dimostrare il suo vivo interessamento per lo sport motonautico e il suo plauso alla manifestazione di Venezia, ha voluto donare una splendida coppa destinata alla serie internazionale 12 litri che sarà assegnata col Gran Premio di Venezia quale espressione di riconoscenza per l'affetto del Duce verso la città di S. Marco. Il Ministro di Stato e Presidente effettivo del Comitato generale S. E. il conte Volpi di Misurata ha concesso pure una ricca e artistica coppa che il Comitato ha dedicato ai «racers» senza limitazione. La prima prova per la Coppa Mussolini si svolgerà al terzo giorno e quella della Coppa Volpi al quinto. La competizione finale per questi due ambitissimi premi si svolgerà nel pomeriggio di domenica 15 settembre.

Il «Bologna» a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 22 notte.

E' atteso domani il «Conte Rosso» con a bordo la squadra del *Bologna Foot-ball Club*. Il 24 corr. in onore dei calciatori italiani l'Ambasciatore d'Italia, barone Bernardo Attolino, offrirà un tè alla sede dell'Ambasciata. Sono stati invitati al ricevimento il presidente del Club «Botafogo», «Fluminense» e «Vasco da Gama», i dirigenti dell'«Amea» (Ass. Metropolitana Sports Atletici), la stampa sportiva il Prefetto della capitale dottor Antonio Prado junior e i membri più influenti della colonia italiana. Il «Botafogo» — che è l'organizzatore di questa grande manifestazione internazionale di foot-ball — nulla tralascierà per rendere più gradito il soggiorno degli ospiti italiani in questa capitale.

L'«Amea» ha indetto per il 28 corr. un match tra la squadra rappresentativa carioca e il «Bologna». La squadra brasiliana scenderà in campo nella seguente formazione: Joel; Pennaforte, Hildegardo; Hermogenes, Floriano, Walter; Ripper, Lagarto, Russo, Nilo, Theophilo.

Si è pure proceduto alla formazione della squadra rappresentativa carioca-paulista, che dovrà incontrarsi successivamente con il «Bologna». La squadra è così costituita: José; Grané, Del Debbio; Hermogenes, Floriano, Fortes; Ministrinho, Felico, Perronilho, Nilo, Theophilo. Ad assistere ai prossimi grandi incontri sono qui attesi giuocatori ed appassionati dei Paesi sud-americani. Un'equipe boliviana di foot-ball è in viaggio per Rio de Janeiro.

Come le ginnaste torinesi hanno trionfato al Concorso di Dinar

Dinar, 22 notte.

Le gare per il Concorso ginnastico femminile di Dinar, incominciate sabato si sono chiuse ieri con la completa vittoria delle giovani della Società Ginnastica di Torino. Esse, colle vittore sia individuali che collettive riuscirono a portarsi al primo posto in classifica battendo nettamente tutte le avversarie.

Ma non solo nelle prove ginnastiche le nostre atlete dimostrarono la loro superiorità, ma anche nelle prove atletiche e di nuoto. Specialmente nella staffetta delle cinque nazioni esse riportarono una vittoria brillantissima. Contro le rappresentanti dell'Olanda, del Belgio, della Francia e della Svizzera la nostra squadra formata dalla Viarongo, Campia, Bairati, Forrer, Dardano e Sacco si è imposta nettamente nella gara che comprendeva sei frazioni di 50 metri. E' questa una significativa vittoria che dimostra il grande progresso compiuto dalle nostre atlete.

Nelle gare di nuoto, inoltre, la Viarengo riusciva a classificarsi prima mentre la Dardano si comportava onorevolmente piazzandosi quarta nei tuffi. Nella dimostrazione della «spalliera» poi le nostre ginnaste ottenevano un trionfo senza precedenti riscuotendo calorosissimi applausi.

La nostra squadra era composta da 14 ginnaste, fra le quali 7 giovani italiane, comandate dalla Dardano. Da sei mesi le nostre atlete si preparavano sotto la guida della Dardano stessa allenandosi a Torino alla palestra della Società Ginnastica, ed al campo militare per le gare atletiche. Esse vennero a Dinar accompagnate dal prof. Tifi, segretario della Federazione Ginnastica e dal sig. Pastorini, delegato della società.

Degno di rilievo il fatto che è questa la prima volta che una squadra femminile italiana partecipa ad un Concorso francese.

IL GIRO DI FRANCIA

Tappa di tregua nel duello Pancera-Dewaele

Carlo Pelissier fugge indisturbato ed arriva tutto solo a Belfort Pancera, Dewaele e Demuysère assieme con un folto gruppo

Belfort, 22 notte.

Come era da prevedersi la Evians-Belfort non ha portato, malgrado i suoi 294 Km. e la giornata caldissima, alcun sconquasso nella classifica generale, nemmeno per quanto riguarda i primi quindici, benchè essa sia stata dominata dalla bella corsa di Carlo Pelissier che, fuggito poco dopo Roux, piccolo villaggio sulla frontiera franco-svizzera, riusciva a raggiungere Belfort con 24 minuti di vantaggio su di un gruppo di più di una ventina di corridori.

L'«exploit» di Carlo Pélissier

Senza diminuire in nulla la *performance* del cadetto dei Pelissier, diciamo che essa fu enormemente facilitata dalla passività del pubblico, che non si disturbò ad organizzare in nessun momento la caccia, perchè, qualunque fosse il numero dei minuti che Pelissier potesse guadagnare, egli non inquietava neanche dei leaders della classifica generale. L'*exploit* del giovane Charles non può quindi considerarsi che come uno zuccherino offerto all'amor proprio dei francesi. I cui rappresentanti, ad eccezione del povero Fontan e dell'umile *tourist-routier* Benoit Faure, non hanno sin qui fatto cose trascendentali. Esso inoltre vale ad aumentare il morale dello stesso Pelissier, molto scosso in seguito alla penalizzazione di trenta minuti inflittagli dalla Giuria, per essere stato sorpreso nella prima tappa delle Alpi, con la mano sulla *capotte* di un'automobile compiacente.

A proposito di penalizzazione, ricordiamo che nella stessa seduta la Giuria del Giro di Francia rivolgeva una severa ammonizione a Pancera e Pomposi perchè nel primo tratto della Nizza-Grenoble i due corridori italiani — dice la motivazione — apparentemente alla stessa squadra hanno lavorato in maniera evidente contro il corridore di un'altra squadra. Nel fatto specifico questo corridore era Dewaele.

Ora, nei riguardi di sanzioni e di ammonizioni, è curioso rilevare la mentalità francese. Mentre molti hanno trovata troppo severa la sanzione contro Pelissier, che si faceva bellamente trascinare da un'automobile, hanno trovato invece molto leggera la ammonizione inflitta ai due italiani, per un fatto che tutti i corridori di tutte le Case hanno commesso, commettono e commetteranno, non solo in modo molto evidente, ma sotto gli occhi degli stessi commissari.

Se dobbiamo usare i proverbi, che sono la saggezza dei popoli, dobbiamo scrivere che i francesi hanno due pesi e due misure e se vedono la pagliuzza nell'occhio altrui non vedono la trave che sbarra i propri. I francesi non hanno visto nulla; non hanno voluto vedere la coalizione stretta da Dewaele e da Demuysère ai danni di Pancera. I commissari non l'hanno colpita ed hanno fatto bene, perchè il regolamento era salvo... infatti Dewaele e Demuysère appartengono a due diverse marche.

La coalizzazione contro Pancera

Con la formula di «isolati» che vige nel presente giro di Francia, anche il giuoco di squadre sarebbe abolito, eppure i bleu ciel dell'Alcyon hanno cercato oggi di beneficiare contro Pancera della loro superiorità, perchè l'Alcyon è l'unica squadra che conti ancora sette uomini su otto partiti. La tattica dei bleu ciel è chiara e consisteva oggi e consisterà domani e dopo domani e sino alla fine del tour nel limitare di staccare ad ogni costo Pancera, il cui distacco da Dewaele è per essi inquietante, e contemporaneamente a fare rimontare verso i primi posti Nicola Frantz, per il caso che capitasse una nuova defaillance al *leader* Dewaele.

E' una tattica del resto molto semplice. A 60 ed 80 Km. dall'arrivo, Leducq, Vervaheke, Hebry, Delannoy, che non hanno più nulla da perdere e da guadagnare in classifica, devono tentare di fuggire, mentre Dewaele sorveglia il pioltone e sopratutto Pancera. Oggi hanno tentato questa tattica dopo Pontarlier.

Leducq e Hebry, non certo per inseguire Pelissier, si distaccarono ad un tratto dal gruppo, come furie. Pancera, su cui sembra che i 3700 Km. del «Tour», aggiunti a tutti quelli del giro d'Italia non pesino, rinunziò con facilità questo tentativo, portandosi alla ruota degli avversari. Questi non insistettero nel loro tentativo, perchè si accorsero di fare il giuoco degli italiani, dato che Dewaele non era completamente rimasto dall'indisposizione per cui aveva tutti i fastidi a mantenersi nel gruppo di testa.

Duello italo-belga

Ma perchè — domanderete — Pancera non è passato alla controffensiva? Semplicemente perchè le tappe piane non permettono offensive di grande stile ad un uomo solo contro una falange. Egli finirebbe di sfiancarsi inutilmente. Noi crediamo che il veneto, in queste tre tappe che restano, deve tendere a non lasciarsi prendere alcun minuto e stare generalmente sulla difensiva e sfruttare solo con prontezza, quando l'occasione si presenti, i minimi incidenti di strada che possono capitare ai suoi avversari.

Ad ogni modo tutta l'attenzione del Giro è concentrata sul grande duello italo-belga: Pancera-Dewaele, per il primo posto e Pancera-Demuysère per il secondo. Mai come quest'anno il Giro di Francia ha avuto un finale così interessante. Quale sarà l'epilogo? Chi ne sarà il vincitore? Anche lo sportivo più perspicace non sarebbe allo stato attuale capace di darci una indicazione qualsiasi.

Troppi fattori si trovano sulla bilancia. Dewaele e Demuysère sono stanchi; Pancera è freschissimo. Ma Pancera ha contro di sè e i corridori dell'«Alcyon» ed i corridori belgi e, in forma più o meno palese, i commissari e lo stesso direttore della corsa Henry Desgrange. Saprà il piccolo italiano vincere tutti questi ostacoli formidabili? La sua incredibile freschezza, la sua indomabile volontà di vittoria ci danno motivo a sperare.

La partenza per la 16.a tappa viene data alle ore 7 alla presenza di una folla abbastanza numerosa che applaude vivamente i corridori. Alle 8,15 questi passano in gruppo compatto a Ginevra. Una folla enorme ed entusiasta, ma molto disciplinata applaude i corridori lungo il percorso della città. La carovana rientra in territorio francese alle 8,35. Dopo Ferney i corridori marciavano in fila indiana condotti da Pancera.

Pancera si distingue in salita

Dopo Gex cominciò la salita del colle di Faucille, unica fatica della giornata. Tutti gli uomini ai piedi della salita erano insieme. Ben tosto però si distesero in lunghissima fila indiana condotti da Pancera, Delannoy e Benoit Faure. A metà salita Pancera e Benoit Faure distaccano nettamente tutti i concorrenti. La salita si fa più severa e gli uomini si arrampicano con meno facilità. Solo i due primi non sembrano risentire dello sforzo. I «tourniquets» s'accavallano uno all'altro ai di sopra del lago di Lemanno. Il panorama è magnifico.

Alla sommità del colle, Pancera e Benoit Faure passano con 20" di vantaggio su Delannoy, Pietro Magne e Dewaele. Carlo Pelissier è ora ad un minuto e 10" di ritardo sui primi. Frantz, Hebry, Antonino Magne ad 1 e 20", Demuysère che soffriva ad una mano passava ad otto primi e 30 secondi di distacco.

Nella discesa però tutti questi uomini si raggruppano e si presentano insieme al controllo di Marex. Carlo Pelissier effettua rapidamente il vettovagliamento e fugge e tutto andatura lanciandosi sulla salita del piccolo colle di La Savine, la cui sommità viene da lui raggiunta con due primi e 30 secondi di distacco da tutti gli altri corridori.

Continuando la sua corsa con andatura regolare a 30 chilometri all'ora Pelissier aumenta ancora il suo vantaggio di chilometro in chilometro. Dietro di lui il plotone, sapendo che Pelissier non conta più nella classifica generale non manifesta alcuna attività. Così questi passa con 10'30" di distacco a Malmisson, con 12'30" a Pontarlier, con 23' a Pont de Roide a 35 Km. dall'arrivo. A questo punto egli è in preda ad una breve *defaillance*. Sembra stanco, ma l'enorme folla che fa ala lungo le strade gli dà nuova forza, nuova impulso così da giungere a Belfort con un sufficiente vantaggio. 24 minuti dopo giungeva a Belfort un gruppo composto di 25 corridori.

L'arrivo

Il.o Carlo Pelissier che impiega 9 ore 31'5" a compiere i 293 Km. del percorso, alla media di Km. 30,720; 2.o Leducq in 9,38'35"; 3.o Van Ryselberghen; 4.o Antonino Magne; 5.o Bondueł; 6.o Van Bruenen; 7.i a pari merito e tutti nello stesso tempo di Leducq: Benoit Faure, Frantz, Demuysère, Pancera, Ridot, Pemposi, Delannoy, Neuhard, Cardona, Pietro Magne, Merviel, Dewaele, Lonesse, Vervaheke, Chena, Bouillet, Hebry, Francois Remy, Taverne e Barisel.

Classifica generale: 1.o Dewaele (belga) in ore 140,59'35"; 2.o Pancera (italiano) 141,15'25"; 3.o Demuysere (belga) 141,23'15"; 4.o Cardona (spagnuolo) 141,43'58"; 5.o Frantz (lussemburghese) 141,44'14"; 6.o Delannoy (belga) 141,56'16"; 7.o Antonino Magne (francese) 141,58'7"; 8.o Pietro Magne (francese) 142,19'31"; 9.o Leducq (francese) 142,41'57"; 10.o Vervaheke (belga) 142,42'6".

La Federazione francese contro il professionismo

Parigi, 22, mattino.

La Federazione Francese di Calcio ha tenuto un importante congresso nel quale dovevano studiarsi le modalità per porre argine all'accaparramento di giuocatori da parte delle grandi società.

L'assemblea ha deciso che un giuocatore il quale cambia società non potrà giuocare in prima squadra della nuova società prima di un anno. Il presidente della Federazione Francese Rimet, che presiedeva questa proposta, presentò le sue dimissioni, ma l'assemblea lo pregò di rimanere al suo posto, rieleggendolo all'unanimità.

I ginnasti italiani a Friburgo

Friburgo, 22 mattino.

Le tre squadre italiane che hanno partecipato alle feste cantonali ginnastiche di Friburgo hanno ottenuto un primo e due secondi premi. Gli esercizi delle tre squadre italiane sono stati ammiratissimi dal numeroso pubblico. Oggi avranno luogo gli esercizi di insieme quindi la distribuzione dei premi. Ecco i risultati:

1.a Categoria: 1. Berna con p. 147,10 2. Losanna con p. 146. 2.a Categoria: 1 Lucerna con p. 146,70; 2. Cristoforo Colombo di Genova con p. 146,2; 3. Rumlitz con p. 145,8. 3.a Categoria: 1. Società Ginnastica di Sampierdarena con p. 147,35; 2. Società Ginnastica dell'Ferriere di Novi con p. 146,75.

Gli austriaci battuti

dagli ungheresi e czeco-slovacchi nel nuoto, ciclismo ed atletica

Vienna, 22, notte.

Gli ungheresi hanno ieri inflitto agli austriaci nello sport nautico e terrestre parecchie dure sconfitte. Oltre che negli incontri nuotatori femminili gli ungheresi hanno vinto sugli austriaci per cinque a uno la partita di water-polo e hanno poi definitivamente conquistata la coppa *challenge* della Città di Budapest per la gara ciclistica sul percorso Vienna-Budapest. La coppa era riservata al Paese che per la terza volta con una squadra di sei corridori avesse fatto il miglior tempo della giornata.

A compiere i 250 chilometri circa del percorso (per quattro quinti svolgentesi su territorio ungherese) il vincitore Istenes ha impiegato ore 9,22'36". Il secondo è arrivato a venticinque minuti di distanza.

Del resto neppure nel confronto coi czeco-slovacchi gli austriaci hanno avuto ieri risultati migliori giacchè nelle gare di atletica leggera sono stati battuti per 74 punti contro 49. Grazie a Glaser gli austriaci hanno vinto sui cento metri; grazie a Jannusch hanno riportato la palma nel lancio del disco. Buona è stata pure la loro vittoria nella gara staffetta 4x400 e degni di menzione i successi nel salto della lancia e sui 110 metri con ostacoli. La Cecoslovacchia ha guadagnato nelle seguenti gare: 400 metri; 800 metri; 1500 metri; 5000 metri; lancio della palla; salto in lunghezza; salto in alterza, salto con l'asta.

Il successo schermistico

al Gruppo «Dario Pini»

Ottimo successo ha ottenuto la interessante manifestazione schermistica svoltasi al Gruppo Fascista «Dario Pini». Erano presenti oltre ad un pubblico enorme e signorile, il comm. Bosco in rappresentanza del Podestà, il Console Barbero della Milizia, il sig. Ramasanti ed il cav. Tibaldi per l'Associazione Mutilati, l'on. Vassallo, il gen. Di San Marzano, il dott. Lazzaroni e tutti i rappresentanti dei Circoli Rionali. Erano pure in divisa i boccieffi ed i militari del «Dario Pini» sotto la direzione del cav. dott. Bruno, e della squadrista Piacentini. Intelligente l'organizzazione diretta dal consultore Burlin e dal fiduciario Ancona.

Vivo interesse ha suscitato l'assalto eseguito dal marchese Thaon di Revel, che è stato ovazionato al suo apparire sulla pedana. Il fiduciario Ancona consegnò poi tre medaglie d'oro al mutilato Natoli Carlo, al sig. Torre ed al capitano mutilato cav. S. Ferrero, per meriti sportivi.

Ebbero luogo i seguenti assalti: marchese Thaon di Revel contro il mutilato Ardito Carlo Natoli (spada): Torri e dott. Pei (fioretto); Tagliaferri e Zanotti (sciabola); marchese Spinola e Sacchi (fioretto); Tagliaferri e Zanotti (sciabola); marchese Spinola e Sacchi (fioretto); Torrenco e Gaetani (fioretto); Clan e Morengo (fioretto); Bordin e Gaetani (fioretto); Natoli e Zanotti (sciabola); Thaon di Revel e Spinola (fioretto); Torri e Cavallari (sciabola).

Uno spettacolo ginnico a Civitavecchia

Civitavecchia, 22 notte.

Nel pomeriggio in località Maionera si è svolto un interessante spettacolo ginnastico, ippico e musicale al quale hanno partecipato i soldati di queste scuole centrali militari. Al riuscito spettacolo hanno assistito il Segretario del Partito S. E. Turati, il Prefetto S. E. Montuori, il podestà di Civitavecchia comm. Cinciari, il generale Ragioni, comandante la prima zona, gli on. Bilfani, Guglielminotti e Starace, il segretario generale dell'Urbe avv. Vecchini ed una folla enorme che ha fatto a S. E. Turati entusiastiche dimostrazioni. Dopo un ricevimento alla Casa del Fascio, S. E. Turati è partito per Brescia.

Gli avvenimenti di domenica

Il successo della marcia motociclistica «Al Mare»

La marcia motociclistica indetta ed organizzata dal «Moto Club di Torino» ha avuto un ottimo successo. Il percorso ha servito a selezionare severamente i concorrenti che hanno gareggiato con lodevole combattivo. Ottima l'organizzazione.

Prima categoria (motoleggere fino a 175 cmc. e moto non carrozzate fino a 350 cmc.):

Classificati ex-aequo per aver compiuto i Km. 317,600 del percorso alla velocità media di Km. 38 all'ora: Pelitti Luigi (Simplex), Galvara Giuseppe (id.), Tronconi Gino (F.N.), e seguono: Guarneri Giuseppe (Simplex) con punti 4, Travaglini Carlo (Simplex), Agliano Pierino (Dogliotti e Terzano), Dogliotti Cesare (id.), Piccato Michele (id.), Airoldi (Olieara) con p. 5, Durando Vittorio (id.) con p. 6, Gabrielli Gaudenzio (Simplex), Sannetto Pietro (Sanciusto), Crippa Pino (Olieara) con p. 7, Quaglia Pietro (Dogliotti e Terzano), Enghinoso Edoardo (Olieara) con p. 8, Quagliano Anacleto (Taurus), Rinaldi Giuseppe (id.) con p. 9, Dogliotti Giulio (id.) con p. 10, Bonzani Gino (Simplex) con p. 13, Camandola Erminio (Dogliotti e Terzano) con p. 71, Ranza Enrico (Taurus) con p. 24, Gatto Italo (Dogliotti e Terzano) con p. 28, Quello Attilio (Simplex) con p. 32, Oliaro Natale (Olieara) con p. 40, Bagnoso Giuseppe (Dogliotti e Terzano) con p. 50, Codemazzo Giuseppe (Royal Enfield) con p. 60, Pacitti 44; arrivati non classificati 3.

Seconda categoria (motocicletta oltre 175 cmc. e moto con carrozzino oltre 350 cmc.): 1. classificato con 1 punto di penalizzazione: Bisco Natale (Ariel).

Seguono: «Fra Diavolo» (Norton) con p. 6, Bogliolo Luciano (Matchless) con p. 13 Parella Domenico (Cotton) con p. 14, Monisto Attilio (id.), con p. 15, Cordero Bartolomeo (Norton) con p. 17, Griffa Domenico (Rex Enfield) con p. 21, Mazzi Mario (Olieri) e Colosso Giuseppe (Norton) con p. 27, Croce Fulvio (Della Ferrera) e Rosa Enrico (sunbeam) con p. 28, Petrini Claudio (F. N.), Rissoni Orico (Frera), Dal Piani Duilio (Sarolea) con p. 29, Perrero Vilberto (Olieri) con p. 31, Pinessa Francesco (Frera) con p. 35, Bustonero Pietro (Ariel) con p. 36, Bergamasco Alfonso (O. K. Supreme) con p. 42, Pabbi Ernesto (Guzzi) con p. 43, Lucchini Paolo (Ariel) con p. 58, Macario Guglielmo (Linz) con p. 66, Furlan Giovanni (Linz) e Gatti Antonio (Dogliotti e Terzano) con p. 72, Sossovarese Massimo (Raleigh) con p. 74, Postiglioni Francesco (Guzzi) con p. 80, Resta Cesare (H. D.) con p. 102, Santarsiere (F. N.) con p. 175. Partiti 52; non classificati 9. Le prepresenti classifiche non sono ufficiali.

Varzi vince la Coppa Ciano

Categoria 1100 cmc.: 1.o Moradei su Salmson in 3.14'12" 4/5 alla media di Km. 69,511; 2.o Nuccl su Fiat, in 3. 22' 26" e 2/5.

Categoria oltre 1500 cmc.: 1.o Varzi Achille su Alfa Romeo, che copre i 525 chilometri del percorso in 2.34'51" 3/5 alla media di Km. 87.175 (record precedente: Materassi 1928 in 2.36'57" alla media di Km. 84,928; 2.o Nuvolari su Alfa Romeo in 2.36'22" 1/5; 3.o Campari su Alfa Romeo in 2.37'15"; 4.o Arcangeli su Talbot in 2.38'34" 2/5; 5.o Brilli Peri su Alfa Romeo in 2.39'51"; 6.o Pastore in 2.41'27" 2/5; 7.o Ghersi Pietro in 2.42'4" 3/5; 8.o Razzauti in 2.42'10" 2/5; 9.o Benini in 2.45'54" 3/5; 10.o Balestrero in 2.46'10"; 12.o Rosa in 2.47'58" 3/5; 12.o Principe di Cirignano in 2.50'51"; 13.o Masserali in 2.55'3"; 14.o De Caroli in 3.2'21".

Giro più veloce: il 6.o di Varzi in 15'10" 2/5 alla media di 88,971 (record precedente quello di Nuvolari in 15'32" alla media di 86,794).

La riunione atletica di Firenze

La Coppa Edmondo Mazzuoli ha veduto la sua effettuazione in una imponente cornice di pubblico. Dal confronto con i francesi i colori nostri sono usciti nettamente battuti. Ciò era nel pronostico, è vero, ed era risaputo anche e perchè in questo periodo di meraviglioso rigoglio dello sport atletico italiano, deve rimanerne ostinatamente e dolorosamente inferiori sono proprio le gare che vanno dai tremila ai cinquemila metri.

In tale categoria difettiamo di specialisti di valore e difettiamo soprattutto di Società che si incarichino di curare i buoni e migliori elementi di cui siamo in possesso. Non è a credere però che le squadre italiana abbiano ceduto a mani basse di fronte alle poderose «équipes» francesi. Tutt'altro! Hanno lottato ferreamente e hanno dato ogni più riposta sperpia per contendere la vittoria ai più forti avversari. Le due squadre francesi hanno dimostrato di essere di una forza eccezionale.

Ecco i risultati della gare di attesa e Coppa Mazzuoli:

Finale m. 100 allievi: 1. Lucci della Giglio Rosso di Firenze, in 11" 2/5; 2. Giacomelli dell'Ars di Sesto Fiorentino; 3. Galluzzi.

Finale m. 1000 allievi: 1. Guerman di della Virtus di Bologna in 2'45" e 3/5; 2. Luchetti della Giglio Rosso di Firenze in 2'46" 1/5; 3. Villa del Trionfo Ligure di Genova in 2'47" 3/5; 4. Gori; 5. Renai.

Corsa metri 200: Prima batteria: 1. Moulines in 23" 4/5; 2. Jackson; 3 D'Agostino; 4. Vianello. – Seconda batteria: 1. Carlini in 24" 3/5; 2. Tarradellas; 3. Carbonney.

Finale m. 200,: 1. Carbonney del G. S. O. S. Generaux di Parigi in 22" 2/5; 2. Carlini del G. S. Nafta di Genova in 22" 3/5; 3. Jackson del Racing Club di Parigi; 4. Moulines del Generaux di Parigi; 5. Tarradellas, id.; 6. D'Agostino della Virtus di Bologna.

Finale m. 400 ostacoli: 1. Faceli della S. S. Ambrosiana di Milano in 53" 4/5; 2. De Negri del G.U.F. di Genova; 3. Fiorini della Giglio Rosso di Firenze.

Metri 1000, finale: 1. Tugnoli della S. S. Virtus di Bologna in 2'34" 2/5; 2. Gordini della S. S. Virtus di Bologna; 3. Pellegrino del Tricolo Liguria di Genova.

Coppa d'oro Mazzuoli. Km. 15 in tre frazioni: 1. C.A.D.S. Generaux di Parigi (Baddari, Chapuis, Dartignes) in 46'42"; 2. Racing Club di Parigi (De May, Leclerc, Marchal) in 47'1" 2/5; 3. S. S. Giglio Rosso di Firenze (Radiali, Bartolini, Lippi) in 47'45" 3/5; 4. G. S. Fiat di Torino (squadra Frola, Rubino) in 48'11" 4/5; 5. G. S. Berkel di Milano (Balbusso, Rossini, Moselli) in 48'21"; 6. S. S. Giglio Rosso di Firenze (squadra B) in 50'46" 3/5; 7. Gruppo Rionale Fascista Montemagno di Firenze in 53'52" 2/5; 8. Gruppo Rionale Fascista Menabuoni di Firenze.

Lancio del giavellotto: 1. Dominici di della Bentegodi di Verona, metri 55,90; 2. Palmieri della Virtus di Bologna, m. 53,20; 3. De Negri del G.U.F. di Genova, m. 47,96; 4. Merighi della Virtus di Bologna, m. 44,85.

Staffetta svedese (m. 600-300-200-100): 1. S. S Ambrosiana di Milano (Facelli, Vianello, Farezatti, Maiocco) in 4' e 1/5, che abbassa il record italiano detenuto dal G. S. Nafta di Genova di 2"; 2. C.A.D.S. Generaux di Paris (Tarrade, Moulines, Cerbonney, Dartigues) in 2'7" 2/5; 3. S. S. Virtus di Bologna (Bassi, Baracchi, D'Agostino Cavrini) in 2'8".

Binda vince la Predappio-Roma

La Predappio-Roma si è corsa in una fornace, resa terribile dalla canicola opprimente, dal sole asfissiante. Questa fatica incomincia all'alba dalla Romagna è finita al crepuscolo romano a Villa Glori.

Non si può giudicare la Predappio-Roma, prescindendo dalla fatica cui la costretto i corridori a causa del caldo. La media oraria è da ritenersi elevata e, gli uomini, che hanno compiuto il prodigio di terminare la gara, dei giganti. Si può paragonare la corsa odierna all'invernale edizione del Giro di Lombardia, dove il rapporto tra partiti e arrivati è sempre dato da questa regola fissa: molti allo start, pochi all'arrivo.

Binda ha vinto ancora da gran campione e merita di essere guardato come un fuori classe.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. BINDA ALFREDO di Cittiglio alle ore 10,45 impiegando ore 15 e 6' a percorrere i 376 Km. della gara, alla media oraria di Km. 24,900;

2. *Piemontesi* Domenico di Boca ad un quarto di ruota;

3. Negrini Antonio di Molare ad una macchina; 4. Frascarelli Leonida, primo dei juniores; 5. Fossati; 6. Giacobbe; 7. Mori alle 19,46'30", primo degli indipendenti; 8. Gremo alle 19,47", secondo degli indipendenti; 9. Paratti, alle 19,47'10"; 10. Giannini, alle 19'48"; 11. Catalani alle 20,6' 12. Maragnini alle 20,30'; 13. Berkami; 14. Lorenzetti; 15. Simoni alle 20.40'; 16. Martelli; 17. Cheli; 18. Valdagnini alle 20,45'; 19. Fraschetti; 20. Mariani.

Gli Ungheresi vincitori a Bologna

nelle gare di nuoto

La sconfitta già sicura sulla carta è stata confermata dall'esito delle gare: l'Italia ha ottenuto una sola vittoria nelle sette gare in programma. Tuttavia il distacco di 19 punti non è poi tanto disonorevole contro una nazione agguerrita nel nuoto da lunghissimo tempo.

Un discreto pubblico ha assistito alle gare, alle quali presenziarono pure l'on. Leandro Arpinati, il Segretario della Federazione Italiana «Rari Nantes» cav. uff. Giuseppe Corbari.

Ecco i risultati:

Metri 100 stile libero: 1. Barany Stefano (Ungheria) in 1'1"3/5; 2. Messoly (Ungheria) in 1'4"3/5; 3. Banchelli Mario (Italia) in 1'5"4/5; 4. Polli Emilio (Italia) in 1'6"3/5.

Metri 1500 stile libero: 1. Halasy Oliver (Ungheria) in 21'25" (nuovo record ungherese); 2. Gambi Gianni (Italia) in 21'42"; 3. Pacentin Giuseppe (Italia) in 21'53"; 4. Pahk (Ungheria) in 23'30"4/5.

Staffetta (metri 200x4): 1. Ungheria (Wannie II, Tarrody, Wannie I, Barany) in 10'0"3/5; 2. Italia (De Barbieri, Conelli, Banchelli, Polli) in 10'19"1/5 (nuovo record italiano).

Gara tuffi: 1. Selva Ezio (Italia) punti 102,08; 2. Vajda (Ungheria) con punti 96,38; 3. Nagy (Ungheria) con punti 91,56. Seguirono poi alcune gare di contorno.

Binda, Piemontesi e Frascarelli

designati alla gara di Zurigo?

Il segretario dell'Unione Velocipedistica Italiana cav. Spositi non ha diramato ieri sera nessun comunicato circa la rappresentanza dei corridori italiani che prenderanno parte alla gara di Zurigo, ma mentre per i dilettanti è necessario attendere la corsa di domenica prossima a Roma, per i professionisti sembrano di non andare errati affermando che coloro che vi prenderanno parte saranno Binda, Piemontesi e Frascarelli; riserva sarà con tutta probabilità Negrini. Tuttavia questa notizia ufficiosa attende ancora conferma.

LA STRADA

Due mortali investimenti a Milano

Milano, 22, notte.

Nel quartiere orientale di Milano, quasi contemporaneamente, si sono oggi registrati due mortali investimenti, dovuti uno ad un'auto pubblica e un secondo ad una privata. Il primo sanguinoso fatto si è svolto all'angolo formato da Via Melloni e Via Mameli. Il quindicenne Attilio Ronchi di Episio, abitante in Via Melloni 40, rincasava investito in pieno e scaraventato a qualche metro di distanza da una automobile pubblica. Trasportato alla guardia medica di Porta Venezia, il disgraziato arrivava in pessime condizioni. Con una lettiga della Croce Verde, l'investito veniva poi trasportato all'Ospedale Maggiore ove, oltre alla frattura della gamba destra, i sanitari gli riscontrarono la commozione cerebrale. E' morente.

Il secondo investimento si è verificato ad un altro crocicchio, quello fra le strade Marcello e Boscovic. Questa volta era un'automobile privata che investiva in pieno il ventiquattrenne Arturo Farini di Agostino, abitante a Greco Milanese. Il disgraziato veniva accompagnato da alcuni contadini alla guardia medica di Porta Venezia, dove arrivava morente per frattura della gambe, del bacino e commozione cerebrale. Con una lettiga della Croce Verde è stato poi trasportato all'Ospedale Maggiore.

Gravissima sciagura automobilistica

Imperia, 22 notte.

Sulla strada che da Tina va a Vallignè è avvenuto sui tardi una gravissima sciagura automobilistica nella quale ha trovato la morte un giovane di Borgomasino, del quale non si è riusciti ad avere le esatte generalità. Su di una automobile di proprietà di tale Ezio Tos, di Arsello, avevano preso posto tre suoi amici per una breve gita. Poco prima di giungere al paese di Vestigné scoppiava improvvisamente un pneumatico posteriore della macchina. In conseguenza di ciò il conducente perdeva il comando dell'automobile che dopo essersi sbandata paurosamente per la strada andava a finire nel fossato laterale. La macchina, nell'urto terribile, si capovolgeva e andava completamente s

CRONACA CITTADINA

La storia d'un elefante... torinese

Verso la fine del Settecento, a Torino, un elefante doveva essere uno spettacolo tutt'altro che frequente; a quei tempi non c'era ancora l'abitudine di veder giungere un circo Krone ad ogni primavera; e si comprende come, a ricordare l'avvenimento, ci sia creduto di dover stampare questa «*Vedute del passeggio della Cittadella con l'Elefante venuto in Torino l'anno 1774*», e come l'incisore, dinanzi a quell'esotico modello, sia stato costretto a cavarsela con tanti pezzi d'elefante e lui più familiari: le zampe d'un tremendo mastino, la testa d'un enorme passero spennacchiato, due pali per zanne, un corno per proboscide: e sulla groppa un omiciattolo impettito che solleva un suo bastoncino, pronto a dar l'attacco a un'orchestra invisibile. Attorno, un bel semicerchio di dame che per la meraviglia par che cantino ragiate, tutte con la bocciuccia spalancata: qualcuna ha un manico infisato in una spalla, e sorreggere un parasole a cupolino: e dietro al cerchio delle dame il cerchio dei gentiluomini, ai quali ogni spada distende la scia del mantello.

Più in qua due cani che s'azzuffano, tanto per riempire quell'angoletto; e poi quella solita comparsa che talvolta animavano le vie della Torino settecentesca e che sempre si ritrovano nelle incisioni dell'epoca. Ecco i comici. Sul palcoscenico di legno e di cartone, Florindo e Colombina (Florindo è tutto curvo e proteso, certo implora: ma può che stia prendendo la rincorsa per schizzare nel mezzo della piazza. Colombina, un po' svogliata, ha le mani in grembo, il labbro sdegnosetto: stiamo a veder se salta bene). Più in là, a tirare una carrozzella di legumi, due destrieri che sembran staccati da una quadriga d'arco trionfale — il collo sorella, il petto ampio, la zampa fieramente sollevata; e accanto al sedile cantastorie c'è il solito mercante di broccatello e di fustagno che adorna la sua mercanzia dinanzi ai soliti clienti: le vecchie con le scalitine, il soldato malinconico, un Gelindo che se ne sta tutto impalato con le braccia conserte, proprio perchè un lestofante, uno scampato alla forca, un avanzo di galera, timido, modesto, sorridente, gli possa toglier tranquillo la borsa di scarsella.

***

Qualcuno, in queste stampe, corre sempre. Doveva essere un requisito indispensabile, per uno dei soliti incisori — i fotografi d'allora — il saper disegnare degli omiciattoli in bilico su di una gamba ripiegata, con l'altra svolazzante per la corsa.

— *T'ma fé lo gent c'a cour?*

— *Foumne, Mamà, cavajer: tuti, j sai fé-fé courq.*

— *Prouvuma...'stura. T'sa fé d' co le pianle?*

— *Qualunque pianta.*

— *E 'stura fia subì a la Cittadela, fa-le dut o tre disegn d'l'elefanti, e dumna l'in daghe l'incisiôn.*

E monsù Garlanda, cartolaio in Dogrossa, al vedere il garzone correr via a spron battuto, appena riusciva a celare un sorrisino, fregandosi le mani. Per la veduta dell'elefante, almeno per quella, sarebbe giunto prima del Conte Sclopis del Borgo, il preziosissimo incisore, che pareva volesse fare una serie di *Vedute di Torino e di altri Luoghi Notabili degli Stati del Re*; e già c'era chi l'aveva visto, quel giorno stesso, con l'albo e il seggiolino, avviarsi di buon'ora verso i pratoni della Cittadella, attratto di certo da quella splendida occasione.

Quando poi le copie furon pronte, distese in vetrina ad asciugare, subito la voce correva per la città. Più che andare a veder l'elefante, s'andava a veder la stampa dell'elefante. Pareva vivo: selvaggio di sicuro. Il Conte Sclopis era passato di lontano, sorridendo: l'avventizio, quello che sapeva fare qualunque pianta e far correre madame e cavalieri, assunto il giorno prima, non sapeva qual santo ringraziare; mentre monsù Garlanda incominciava a impensierirsi per tutte quei *lapsi*, che poteva far aumentare le proteste del garzone. Ma la stampa si vendeva. E una copia fu anche portata in questo cascinale, dove l'ho trovata, dal massaro che aveva veduto soltanto nella gente dinanzi al cartolaio e, dato il prezzo, aveva comprato anche lui quel che compravan gli altri. Ma tutti, sull'aia — la grande, rarzoni, forosetta — volevan sentire parlare dell'elefante. E il pover'uomo a improvvisare, sbirciandosi tratto tratto, di su le spalle degli altri, la sua stampa, per poter vedere quel che non aveva visto; il era buono buono, tranquillo, addomesticato: si capisce, per vendere la stampa; ma invece! Dei ruggiti erano un lionfanta; la gente tappata nelle case; i soldati, pouri fieuj, tutti intorno, con l'archibugio carico a mitraglia; non per nulla i Decurioni avevano ordinato che quel bestione potesse stare soltanto in Cittadella; e lui l'aveva proprio visto con i suoi occhi, e per un caso, ché se l'avesse saputo, non sarebbe andato a mettersi in quel l'imbuto di sicura.

***

Lontano, oltre i bastioni, in un lento digradare che giunge fino ai colli, si distendono i tetti della città turrita. Ecco San Giovanni ed i Quartieri, i viali diritti appena disegnati, ecco, anche in questa stampa corrosa dalla patina del tempo, il volto nobile e severo della città guerriera, di quando la Cittadella era un mastio attorniato da casamatte interrate e da strapiombi di bastioni. Ma non riconosco queste due torri aeuminate, che foran i minuziosi tratteggi dalle nubi. Forse due steli un po' barocchi, esistiti soltanto quando l'arrivo di un elefante era un avvenimento per tutta la città; o forse, piuttosto, la smania di strafare — torra più, torre meno — che avrà preso il garzone di monsù Garlanda in quella mattinata memorabile, dopo aver dato gli ultimi tocchi all'elefante e ai comici, alle dame e ai cavalieri.

m. g.

VITA SINDACALE

Il Direttorio dei bancari

Nella sede della Segreteria in via Lagrange, 29, si è riunito in prima adunata il Direttorio interprovinciale della Confederazione dei Sindacati fascisti dei bancari. Ha presieduto la seduta il segretario rag. Italo Arista ed erano presenti i delegati provinciali: Piacentini per Alessandria, Gandini per Vercelli, Zanfolo per Novara, Rebaudengo per Cuneo, Raineri per Aosta, Vercellone per Biella ed i membri di Torino: Rossi, Scalvini, Bonino e Piccolis.

Il segretario ha fatto una dettagliata relazione sulla situazione sindacale, quale risulta da recenti convegni presso il Ministero delle Corporazioni e dall'azione svolta dall'on. Mezzanti, presidente della Confederazione. Ha rilevato l'efficienza del nuovo organismo interprovinciale, che ha acquistato una fisionomia sua propria e che inquadra un forte numero di organizzati consapevoli delle finalità perseguite dalla azione sindacale svolgentesi nell'orbita del Regime. Ha poi impartito precise disposizioni relative al servizio di statistica, amministrazione, contratti, stampa e inquadramento. Ha rilevato il notevole numero di vertenze, la maggior parte favorevolmente risolte, trattate dal Sindacato in questi ultimi mesi di vita. La situazione contrattuale per gli istituti a carattere locale e apparsa soddisfacente, specie dopo gli ultimi accordi presi in sede nazionale con la Confederazione generale bancaria fascista.

Sulle singole situazioni locali hanno dettagliatamente riferito i delegati provinciali, e dai dati esposti è risultata la saldezza organizzativa di ogni provincia. Dopo ampia discussione è stata approvata con vivo plauso l'opera del segretario, ed a conclusione dei lavori è stato votato un ordine del giorno sul quale è stata richiamata l'attenzione delle Superiori Gerarchie, perchè:

1) siano riconosciute le funzioni di delegato provinciale; 2) venga svolta una opportuna azione perchè in Confederazione bancaria fascista istituisca una propria rappresentanza in ogni sede di Segreterio interprovinciale; queste ad eliminare i ritardi e gli inconvenienti che si verificano nel trattare questioni che rivestono carattere di gravità ed urgenza; 3) venga perfezionata la convenzione nazionale bancaria, in modo da rendere la stessa un vero contratto bilaterale giuridicamente impegnativo tra le parti contraenti; 4) vengano sollecitati gli studi diretti alla creazione dell'Istituto fascista di mutualità e previdenza fra bancari; 5) venga risolta secondo le dichiarazioni della Carta del Lavoro la questione dell'Ufficio di collocamento dei bancari.

***

Sindacato tecnici ed impiegati metallurgici. — Tutti i fiduciari delle aziende Fiat e sezioni controllate, nonchè tutti i segretari d'officina della Fiat-Lingotto, sono convocati in assemblea presso la sede del Sindacato, domani sera, mercoledì alle ore 21, per importanti comunicazioni.

Il Sindacato dei ferrovieri. — Tutti i ferrovieri, frenatori, rettificatori, alunatori, calibristi, saldatori elettrici iscritti al suddetto ufficio, sono pregati di presentarsi per essere avviati al lavoro.

Un avvocato e un celebre attore cinematografico in questione per 150 mila lire

Un noto professionista della nostra città, l'avv. Achille Mosso, che ha studio in via S. Francesco d'Assisi 30, è stato costretto a richiedere l'intervento dell'Autorità giudiziaria in una complicata ed incresciosa disavventura professionale. Egli sarebbe stato abilmente circuito da uno scaltro messere con un danno di alcune migliaia di lire, sborsate in piena buona fede dall'avvocato al cliente, e poi ritese invano da colui il quale avrebbe dovuto, secondo i patti stabiliti, rifonderle al legale che la aveva anticipate. Narra l'avv. Mosso nella denuncia presentata alla Procura del Re, come alcuni anni addietro egli fosse stato incaricato di tutelare gl'interessi di quattro persone che si ritenevano defraudate di circa 150.000 lire da parte di un certo Francesco Vespignano ex-saltimbanco, il quale si era dato al commercio con pessima fortuna.

L'idolo delle folle

Il Vespignano, però, se negli affari non aveva avuto un brillante successo, una tuttavia destinato a raggiungere i fastigi della fama nell'olimpo cinematografico. Dotato di una corporatura atletica, di una muscolatura d'acciaio, di un viso abbastanza fotogenico, il Vespignano, sotto il nome d'arte di Luciano Albertini, iniziava l'interpretazione di un grande numero di films d'avventura, rendendosi in breve assai popolare al pubblico di tutte le sale di proiezione, diventandone il beniamino. Consolidato il suo prestigio in Italia, l'Albertini varcava la frontiera e si recava a «girare» con la sua troupe di acrobati, in Germania, a Berlino. Naturalmente egli riteneva che il grigio passato dell'oscuro trafficante Francesco Vespignano, fosse ormai morto e sepolto, mentre, rifulgente di gloria scenica, rimanesse unicamente l'attore Luciano Albertini, il divo delle folle, l'uomo continuamente sospeso sopra baratri paurosi, moderno intrepido cavaliere dello schermo senza macchia e senza paura. Viceversa i creditori di Vespignano, per sapendolo ormai trasformato nel celebre Albertini, non la pensavano affatto così, e perciò, anche durante la sua assenza dall'Italia, continuarono a tempestarlo di citazioni, di sentenze, di sequestri, non indietreggiando di fronte a nessun rimedio legale, pur di ottenere il ricupero del proprio avere.

Fra i creditori dell'artista vi sono pure i coniugi Guelpa, abitanti in via Marco Polo n. 4. Costoro nel 1920 avevano mutuato 100.000 lire all'Albertini il quale, già allora astro del firmamento cinematografico, aveva promesso forse di far vedere cose strabilianti ai mutuanti.

Invece cominciò col non farsi più vedere lui, e ciò fu più strabiliante ancora. Le 100.000 lire mutuate consistevano in tante cartelle del Consolidato; oltre i coupons degli interessi, i coniugi avrebbero percepito L. 2100 annue. Il mutuo doveva essere pagato entro 6 mesi.

Un salto da acrobata

L'Albertini però non rispettò le convenzioni stipulate. I suoi due creditori avendo saputo che l'artista faceva frequenti viaggi a Torino, pensarono di fargli una sorpresa all'albergo e un giorno dimandarono un ufficiale giudiziario con ordine di sequestrargli tutte le sue... sostanze. Il pignoramento, però, ebbe un esito pressochè negativo, poichè l'usciere trovò pochi oggetti per la complessiva somma di L. 250! La maggior parte delle cose sequestrate erano di uso personale dell'Albertini, il quale, per tagliar corto alle noie della procedura, lasciò all'albergatore la 250 lire da consegnare all'ufficiale giudiziario, ove fosse ritornato, con tanti saluti da parte sua; riprese la valigia e spiccò un... gran salto (ad un acrobata le risorse in certi casi non mancano mai), alla volta di Berlino.

I coniugi Guelpa non furono guari soddisfatti della disinvoltura del loro debitore, e lo denunziarono al Procuratore del Re per sottrazione di mobili pignorati.

L'avv. Mosso, in questo processo contro l'Albertini, doveva costituirsi P. C. nell'interesse dei Guelpa. Qualche giorno prima, però, egli ricevette la visita di uno strano e buffo personaggio. Era costui, un omino di bassa statura ed esageratamente grasso, con un faccione rosso da luna piena, in cui apparivano due occhietti piccoli e mobilissimi. L'individuo, che aveva maniere distinte e cortesi, disse di essere stato incaricato, con regolare procura da Luciano Albertini, per la sistemazione dei quattro suoi creditori, rappresentati appunto dall'avv. Mosso.

Questo signore, dotato d'una parlantina sciolta, spiccatamente meridionale, conversatore arguto e brillante, non privo di fantasia e di accortezza, riuscì immediatamente ad accattivarsi la simpatia del legale, stupito e compiaciuto nello stesso tempo di aver a che fare con un tipo così curioso e divertente. Fu stipulato l'accordo su queste basi: l'Albertini avrebbe liberato subito il prestito di L. 9000 che egli vantava verso l'Anonima Pittaluga, sulla quale somma era stato posto il fermo dai coniugi Guelpa, e l'artista, per contro, si assumeva l'obbligo di soddisfare il debito in 10 rate trimestrali.

L'importo di L. 9000 si sarebbe dovuto senz'altro esigere dall'avv. Mosso, essendo urgente il ritiro di una cambiale dell'Albertini, dello stesso ammontare, la cui scadenza era imminente.

Nel febbraio scorso, epoca in cui avvenivano i fatti che stiamo raccontando, il legale cadde ammalato. Mandò perciò a chiamare l'omino che munì di una lettera di autorizzazione per il ritiro della L. 9001 dall'Anonima Pittaluga. Naturalmente il sedicente procuratore dell'Albertini doveva fare immediata rimessa della somma all'avvocato Mosso per l'uso cui i quattrini erano destinati.

Il rappresentante di Albertini

L'avvocato, se pur preoccupato di questo silenzio, tuttavia non aveva alcun motivo di dubitare sulla correttezza di quel tale: d'altronde sapeva come l'incaricato della pratica presso la Pittaluga fosse assente.

Scrisse una prima lettera: «Io avrei urgenza d'incassare quella L. 9000 dovendo ritirare uno degli effetti del mutuo cambiario di L. 25.000. Vuole che andiamo insieme alla Pittaluga, mariedil? Sia cortese di telefonarmi».

Silenzio assoluto da parte dell'altro, che allora abitava in corso Re Umberto, 32. Evidentemente — sapone l'avv. Mosso nella sua denuncia — l'incaricato aveva già esatto i denari. Gli susseguono delle telefonate: il procuratore di Albertini promette, promette, ma non si fa vedere.

Finalmente il rappresentante — a detta del legale — confessa di avere esatta la somma, ma ricorre a dei pretesti per non versarla.

«Chi ha approfittato del mio denaro è stato lei — replica in una sua missiva il legale — Lei mi disse infatti di avere disposto momentaneamente in favore di un amico. Ora basta però: la mia pazienza ha un limite!...».

Il 17 aprile u. s. si svolge il processo contro l'Albertini, il quale naturalmente attende l'esito a... Berlino. La fortuna lo assiste ed egli è assolto per insistenza di reato.

L'avvocato però non dà più tregua al rappresentante, ed allora questi cambia tono, diventa tracotante, assume un atteggiamento di sfida e di minaccia.

«La vostra risposta — così scrive all'avvocato Mosso — sarà di fiele mi rimette su quella giusta strada che i vostri pigniolati erano riusciti a farmi fuorviare (!). Ora m'avete messa una voglia matta di giustizia, come si conviene, serio tasto affare mezzanesco perpetrato a suo tempo, speculando sulla inesperienza (!) del mio rappresentato, Luciano Albertini, sul quale tanto vi siete accanito con manate di fango. Il Procuratore Regio costituisce per me un personaggio a difesa ed il magistrato sorriderà con compatimento sulla madornale ingenuità del vostro lagno...».

Dopo il ciò l'avvocato Mosso, stanco di essere preso in giro, ha sporto denuncia contro l'amico di Albertini che — a parere del legale — di tutta questa faccenda non dev'essere certamente all'oscuro.

Un cattivo precedente del tentato ricatto alla Snia

Il ricatto tentato al gruppo Snia che ebbe per noto epilogo l'arresto di Piero Belli e Vincenzo Carano, ha un precedente fin qui rimasto nell'ombra.

Il Carano, che fu già direttore dell'Agenzia Stefani, sede di Torino, era riuscito nel settembre scorso ad avere dall'Amministrazione della Snia la somma di lire 10 mila che non risultò versata alla Direzione Generale dell'Agenzia stessa. Di qui il suo licenziamento e quindi il maturarsi in lui di un sentimento di astio verso la Snia, sentimento apertamente dichiarato. D'amicizia con Piero Belli, il desiderio che aveva costui di realizzare a buon mercato delle somme sotto forma di sovvenzioni, spinse il Carano a concretare, d'accordo col direttore del *Domani d'Italia*, il tentativo delittuoso.

Giovane meccanico salvato in Po da due guardie municipali

Potevano essere le 16,45 di domenica scorsa quando il meccanico Mario Brossa di Domenico, d'anni 24, abitante in via Antonio Cecchi 46, si accinse ad attraversare il Po nel punto di incrocio col Sangone. Non troppo esperto nel nuoto, il Brossa procedette discretamente fino a che non si trovò nel punto centrale del fiume dove le acque misurano oltre quattro metri di profondità. Il povero giovane, giunto in quel punto, si trovò ben presto ridotto a mal partito e si raccomandò con tutte le forze alla potenza delle sue corde vocali. Le sue grida furono intese da due guardie che in barca attraversavano poco lontano il fiume: Stefano Musiano ed Ettore Corona. Questi accorsero prontamente in aiuto del disgraziato, lo afferrarono per le braccia e lo trassero a bordo del loro burchiello, trasportandolo sulla riva sinistra del fiume.

Un biroccio contro un tram

L'altra sera Ferdinando Reineri, di Emilio, d'anni 52, abitante in Strada di Lanzo 2, è caduto, all'angolo di corso Novara e via Bologna, dal suo biroccio, sul quale si trovava, per uno sbalzo del veicolo, provocato dal cavallo che si era impennato per l'improvviso passaggio di un autocarro. Il calesse veniva poi, urtato da una vettura tramviaria della linea 8, ma senza sfasciarsi. I sanitari dell'Astanteria Martini, dove il Raineri venne trasportato con una autolettiga della Croce Verde, riscontrarono allo sventurato la frattura di una costa ed alcune lesioni, guaribili in 25 giorni.

Il movimento della popolazione

Il Municipio comunica:

«Da qualche tempo l'Ufficio Servizi Demografici ha rilevato una frequente trasgressione degli obblighi spettanti ai proprietari ed agli inquilini circa la denuncia al Comune delle variazioni relative alla residenza delle famiglie o dei loro componenti. Tale trasgressione è aggravata dal fatto che non sempre viene da essi corrisposto agli inviti ed alle richieste fatte dall'Ufficio stesso. Siccome ciò è causa di gravi inconvenienti nella regolare tenuta del registro della popolazione, l'Amministrazione civica, mentre invita la cittadinanza ad attenersi scrupolosamente alle vigenti disposizioni in materia, avverte che ai contravventori saranno applicate le sanzioni previste dal regolamento 31 settembre 1906, n. 445».

La Banca Agricola Italiana per lo sviluppo demografico

La Banca Agricola Italiana, che dal primo del corrente anno, aveva predisposto un cospicuo fondo da distribuire alle famiglie del proprio personale che potevano vantare una nuova nascita, per concorrere alle prime spese dell'impiegato, ha avuto la soddisfazione di vederlo esaurito.

Per continuare nella sua opera di previdenza e rispondere in modo tangibile alla politica demografica del Governo Nazionale, la Banca Agricola Italiana ha disposto che un fondo supplementare di L. 10.000 sia stanziato per proseguire nell'opera così bene iniziata.

Bollettino demografico

22 Luglio 1929

NASCITE	28
MATRIMONI	11
MORTI	28

La chiusura della Mostra di Belle Arti al Valentino

Si annunzia per domani sera 24 luglio la chiusura definitiva della Prima Esposizione Sindacale Fascista della Società Promotrice delle Arti, aperta nella sede del Valentino fin dal 1.o giugno 1929. Gli acquirenti e gli Espositori potranno far ritirare le loro opere incominciando da giovedì 25 luglio 1929.

Un pellegrinaggio a Superga

Il «Pro Milite Italico» e il Comizio primario veterani e reduci delle Campagne nazionali e coloniali si faranno promotori anche quest'anno della commemorazione dell'anniversario della morte di Re Carlo Alberto e Re Umberto I con un pellegrinaggio a Superga, domenica, 28 luglio. Dirà l'orazione ufficiale l'avv. Minoli. Alla patriottica cerimonia saranno invitati le medaglie d'oro, i grandi invalidi, i mutilati, le madri e padri di caduti, i veterani e tutte le associazioni patriottiche e militari cittadine.

Il cardinale Gamba a Roma

S. Em. il Cardinale Giuseppe Gamba, nostro Arcivescovo, è partito ieri sera con il direttissimo delle 18,50, per la capitale, accompagnato dal suo segretario particolare. Alla stazione di Porta Nuova l'eminente Porporato è stato ossequiato da prelati e da uno stuolo di autorità del mondo cattolico.

Bimbi al mare

Ieri mattina, col treno delle 7,50, è partita per Albenga la colonia del Consorzio provinciale antitubercolare, composta da 120 bambini, 55 maschi e 65 femmine, provenienti da 61 diversi Comuni della provincia. Presenziavano alla partenza il gr. uff. Anselmi, presidente, ed il comm. Bosso, vice-presidente del Consorzio, il comm. Sacchi, medico provinciale, col dott. Rossi, medico provinciale aggiunto, ed il dottor Brondi dell'Ufficio d'igiene municipale. Il dott. Gambarotta è partito coi bambini per l'assistenza sanitaria durante il viaggio.

Principi in viaggio

Ieri alle ore 16,5 è giunta S. A. R. la Duchessa delle Puglie, accolta alla stazione dal suo augusto Consorte.

— S. A. R. il Duca di Bergamo è partito ieri sera per Roma con il direttissimo delle 21.

Convegno granario a Ciriè

La Commissione provinciale di propaganda granaria di Torino ha indetto una serie di convegni nelle principali località agricole in preparazione della campagna granaria 1929-30. Il primo della serie si è tenuto a Ciriè, capoluogo di zona sindacale agricola, e sono intervenuti i rappresentanti di 26 sezioni comunali, i Sindaci per le Battaglie del grano, i migliori agricoltori della zona, numerosi podestà e le altre autorità locali civili, militari, ecclesiastiche.

Da Torino intervenne l'avv. Tamagnone, segretario generale della Federazione agricoltori anche in rappresentanza del comm. Gravino, commissario alla presidenza della Federazione, il dott. Manoni, direttore del Cruillo agrario per il Piemonte, il dott. Lazzaroni, ispettore di Zona per i Sindacati agricoli, rivolse un saluto alle autorità ed agli intervenuti, quindi il comm. Zavattaro, presidente della Commissione di propaganda granaria, che presiedeva il convegno, dopo aver portato il saluto e l'adesione di S. E. il Prefetto, espose il programma da svolgersi per conseguire la vittoria, che certamente non mancherà se si lavorerà compatti, inquadrati nell'organizzazione, compenetrati dell'importanza che ha per la Nazione, la vittoria del grano. Il discorso riscosse le più vive approvazioni. L'avv. Tamagnone prese a sua volta il saluto del conte Thaon di Revel, podestà di Torino, e del colonn. Cravino, compiacendosi per la bella riuscita del convegno. Il dott. Calibaldo, della Cattedra ambulante di agricoltura, a cui è affidata la zona di Ciriè, svolse con chiarezza il programma tecnico, dando sicure direttive sulla scelta dei grani, sulle lavorazioni e sulle concimazioni, adattando le nuove teorie e conquiste della tecnica alle esigenze locali. Esortò a prenotarsi per la semenza e ad organizzarsi per portar la zona ad un primato non solo nel grano ma in tutti i rami dell'agricoltura. Il convegno quindi si chiuse.

Cuoco che cade per le scale

Il cuoco Attilio Biagini, d'anni 50, alloggiato nella locanda di via S. Tommaso 25, attraversando ieri mattina il balcone del terzo piano, scivolò per le scale e rimase ferito gravemente al capo. Alle grida del ferito, accorsero gli inquilini ed una guardia municipale che provvide ad un medicamento sommario delle ferite riportate dal Biagini, il quale, poco dopo, veniva trasportato all'Ospedale San Giovanni ed ivi ricoverato. Egli ha riportato una lieve commozione cerebrale. Se non sopravvenissero complicazioni, il Biagini guarirà in quindici giorni.

Come una vecchia settantenne perdette i suoi risparmi per salvarli dal... bolscevismo

La truffata è una povera vecchia settantenne, certa Martina Luigia ved. Ceccato, residente in Torino, corso Orbassano 111. Costei, che pur ha ancora oggi un'intelligenza assai svegliа, durante il periodo delle «giornate rosse», per le considerazioni che saranno narrate, veniva indotta dal commerciante Carlo Antonio Bologna, residente a Gassino Torinese, a comperare cartelle di rendita statale per L. 27.500, che essa aveva acquistate con il frutto di economie raggranellate in parecchi anni e che rappresentavano quasi per intero il suo patrimonio.

La diffidenza nelle Banche, la contingenza delle situazioni a base economica che turbavano la vita cittadina avevano indotto la vecchia a preferire presso di sè quei titoli per custodirli lì un *secrétaire* nel proprio appartamento. Di questo... particolare era venuto a conoscenza il Carlo Antonio Bologna da poco rientrato in Italia, reduce dai campi di concentramento austriaci. Egli capovolse la diffidenza che la vecchia aveva nelle Banche: ne riconobbe cioè buona la base solo per costruirvi tutto un castello di supposizioni che dovevano servire all'esecuzione del suo piano.

Il grazzolo di Martina Luigia

Piane che la Martina Luigia colorisce assai bene nella denuncia da lui sporta in questi giorni all'Autorità giudiziaria. I titoli non erano affatto sicuri in Banca, ma lo erano ancora meno se tenuti in casa. Il nuovo verbo venuto dalla Russia per il quale la proprietà non doveva essere considerata che un furto, i nuovi fatti sociali annunciati dalla piazza come imminenti, la rivoluzione che ogni giorno era in continuo divenire, non consigliavano forse la gente avveduta a mettere i loro capitali in un luogo ben sicuro? La vecchia, guardandosi attorno, si impressionò. Il ragionamento era semplice con esempi, con presunzioni, con profezie. Martina, posta di fronte alla valanga di quella logica, capitolò in pieno e consegnò il frutto dei suoi risparmi al Bologna perchè glieli custodisse assieme ai suoi valori. Passò qualche tempo: quindi il depositario confidò alla donna un suo convincimento: che, se quei titoli fossero stati collocati presso una Banca superiore ad ogni sospetto, l'operazione si sarebbe potuta ritenere tranquillante. L'Istituto che poteva dare tutte le garanzie, tanto per essere chiari, doveva essere la Banca Italiana di Sconto. Detto, fatto. E dopo poco tempo la Banca fallì, trascinando nel tracollo la vecchia col suo consigliere.

E' più facile immaginare che descrivere con quale angoscia la Martina Luigia apprendesse la notizia del fallimento che la portava di colpo in una situazione veramente precaria. Ma il diavolo non è così brutto come si suole descrivere. Ed il Bologna, passati i primi bruciori, portò alla vecchia una buona notizia. I giornali avevano, come al solito, esagerato. Egli aveva fatto delle buone pratiche e poteva dare assicurazione che il danno sarebbe stato limitato al minimo. Programma massimo: restituzione a rate delle cartelle. Programma minimo: percezione di una quota di almeno il 45 per cento sull'ammontare del capitale.

L'uomo di fiducia...

Passarono le settimane, i mesi e gli anni. Vana attesa. Ad ogni sollecitazione, il Bologna rispondeva le sue assicurazioni. La Banca non avrebbe oltre indugiato nel pagamento delle quote di ammortamento e di saldo. E riusciva volta per volta a insinuare nell'animo della sua protetta una convinzione che gli consentiva di prendere un nuovo, consolante respiro. Durante uno di questi respiri, il Bologna, accusando momentanei imbarazzi finanziari, pur sapendo che la donna non poteva disporre di notevoli somme dopo il tracollo di gran parte della sua sostanza tranugugiata dalla Banca, riusciva a farsi imprestare lire 1500 che avrebbe dovuto restituirle con la massima sollecitudine, ma che a tutt'oggi non hanno ancora conosciuta la via del ritorno.

Un bel giorno Giulia Martina volle sinceratsi se aveva bene o male collocata la sua fiducia nel Bologna. Fece una inchiesta. Le risultanze furono disastrose, dichiara la povera donna nella sua denuncia. Il Bologna aveva, è vero, depositato nelle casse della Banca Italiana di Sconto lire 28 mila nominali di titoli il 5 novembre 1920 e lire 6400 di cartelle di rendita il 15 aprile 1924, gli uni e le altre a lui appartenenti: ma risultava — aggiunge la denunciante nel suo esposto, redatto a mezzo dell'avv. L. Figari della nostra città — che detto deposito era stato effettuato a garanzia ed a copertura di anticipi che la Banca aveva accordati al Bologna, il quale, non avendo presumibilmente fatto fronte ai suoi impegni, il 16 dicembre 1922 li vide venduti i titoli a cartelle. La data, anteriore al crollo dell'Istituto, diceva troppe cose. Il Bologna quindi, conclude la denuncia, quando affermava prima la possibilità, poi la certezza del ricupero di parte della somma depositata nella misura del 45 per cento, induceva la vecchia a credere in circostanze vere in sè, ma solo nel riguardi di genarini dei creditori, ma false per ciò che aveva tratto all'operazione da lui compiuta per conto della Martina.

...e la donna di Chieri

La denunciante espone anche un altro fatto. Durante l'attesa della percentuale, il Bologna aveva interposto i suoi buoni uffici presso di lei perchè impiegasse mille lire a certo Carlo Gobetto di Gassino. La donna si lasciò ancora una volta convincere. Sborsò il denaro al Gobetto con l'intesa che la restituzione sarebbe avvenuta in breve periodo di tempo. Ed attese. Quando già il suo giudizio su quest'ultimo, decisamente indampiente, era per forza di cose poco benevolo, la Martina venne a sapere che all'incasso aveva provveduto il Bologna, che intanto continuava a darle assicurazioni sulle buone intenzioni del suo amico.

E parecchi richiami rivolti al Bologna perchè rimediasse al mal fatto tornarono inutili e trovano, oggi ancora eco solo nella denuncia sporta dalla donna, la cui bontà è così nota in Torino ed a Chieri che ebbe già pubblici riconoscimenti da parte dell'autorità che la insignì di premi speciali destinati a chi si distinguse per spirito di abnegazione.

Nelle sue prime, che furono anche le ultime, dichiarazioni in merito alle due operazioni, il Bologna dichiarava d'aver agito, in un caso e nell'altro, di pieno accordo con la vecchia: dimodochè, per il rovescio che ne seguì, egli non ha che da manifestare il suo rincrescimento e nulla più.

A proposito d'una truffa

Il signor Giovanni Nava, marito della signora Nella Audraud, che fu vittima di una truffa per parte di certo Inale Domenico Perio, abitante in piazza Vittorio Veneto 1, ci prega di aggiungere, a seguito di quanto il stato pubblicato sotto dopo la denuncia, che la sua signora non ebbe altro rapporto col predetto Perio all'infuori del negozio. Costui, aveva saputo per via indiretta che la signora Audraud in Nava desiderava occupare un impiego, glielo offrì lusingandola e recatasi a casa della di lui zia in corso Francia 91. Colà giunta l'Audraud, contrariamente a quanto le era stato detto, non trovò colei che avrebbe dovuto raccomandarla: la Rabaglino. Il Perio le disse che costei se ne era andata proprio in quei momenti e si fece promettere le cinquanta lire, somma che era stata stabilita per la prossima cauzione.

Il Perio fin quel giorno non si fece più vedere. Le rivide poi tardi il signor Nava in questura dopo che era stata presentata relativa denuncia.

Gli investimenti

— Il giovane Pio Castellani, d'anni 16, abitante in via Montebianco 4, è stato ieri sera urtato violentemente, all'angolo di corso Vercelli e corso Vigevano, da una motocicletta, guidata da Ettore Novarese, d'anni 28, abitante in via Monterosa 14. Nell'urto il Castellani ha riportato una frattura alla gamba sinistra, guaribile in 90 giorni; e il Novarese una ferita lacero-contusa al ginocchio, guaribile in 8 giorni. I due sventurati sono stati medicati dai dottori Gasparini e Vigili dell'Astanteria Martini.

La signora Carolina Gala, fu Giovanni, d'anni 63, parrucaia della casa di via Roma 3, è stata ieri sera investita e gettata a terra da un ciclista, rimasto sconosciuto, all'angolo di via Barolo e piazza Vittorio Veneto, riportando la frattura dell'avambraccio destro. La poveretta è stata più tardi medicata e giudicata guaribile in 40 giorni dal dott. Odasso dell'ospedale San Giovanni, dove fu trasportata da pietosi cittadini.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
per la Campagna da qualsiasi decorrenza

	Città e Suburbio			Estero		
	4 mesi scadenza	6 mesi scadenza	12 mesi scadenza	4 mesi scadenza	6 mesi scadenza	12 mesi scadenza
Giorni	15	3,25	3,70	6,50	7,00	
»	30	6,15	7,—	12,—	15,—	
»	45	8,90	10,20	18,50	22,00	
»	60	11,70	13,30	26,—	30,—	
»	75	14,30	16,40	28,50	34,—	

Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana dal 14 al 20 luglio 1929

Il Foot-ball Club Torino, quale oblazione del Comitato organizzatore del match Bonaglia-Müller, a favore dei poveri, Lire 1000.

Il Dopolavoro Sportivo versa ai poveri della «Carità del Sabato» la somma ricevuta dal Foot-ball Club Torino, quale oblazione del Comitato organizzatore del match Bonaglia-Müller, 1000 — I colleghi d'ufficio dei fratelli Crovesi onorano la memoria del loro caro padre offrendo per la «Carità del Sabato», 100 — Magnetti e M. M., 50 — N. N. per grazia ricevuta, 20 — L'Opera Bonefica per grazia ricevuta, 20 — L'Opera benefica «Opera Pia Luisa Marzotti» offre alla «Carità del Sabato» cure mediche e la 7.a rata per un quarto posto nelle colonie Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 25 — L. G. C. in memoria della mamma e moglie, 20 — In memoria di Agostino Biga nel 1.o anniversario di sua morte, la mamma, 10 — E. M., 10 — R. V., 10 — R. De Benedetti Ved. Malvano, 5 — Per i poveri di S. Rita perchè continui su di noi la sua santa protezione, ci ottenga salute e lavoro, 5 — In memoria dei miei cari defunti. 5 — Offerta mensile a S. Rita per la sua protezione, Tina, 5 — In memoria di Luisa Marzotti il papà Raffaele e il fratello Carlo, 5 — Offerta mensile in onore della SS. Consolata e della SS. del Rosario di Pompei implorando sempre la sua Santa protezione ai miei figli, G. G., 5 — Totale L. 2280.

Per il piramo alle 6 sofferenti del Sanatorio Bisago di Fiche — Tina e Nino, L. 5 — E. A. per la vita di Annetta, 5 — La Famiglia D. S. P., 15 — Totale L. 25.

IL NUOVO CONSULTORIO PER I LATTANTI del Gruppo rionale Fabio Filzi, in corso Casale 207, sarà aperto tutti i martedì e venerdì, dalle ore 17 alle 18.

Seguendo la cronaca

Per il Giardino
Poltroncine, panche, tavoli.
Per la Spiaggia
Ombrelloni, sedie a sdraio, cuscini.
Ditta ANGELO PORINO
Corso Vitt. Eman. 52 (Monumento).

ARNEODO
Via Santa Teresa, 12
Confezioni per signora
Abiti da passeggio
Vestaglie eleganti
Maglieria sportiva.

GELATERIA PEPINO
nuova sede piazza Carignano 6, t. 42-009
Apertura Succursale in Alassio — Passeggiata Reg. Elena (sul mare).
Oggi: *Cremolata di Pesco.*

MOBILI -- MOBILI
Barbero & Novaria, Torino - Tel. 42-511
Prezzi buoni, lavorazione accurata.
Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

Anche d'estate la moglie deve seguire il marito?

L'obbligo di seguire il marito è sospeso per tutte le mogli durante Luglio e Agosto. Il marito può restare solo in città mentre la moglie va al mare o in montagna. Basta che la moglie tenga il marito al corrente delle sue escursioni in

ULTIME NOTIZIE

Dopo la ratifica dei debiti francesi

La dignità dell'Italia
è il misero velo dibattito in Francia

Parigi, 22, notte.

Il Senato si occuperà della ratifica dei debiti a partire da mercoledì, 24 corrente. Si prevede che il progetto che gli è stato presentato oggi dal ministro Tardieu e su cui i relatori della Commissione delle Finanze e della Commissione degli Esteri si sono già pronunciati favorevolmente, verrà votato a fortissima maggioranza. I discorsi saranno però anche alla Camera. Alla numerosi, e occuperanno non meno di tre sedute, dovendo avere la parola Caillaux, Béranger, Millerand, De Jouvenel, Dumolin e vari altri senatori. La Camera dei Deputati deve dedicare ancora alla discussione una seduta, quella di giovedì, per esaminare la proposta Lillaz, concernente la disapplicazione di bilancio da prendere per assicurare il pagamento dei debiti senza eccedere gli introiti realizzati coi pagamenti tedeschi. E' questa, per così dire, una riserva di secondo grado che la Camera si è prefissa di votare a mo' di coscienza e alla quale il Governo non farà alcuna opposizione. Ma ormai il valore di ogni discussione del genere è praticamente e politicamente nullo. L'impressione suscitata dal voto dell'altra notte è stata quella di una grande stanchezza e di una discreta umiliazione; metteva conto di fare tanto chiasso e arrivare dove siamo già arrivati tredici Stati? L'*Echo de Paris* non può vietarsi di riconoscere, con una punta di amarezza che, nella circostanza, l'Italia seppe agire con dignità molto maggiore.

« Quando Mussolini — scrive — che ha il senso dell'onore nazionale e che ha saputo comunicarlo a tutto un popolo, e galvanizzando i suoi entusiasmi; quando Mussolini ha messo la sua firma in calce ad un accordo col quale riconosceva il debito contratto e si impegnava per 62 anni, non ha detto ai suo Paese: « Ti diminuisco! », ma gli ha gridato: « Ti innalzerò facendo onore alla firma », che non era nè la firma del Fascismo nè quella del Governo italiano, bensì quella della fiera Italia! ».

Beninteso, facendo gran caso degli otto voti di maggioranza ottenuti in tutto e per tutto dal Ministero, le sinistre riconfermarono oggi a strillare che Poincaré deve andarsene, perchè con otto voti non si sta al Governo. Ma nemmeno questa volta la loro voce sarà ascoltata. Anzitutto vi sono state, da tre o quattro mesi a questa parte, votazioni in cui il Governo non ha avuto più di due voti di maggioranza; e se dobbiamo credere alle cattive lingue una volta, in seguito ad alcune rettifiche di voto, il Ministero si sarebbe anzi scoperto in minoranza: ora, malgrado ciò, Poincaré non si è mosso. In secondo luogo, tutti sanno che nella battaglia del 20 luglio era impossibile che il Governo avesse una maggioranza superiore a quella che ebbe. Non solo, ma la votazione ebbe luogo in condizioni tali che gli oppositori e i fautori della ratifica si trovarono in realtà distribuiti indifferentemente in tutti i gruppi della Camera, senza che si potesse dire se una delle due ali era più o meno favorevole dell'altra.

In altre parole, nessuna nuova situazione politica si sprigiona dalla votazione e nessuna indicazione si sarebbe potuto cavarne per la formazione di una nuova maggioranza e di un nuovo ministero. Le sinistre, dunque, ancora una volta si illudono. Poincaré si recherà probabilmente domani nella sua villa di Sampigny per passare qualche giorno al fresco e finire di rimettersi, e secondo le voci che corrono, tale decisione del Presidente del Consiglio andrebbe interpretata non soltanto come un segno che egli non ritiene più la posizione del Governo minacciata, ma anche un indizio che egli voglia recarsi almeno all'apertura della Conferenza internazionale e recarvisi in buone condizioni di spirito e di corpo. Particolare curioso: i famigliari del Presidente del Consiglio festeggiano oggi che la notte del sabato alla domenica, Poincaré venne lasciato all'oscuro di quanto avveniva alla Camera, essendogli stato detto che la seduta era stata tolta e rinviata all'indomani. Fu quello il solo modo per ottenere che il Capo del Governo riposasse qualche ora, e la notizia del voto gli venne data soltanto il mattino dopo.

Riguardo alla Conferenza, sembra confermarsi quanto vi segnalammo giorni addietro, che cioè la presenza di Poincaré non andrà oltre la seduta di apertura, dopo la quale egli tornerà a Sampigny dove, con la scusa della obbedienza alle prescrizioni dei medici, potrà ottemperare alla lauta convocazione posta dall'Inghilterra per la scelta di una sede che non fosse Londra.

C. P.

Prima crepa nel Gabinetto jugoslavo

Magiunaris s'è dimesso

Vienna, 22, notte.

Siamo alle prime dimissioni del Gabinetto Pera Zivkovic. Mentre nessuno se lo aspettava, si annuncia oggi ufficialmente che il Ministro del Commercio, Magiunaris, ha deciso di lasciare il Dicastero e che il Re ha approvato la sua decisione. Il Ministro delle Finanze, Ivertiuga, è stato provvisoriamente incaricato del Ministero del Commercio.

Circa i motivi delle dimissioni di Magiunaris, egli ha dichiarato ai rappresentanti dei giornali che non concordava con gli altri membri del Governo nella questione della riforma agraria. Mentre Magiunaris avrebbe voluto che la riforma agraria fosse sospesa, gli altri membri del Gabinetto erano d'avviso che bisognasse continuare e condurla a termine. Magiunaris gode fama di essere un avversario della radicale riforma agraria, essendo del parere che la grande proprietà terriera sia utile all'economia nazionale. Intanto vale la pena di aggiungere che Magiunaris, fin dal principio, cioè a dire dallo scorso gennaio, entrò nel Gabinetto mal volentieri e solo in seguito ad esplicite pressioni esercitate su di lui da Re Alessandro.

Aumento delle riserve alla Banca d'Italia

Roma, 22 notte.

Al 30 giugno, in confronto del 31 maggio, le riserve auree ed equiparate della Banca d'Italia presentano, a quanto informa l'Agenzia Economica Finanziaria, un aumento di 41.712.628 lire, dovuto per lire 32.716.713 ad oro nazionale e per il resto ad aumento di credito sull'estero.

Nuove menzogne
del « Manchester Guardian » contro il Fascismo

Roma, 22 notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica un vivace editoriale per ribattere alcune falsità pubblicate di recente sulla situazione dell'Italia fascista dal « Manchester Guardian ». Il giornale scrive:

« Che cosa arriva a stampare questo magno organo del liberalismo! Questo che per difendersi dall'antifascismo in aumento, il Governo italiano avrebbe aumentato le sue persecuzioni contro la Massoneria, infierendo con deportazioni ed arresti. E si citano le vittime di questa inaudita severità! L'arresto di Giuseppe Ferrari, di Francesco Leti e di Torrigiani. Tutti costoro, nella corrispondenza inglese, gemono oggi in prigione o patiscono il confino... Falsità patente! Sono tutti in libertà e godono la clemenza del Duce, e documentano le magnanimità del Regime, che sa valutare e perdonare anche i suoi nemici, perchè è tale gran cosa da poter disdegnare i piccoli attentatori di ieri. Ma ci sono altri dati più significativi: il giornale afferma, per esempio, che il Governo vietò ai giornali di pubblicare perfino un breve sunto del discorso di Benedetto Croce al Senato sugli accordi lateranensi. Che sfacciata bugia, intesa a sfruttare la fama di vittimismo, creatasi attorno al filosofo napoletano! Non solo il Croce parlò al Senato, e non solo si pubblicarono i resoconti delle sue parole, ma la « Stefani », agenzia ufficiale, li trasmise così largamente da darne parecchi brani.

« Il « Manchester Guardian », giungendo all'ultimo limite della fantasia, tocca infine anche sul filo tasto del costo della lira, che è la suprema risorsa dei tentativi antifascisti, ed osa affermare che nei nostri circoli finanziari si crede ormai che la lira subirà un inevitabile tracollo. Questo, mentre da tutte le statistiche e da tutti i dati, si prova ovunque in Italia una felice ripresa di valori, di produzione, di attività; quasi, mentre è nota la volontà inflessibile di Mussolini di difendere la nostra valuta dalle insidie straniere; questo, mentre i formidabili problemi che pesano sull'economia inglese compaiono in Italia svaniti o superati mercè le provvidenze del nuovo Regime corporativo, e dalla assidua operosa politica interna del Governo ».

Il « Giornale d'Italia » scrive poi che questo è uno dei casi nei quali vanamente si cerca di vedere la buona fede britannica, e continua:

« Poichè — e questa constatazione offre l'aspetto più grave — il « Manchester Guardian » ha un corrispondente in Italia, qui a Roma, sotto la specie di una giornalista che risponde al nome di signorina Sanders; o è questa corrispondentessa che invia oltre Manica così velenose frottole, ed è male, oppure non si dà cura di informare realmente il proprio giornale, nè provvede alle necessarie rettifiche, ed è peggio. Che cosa sia a fare, come esercita la sua mansione di corrispondente qui in Italia la signorina Sanders? Come è possibile che sotto forma di corrispondenze dall'Italia si diffondano nel mondo così patenti bugie? Ecco, ci sembra — anche i fatti hanno una loro ironia — che il « Manchester Guardian » e il suo corrispondente siano proprio a dimostrarci questo: la grande libertà di cui godono i giornalisti stranieri in Italia. In quale altro paese si consentirebbero simili possibilità di denigrazioni? Quale altro Governo tollererebbe la presenza di un rappresentante di un siffatto denigratore? ».

Le accoglienze tedesche
al rapporto di Parker Gilbert

Berlino, 22, notte.

Il rapporto ordinario dell'Agente delle Riparazioni, conosciuto ora nel suo testo, viene ampiamente commentato dalla stampa che nota innanzi tutto come le « sensazioni » che dal rapporto si attendevano a Parigi siano mancate.

La *Germania*, dopo avere anch'essa notato questo disappunto francese, rileva che una riforma finanziaria del Reich è necessaria tanto più in quanto fondamentalmente non sono riconosciute la finanze del Reich dall'Agente delle Riparazioni. Anche il *Berliner Tageblatt* nota come sia mancato nel rapporto il tono critico che la stampa francese si attendeva, e rileva le constatazioni ottimistiche sulle finanze del Reich. Ugualmente fa il *Vorwaerts*, sebbene non sia disposto a riconoscere a Parker Gilbert il diritto di giudicare le finanze tedesche. La stampa di Destra invece è meno contenta ed è disposta piuttosto a considerare i fatti negativi della situazione così ottimisticamente descritti da Parker Gilbert, come l'indebitamento progressivo, l'invasione finanziaria straniera sempre crescente e le passività generali dell'economia tedesca. Tutte cose che certamente Parker Gilbert sembra non vedere più come prima vedeva. Così per esempio, nota un giornale di grande autorità in materia come il *Boersen Zeitung*, il Tag nota anche lo stesso deplorevole in cui il Piano Dawes ha lasciato la Germania, cioè l'indebitamento e l'invasione straniera, senza tuttavia che di tutto quello che si è pagato finora si sia tenuto conto per alleggerire, sia pure di un solo centesimo, quello ancora che si pretende che la Germania paghi. Il *Deutsche Teges Zeitung* ritiene estremamente superficiale il rapporto dell'Agente. Anche la *Kreuz-Zeitung* attacca Parker Gilbert addebitando a lui e ai suoi rapporti, sul quali in sostanza gli Alleati si sono basati, la responsabilità del fatto che a Parigi non si sia tenuto conto della capacità effettiva di pagamento della Germania, capacità che il Piano Young di gran lunga sorpasse.

Collisione in mare
Sessanta vittime

Tokio, 22 notte.

Al largo della costa di Shantung è avvenuta una collisione tra il vapore giapponese Tatsuno Maru e il piroscafo cinese Hain King. Quest'ultimo che aveva a bordo 190 uomini, è affondato in seguito ad un'enorme falla apertasi con grande violenza nello scafo. Moltissime persone, che si trovavano a bordo, sono state tratte in salvo. Ne mancano però 60 che si ritiene siano annegate. Il Tatsuno Maru ha riportato nella collisione leggere avarie e sta facendo rotta per Dairen. La nave affondata che stazzava 2146 tonnellate era iscritta nel porto di Scianghai e apparteneva alla Compagnia cinese di navigazione mercantile.

Cinquanta feriti a Berlino
per uno scontro tramviario

Berlino, 22, notte.

Un formidabile scontro tramviario è avvenuto a Grunau, un sobborgo di Berlino. Per una dimenticanza del conducente in una manovra di scambio una vettura vuota in piena corsa investiva una vettura carica. Vi sono 50 feriti di cui 33 gravi.

S. E. Turati a Brescia e a Maderno
e sulla riviera del Garda

Brescia, 22 notte.

Il Segretario del Partito è giunto stamane a Brescia dopo avere ricevuto al Comando della Milizia le autorità politiche ed amministrative, con le quali si è intrattenuto ad esaminare vari problemi interessanti la città e la provincia. Accompagnato dalle autorità cittadine, si è recato alla sede dell'Associazione per la pubblica assistenza « Croce Bianca ». S. E. Turati era ricevuto dal commissario conte dott. Camillo Martinoni, dal direttore dott. Briosi, dal gruppo dei medici della guardia notturna, dagli infermieri volontari e dai militi volontari in divisa. Con rito austero è stata inaugurata una nuova autolettiga, poi il conte Martinoni ha esposto l'attività svolta dall'associazione durante l'annata, terminando fra gli applausi con l'invito rivolto all'on. Turati di onorare i militi consegnando loro i premi.

Il Segretario del Partito dichiarò di assolvere al gradito incarico avuto dalla presidenza dell'associazione di presentare al conte Martinoni una medaglia d'oro a ricordo dell'appassionata attività da lui svolta. Quindi ha proseguito esaltando l'opera assistenziale veramente utile ed educatoria della « Croce Bianca », guidata dal valente direttore dott. Briosi, al quale ha pure consegnato una medaglia d'oro. Ha rivolto poi ai militi un plauso per la abnegazione spiegata e l'incitamento a continuare l'opera di bene verso i sofferenti. La cerimonia si è chiusa con la distribuzione dei premi ai militi, personalmente fatta dall'on. Turati.

Nel pomeriggio, il Segretario del Partito, accompagnato da tutte le autorità, si è recato a visitare il Lanificio di Maderno, uno dei più moderni opifici italiani, che occupa un migliaio di persone, e ad inaugurare il padiglione delle opere assistenziali, mirabile iniziativa degli industriali Olina ed Emilio Antonioli. Il padiglione contiene ampio sala, il refettorio per gli impiegati e per gli operai, sale di lettura e di conversazione. Nel piano superiore dormitori vegliati da suore per le operaie che vengono da altri paesi.

Una intera ala è occupata dalla meravigliosa e materna installazione del nido d'infanzia dove, in candide culle, sono accolti, nutriti ed assistiti durante la giornata i bambini lattanti delle operaie. Vi è poi un ambulatorio. Al termine della visita, adunata la maestranza nell'ampio cortile degli padiglione, l'on. Turati ha pronunciato un discorso rivolgendosi ai lavoratori ed alle lavoratrici del Lanificio Moderno, ha dichiarato di avere sentito nella rapida visita l'orgoglio di essere italiano per avere potuto ammirare un impianto industriale di primissimo ordine e l'orgoglio di fascista perchè nel visitare questa casa ha sentito e compreso come l'accordo, la collaborazione, l'armonia tra industriali intelligenti e operai probi possa non soltanto giovare alla produzione, ma possa anche meglio fare conoscere gli uni agli altri.

Dopo avere ricordato un lontano episodio del 1920, quando egli, sulla piazza di Maderno quasi deserta, invocava tra la diffidenza e lo scherno, la collaborazione tra capitale e lavoro, oggi in alto, l'on. Turati rileva che vi è una cosa veramente bella, di cui ognuno sentirà la poesia di bellezza in questa gara di collaborazione e di bontà. « Quando ho visto — ha detto l'on. Turati — le vostre piccole creature riposare nelle candide culle, ho compreso che le madri operaie possono oggi amare la loro fatica, perchè sanno che vicino ai figli vi è la culla che protegge la vita del loro piccino; è la famiglia che si è avvicinata all'altezzo, che si è accostata al lavoro che non è più condanna ».

Proseguendo l'oratore rileva che si debbono seguire con particolare attenzione le vicende della battaglia industriale che non è facile, non perchè la nostra situazione sia più difficile di quella di altri paesi, ma perchè il mercato internazionale è tormentato e, per affrontare ogni situazione difficile, si deve essere completamente preparati; con eguale sentimento ha scortato le maestranze a vivere questa vicende, a sentire la bellezza del tormento dell'industriale, che lotta non diminuire l'efficienza dell'opificio, anzi per aumentarla. Esso, ha detto l'on. Turati, non possono straniarsi dalla sorte delle industrie, alle quali sono legate per la vita delle loro famiglie, per le fortune della Patria. Questo è lo spirito della collaborazione, che è la nostra fede politica, cioè è collaborazione di tutte le classi.

A questo punto passa sopra lo stabilimento un aeroplano che le maestranze salutano con un caldo applauso. L'on. Turati che si era interrotto riprende a dire: « Sono lieto di vedere applaudire un apparecchio che vola nel cielo perchè tutto questo ha un significato ed un nome: Italia e Fascismo; perchè la macchina alata, che domani dovrà atterrare con le altre macchine, dovrà ascoltare la voce potente della difesa della Patria. E' il volto nuovo della vita nuova della volontà dell'Italia e della passione di Benito Mussolini. Uno scroscio di applausi salutò le ultime parole del Segretario del Partito ed un triplice alalà lo accompagnò, mentre si avviò con le autorità nella sala dove venne servito un rinfresco.

Un patto sindacale-universitario
stipulato a Brescia
Il compiacimento di S. E. Turati

Roma, 22 notte.

A Brescia, tra il Segretario dei Sindacati fascisti dell'agricoltura e dell'industria, Marinani, e il Segretario del Gruppo universitari fascisti, Magnoli, è stato stipulato un patto sindacale universitario. Il patto, che è degno di ogni rilievo, comprende e favorisce: a) l'impulso ed una data cultura sindacale di ogni volenteroso universitario attraverso corsi teorici di conversazione; b) partecipazione diretta dei migliori universitari alla vita sindacale e loro assunzione, a scopo di esperimento, in seno ai sindacati di Brescia e provincia; c) collaborazione con l'O.N.D., al fine di mettere in contatto l'universitario competente nelle singole materie colla massa operaia, ed italianamente cogliere di questa le aspirazioni culturali e sviluppare la conoscenza e scienza positiva della politica economica e della produzione nazionale; d) costituzione di borse di studio per invogliare gli studenti ad inscriversi alla facoltà di diritto corporativo e per premiare quelli che presenteranno le migliori tesi in laurea di diritto corporativo; e) premi in denaro per gli studenti che si distingueranno nei corsi teorici di conversazioni sullo stesso argomento; f) invio annuale all'estero di un universitario fascista che, avendo dimostrato di possedere speciali attitudini, possa completare la sua cultura sui fenomeni sociali, statistici, economici, ecc.; g) istituzione presso la sede del O.U.F. di Brescia di una biblioteca di studi sindacali corporativi.

S. E. Turati, Segretario del Partito, ha espresso il proprio compiacimento ai promotori della importante iniziativa, che indubbiamente sarà presto seguita da altre del genere in tutte la provincie d'Italia.

L'assassinio di Caterina Fellner
Gravi indizi contro il Bauer

Vienna, 22 notte.

Per la polizia viennese la scoperta dell'assassino di Caterina Fellner è ormai divenuta una vera e propria questione di prestigio. Ma, mentre i funzionari di pubblica sicurezza fanno miracoli per raccogliere elementi, la stampa di sinistra, che con la polizia ce l'ha per vecchi rancori, primissimo dei quali quello per la sparatoria in occasione dei tumulti del 15 di luglio del 1927, si sforza di dimostrare che si seguono false piste. Per questa stampa vedere rimesso in libertà proprio il Bauer, che a Berlino continua a negare di avere ucciso la Fellner sebbene gli indizi contro di lui siano ormai non pochi e non lievi, sarebbe una vera parzia. Si è ora assodato che il Bauer possiede un baule perfettamente identico a quello col quale Caterina Fellner partì da Trieste. In secondo luogo, un infermiere dell'ospedale dove l'anno scorso fu ricoverato il fratello di Bauer dichiara che il 17 di luglio l'ammalato non ricevè visite e, inviato a esaminare una fotografia di Gustavo Bauer, negò reclamente di averlo mai visto. In terzo luogo, e questo per Bauer sarebbe gravissimo, un commerciante in pellicce si è presentato alla polizia a deporre che nel giugno o nel luglio dello scorso anno un ignoto l'incaricò di vendere una pelliccia di astrakan e una di martora del Canadà. Quella di astrakan fu venduta e quella di martora fu invece restituita. Il commerciante ha voluto fare la deposizione avendo letto sui giornali che si desiderava conoscere dove fossero andate a finire le pellicce di tale tipo possedute dalla Fellner, la quale, partendo da Trieste, aveva portate con sè l'una e l'altra. Il commerciante nel vedere la fotografia del Bauer ha assicurato che la rassomiglianza è assoluta, ma che l'ignoto presentatosi a lui portava occhiali cerchiati in nero. Ordene, a Berlino nel corso degli interrogatori il Bauer ha quasi sempre portato occhiali montati in tartaruga.

Sanguinosa rivolta di detenuti
in una prigione americana

New York, 22 notte.

Un migliaio di detenuti, sui 1500 che si trovano rinchiusi nella prigione di Dannemore, si sono oggi rivoltati. Dopo colazione i ribelli hanno assalito e ferito gravemente due guardiani; hanno incendiato le officine da falegname annesse alla prigione, infranto porte e finestre, e, in mezzo alla confusione generale, hanno tentato di scalare il muro della prigione. Ma sono stati respinti all'interno da un nutrito fuoco di mitragliatrici messe in batteria sui tetti. Due prigionieri sono stati uccisi e parecchi gravemente feriti. Distaccamenti di soldati con la baionetta innastata inviati d'urgenza hanno ristabilito l'ordine.

Le sciagure di montagna
Due morti e un ferito

Ginevra, 22 notte.

Due mortali sciagure di montagna si sono verificate in questi ultimi giorni. La prima è avvenuta sabato mattina al Petit Charmoz, dove un giovane alpinista di 23 anni, durante un'ascesa di una pendice rocciosa, alla quale sembra non fosse preparato, perdeva l'equilibrio e cadeva da grande altezza rimanendo ucciso. Dei due compagni che erano con lui, uno fu pure trascinato nella caduta e riportò diverse ferite.

La seconda sciagura si è avuta al Grépon e ne è rimasto vittima un alpinista ginevrino, certo Petermann, durante una scalata difficile nel « Mummery ». L'alpinista in una manovra con corda perdeva le forze e cadeva sul ghiacciaio sottostante da un'altezza di 500 metri.

Il fratricida di Castiglione d'Adda

Milano, 22 notte.

I due fratelli più che sessantenni Alessandro e Giuseppe Lodigiani, proprietari di un piccolo podere a Castiglione d'Adda, erano sempre andati d'accordo, ma gli acciacchi della vecchiaia e le non floride condizioni finanziarie finirono col mettere spesso a dura prova il carattere di loro, molto più che il piccolo patrimonio comune un giorno li fece litigare per il fatto che l'Alessandro frequentava troppo spesso la casa della quarantacinquenne Emilia Calloni, e in paese correva voce di un probabile matrimonio.

Giuseppe un bel giorno cominciò a manifestare propositi di separarsi dal fratello: « Noi non andiamo più d'accordo; dividiamoci! ». Ma Alessandro teneva duro, perchè soltanto la vita in comune poteva permettere loro di sbarcare alla meno peggio il lunario; mentre una divisione dei beni sarebbe stata disastrosa per entrambi.

Le cose si inasprirono e furono maggiormente aggravate dal fatto che Giuseppe prelevò da un libretto di 3000 lire tenuto in comune col fratello, una parte della somma. Alessandro, informato per questo fatto, intestò il libretto al solo proprio nome, ma da quel giorno i due vecchi non si parlarono più.

Nel pomeriggio del 3 agosto dello scorso anno, mentre Alessandro stava tagliando il giornale, Giuseppe, preso il coraggio a quattro mani, e per quanto tremante di incertezza e di sdegno, gli si avvicinò chiedendogli quasi in forma perentoria:

— Dividiamoci.

L'altro rispose, con ostentata indifferenza, in senso negativo. Giuseppe allora perse il lume della ragione e afferrato un martello che colpì al capo il fratello, che cadde a terra lamentandosi, e lo trascinò poi in cantina. La cosa fu avvertita da altre persone e vi fu chi pensò di avvisarne la Calloni, la quale corse subito all'abitazione dei Lodigiani, ma fu fermata sulla porta da Giuseppe che voleva impedirle di entrare.

Ne nacque una colluttazione nella quale l'uomo ebbe il sopravvento servendosi di una lunga catena con la quale riuscì a cingere il collo della donna strangolandola poi un colpo alla testa con un peso da stadera.

Accorsero pertanto altri compaesani che, entrati nella casa e scovato il vecchio gemente, lo trasportarono momentaneamente nell'abitazione della Calloni stessa per la prima cura, e di lì all'ospedale, dove poco dopo il disgraziato moriva. Giuseppe, dal canto suo, intuita la gravità del fatto, si diede alla latitanza.

Arrestato in seguito fu ristretto alle Assise per rispondere dell'omicidio volontario del fratello e del mancato omicidio della Calloni.

Egli si difende sostenendo il momentaneo stato di smarrimento e d'ira ed allegando inoltre che non era sua intenzione di uccidere il fratello, ma soltanto di ferirlo.

Stamane sono stati interrogati anche i primi testi e domani si avrà la sentenza.

Pres.: Curlino; P. M.: Cordova; Dif.: Gasparolo e Fabri; P. C.: Frigo; Canc.: Pirona.

Dieci mila lire di premio
a chi troverà
un nuovo nome alla seta artificiale

Roma, 22 notte.

I produttori italiani di seta artificiale non sono contenti del nome dei loro prodotto. La Federazione dei produttori stessi ha infatti aperto un concorso tra i cittadini italiani per un nuovo nome, che non tenga nemmeno dal vari tipi di seta e che non si riferisca etimologicamente nemmeno alla seta, da attribuire alla seta artificiale. Al vincitore del concorso sarà assegnato un premio di lire italiane diecimila. Duemila lire saranno assegnate al concorrente che avrà proposto un nome ritenuto migliore dopo quello prescelto.

Tragedie dell'estate
7 morti a Vienna, 15 a Budapest, 6 a Praga — Il campione del mondo dei pesi massimi Szelki tra le vittime
Altre numerose disgrazie

Vienna, 22, notte.

Impressionante la statistica delle vittime che ieri, giornata di caldo enorme, si è avuta tra la massa di persone che del giorno di festa volevano approfittare per rinfrescarsi. I bagni pubblici hanno registrato un numero di visitatori inconsueto e molti stabilimenti, ad una certa ora, hanno dovuto sospendere la vendita dei biglietti. A Vienna si deplorano sette annegati, e i cadaveri di alcuni di essi ancora non hanno potuto essere ripescati. Un ragazzo è morto per aver fatto un tuffo in un punto in cui l'acqua era troppo bassa e il fondo melmoso. La testa si è affondata nella melma e l'infelice è morto per asfissia. Altre persone sono state salvate a tempo da abili nuotatori.

A Budapest vi furono 15 affogati. Una disgrazia che, per fortuna, ha fatto una sola vittima, è stata provocata da un canotto a motore in cui si trovavano i direttori dei due maggiori giornali della capitale. Il canotto ha spezzato una barchetta in cui erano tre studenti, e uno dei giovanotti è perito. Un'altra barca, capitata in un vortice, si è capovolta, e il campione del mondo dei pesi massimi per la lotta greco-romana, Oddone Szelki, trascinato a fondo, è affogato. Sua moglie e un'amica si sono salvate.

A Praga e dintorni sono affogate sei persone. Disgrazie si segnalano pure nel Tirolo. Sulle Alpi è precipitato e morto, mentre cogliava degli edelweis, il trentenne meccanico viennese Joseph Marko. Il bianco fiore della morte è poi costato la vita all'operaio Kusterman salito con la moglie sulle Aggenstein e, al confine tra la Baviera e il Tirolo, allo studente Joller che aveva fatto una ascensione sui monti della valle Goriach. Sul Tricorno è perito un turista di Lubiana precipitato dall'altezza di parecchie centinaia di metri. Un suo camerata ha riportato gravissime ferite.

A completare il triste bilancio, bisogna aggiungere scontri di autobus stracarichi di passeggeri, e la misera fine che fecero sotto carrozzoni tranviari individui i quali, saltando, avevano tentato di staccarsi dai grappoli umani.

Una serie di sciagure
nei fiumi italiani

Trieste, 22 notte.

Una serie di luttuosi incidenti ha funestato la splendida giornata di ieri. A Gorizia l'eccezionale afa richiamava sulla sponda dell'Isonzo una insolita folla di bagnanti. Verso mezzogiorno tre carabinieri della Compagnia di Via Nazario Sauro si recavano a passeggio lungo l'Isonzo. Udì si fermò nei pressi del monte della ferrovia meridionale per fumare una sigaretta seduto su una roccia. Gli altri due, Bartolomeo Bernardo di 29 anni, da Cuneo, e Angelo Dalli Vedovi di 26 anni, da Noventa di Piave, si spinsero più lontano per bagnarsi nel fiume. Purtroppo però l'attesa del loro camerata fu lunga e vana; i due poveretti una volta in acqua furono attratti dai gorghi e trascinati via. I loro corpi furono ritrovati solo molto più tardi. Sul posto si recarono le autorità per le constatazioni di legge. I cadaveri dei due disgraziati furono trasportati nella cappella mortuaria del cimitero. Poco dopo, un altro tragico episodio veniva annunciato da Canticida, dove un giovane, tale Tito Veneri, di 14 anni, figlio del capo stazione titolare della stazione di Montesalto, travolto anch'egli dalle acque del fiume, era miseramente affogato, il cadavere fu ripescato più tardi e trasportato alla cappella mortuaria di Villa San Giusto.

Contemporaneamente un terzo accidente veniva segnalato da Canale: una giovane donna residente in quella località era rimasta vittima dell'isonzo ed il suo corpo fu ripescato la sera dai carabinieri. Ma la serie delle disgrazie, purtroppo, non doveva esaurirsi qui.

Pavia, 22 notte.

Il sedicenne Aspenges Domenico di Battista, avanguardista di Zeboio, mentre stava prendendo un bagno nel Ticino, sopraffatto dai gorghi, veniva trascinato dalla corrente pericolosa che in breve tempo lo travolse. Ogni sforzo per salvarlo fu inutile ed il poveretto periva. Il cadavere venne ripescato poco dopo.

Trento, 22 notte.

Alla confluenza del torrente Fersina con l'Adige il sessantenne Rodolfo Modena, da Mori, mentre prendeva un bagno, è stato travolto dalla corrente ed è annegato.

Cuneo, 22 notte.

Stamane, in località Ponte Crispa, mentre l'operaio Luigi Piri di 35 anni prendeva un bagno in una canale che scorre dinanzi alla sua abitazione, colto da improvviso malore annegava miseramente.

Novara, 22 notte.

Il novarese Mario Pontiotti, di anni 18, occupato presso lo stabilimento dell'Unione Manifatture di Intra, si recava a bagnarsi nel lago, presso la foce del San Bernardino, alla località « Rigoletto », ma debole nel nuoto, veniva travolto e miseramente annegava.

LA TEMPERATURA

22 luglio 1929.

I rilievi della Stazione Barbelli:

Pressione barometrica ore 8: 760
Temp. minima notte dal 21 al 22: + 20
Temp. massima del giorno 22: + 34

La giornata di ieri serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Stato	Vento
Genova	31	23	sereno	
Milano	34	22	¼ coperto	
Genova	31	23	sereno	calmo
Venezia	31	22	»	»
Firenze	35	23	»	»
Ancona	30	20	»	legg. m.
Bologna	34	23	»	»
Napoli	30	23	»	calmo
Taranto	34	22	»	legg. m.
Palermo	32	23	»	»
Cagliari	27	13	»	calmo
Tripoli	37	23	»	legg. m.
Messina	31	23	»	»
Trapani	30	24	»	calmo
Trento	33	20	»	»
Piacenza	33	18	»	»
Bari	33	18	»	»
S. Remo	30	20	»	»
Bengasi	39	19	¼ coperto	»

Arresto di spacciatori
di biglietti falsi

Reggio Emilia, 22 notte.

Da parecchio tempo le autorità avevano segnalato in città e provincia lo spaccio di biglietti falsi da cento e da cinquanta lire da parte di ignoti la cui attività era oggetto di attenzione da parte dei carabinieri e della polizia. Ai primi casi denunziati alla Questura da uffici, banche e negozi che avevano avuto occasione di sequestrare biglietti falsi, ne sono seguite a breve distanza altre, che hanno servito a fare intensificare le indagini dei carabinieri. Ed ecco come le indagini dei carabinieri di Reggio dirette dal comandante della stazione maresciallo Marchetti hanno avuto un primo brillante esito.

In seguito all'arresto avvenuto a Vicenza di certo Achille Ferretti di 31 anni, da Verzano, per spaccio di biglietti falsi da nostra stazione avendo già notato in città e provincia l'esistenza di alcuni spacciatori assumeva precise informazioni a Vicenza. Poteva così essere iniziate lunghe indagini tenute in segreto per lungo tempo. Una prima inchiesta faceva rimanere la spendita di un certo numero di biglietti da lire cento la cui falsità venne riconosciuta soltanto dopo. In un secondo tempo risultò che erano stati lanciati sul mercato biglietti da cinquanta lire che però venivano riconosciuti subito dagli interessati, messi sull'avviso: molti ne furono sequestrati. Infine, dopo scabrose indagini e attraverso interrogatori, investigazioni e sequestri, si giungeva alla identificazione di numerosissimi spacciatori che venivano a parecchie riprese tratti in arresto. Eccone un primo elenco: Pietro Bertini di anni 35, da Villa Mancasale; Sigfrido Gabbi di 43 anni, da Reggio Emilia; Renato Spallanzani di 40 anni, da Villa Marmirolo; Adelmo Salardi di 37 anni, da Villa Magione; Ettore Lazzaretti di 43 anni, e Antonio Castellano di 34 anni, da Villa Cassali; Afro Corradini di 42 anni, da Villa San Pellegrino. Nello stesso tempo il maresciallo Marchetti e i suoi bravi militi sono riusciti a stabilire che gli spacciatori di biglietti falsi operavano oltre che a Reggio Emilia, anche a Modena, Parma, Piacenza, Cremona, Mantova, Verona e Vicenza.

Coltellate tra cugini

Asti, 22 notte.

Sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale di Asti tali Fulicardo Braccini fu Raffaello di 39 anni, da Pontiedera, residente in Asti, e il fratello Braccino Braccini, di anni 36, entrambi operai muratori, imputati di lesioni personali in danno del cugino Luigi Braccini, di 18 anni. I tre uomini si trovarono il pomeriggio della domenica 14 ottobre scorso a bere in un'osteria di via Lamarmora con altri compagni, toscani come loro; bevvero in abbondanza e poi per futilissimi motivi litigarono. I Braccini si presero uno schiaffo da uno dei presenti e tirò un bicchiere all'avversario senza però colpirlo. Usciti all'aperto, i due fratelli Braccini e il cugino Luigi Braccini si accapigliarono di nuovo, si scambiarono percosse e Fulicardo Braccini ad un certo punto vibrò al cugino due coltellate alla coscia destra: la lite ebbe termine. Luigi Braccini guarì dalle coltellate nel termine di giorni venti.

Difendeva i due fratelli Braccini l'avv. Gai di Asti.

Il Tribunale nella sua sentenza ha assolto Braccino Braccini dalla imputazione ascrittagli per non avere commesso il fatto: ha dichiarato invece il Braccini Fulicardo colpevole del reato ascrittogli con la diminuente della semi-ubriachezza e lo ha condannato alla pena della reclusione per mesi sei.

Precipita dal quarto piano
nel vano dell'immondezzaio

Pinerolo, 22 notte.

I fratellini Costanzo Roberto, di anni 7, ed Adriano, d'anni 5, figli del maresciallo comandante la stazione dei RR. CC. di Varallo Sesia, da pochi giorni si trovavano nella nostra città ospiti della nonna materna, residente al terzo piano di uno stabile in via Carlo Alberto. Nel pomeriggio di ieri i due bambini erano soli in cortile per giocare, mentre la mamma signora Giuseppina Lorella si sorvegliava dal balcone di qualche tempo la mamma li invitò a salire per portarli al cinematografo. I ragazzini obbedirono al richiamo, ma per motivo inesplicabile, giunti sul pianerottolo di casa anzichè salire nell'alloggio, salirono una scala che immette in una soffitta. L'Adriano precedeva di pochi passi il Roberto. Forse trascorsi pochi istanti che il Roberto si affacciò all'uscio di casa chiamando a gran voce la madre, che tutta tremante si portò nella soffitta, ma il piccolo Adriano era sparito. Nella soffitta esiste una larga buca che immette al canale della immondizia e che era malamente ricoperta da alcune fradicie assicelle. L'Adriano, inconscio del pericolo, era salito sul mal sicuro coperchio, che aveva ceduto al peso ed il bambino era precipitato in basso. La madre in preda al terrore ed urlando fece di volo la scala e scese nella cantina ove rinvenne il figliuolo in stato quasi irriconoscibile e che a stento ancora respirava. Aperta portato alla luce il piccino spirava. Egli aveva riportato la frattura della spina dorsale e del cranio con fuoruscita della materia cerebrale. Furono sul luogo le autorità per assodare le responsabilità.

APPENDICE DELLA STAMPA (1

Il banchiere ladro

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE

PROLOGO

Solo al mondo!

I.

Fra la baia di Douarnenez e la baia di Audierne v'ha una lunga e larga lingua di terra — capo innominato — all'estremità della quale trovasi la baia dei Trapassati.

Lasciata Pont-Croix, cittadina di duemila abitanti, se si segue la linea retta verso il mare, attraversato il villaggio di Cléden ed il villaggio di Plogoff, ci si può credere in capo al mondo.

E là ci si deve fermare; il mare ha detto all'uomo: Non andrai più oltre!

Lo spettacolo che si presenta allora agli occhi del viaggiatore è di una imponenza grandiosa. A destra egli scorge il capo della Chèvre, elevantesi, azzurrognolo, dal mare delle coque, e, in fondo, la immensa baia di Douarnenez, in cui onde leggermente increspate vanno ad infrangere sulle rive la loro leggera schiuma bianca. Più in là, i campanili bigi d'una cintura di villaggi dai nomi celtici; sui quali i raggi del sole gettano misteriosi chiarezze, e nell'atmosfera trasparenze luminose dolci all'occhio come i toni cangianti del velluto.

A sinistra la baia d'Audierne, immensa profonda ma più tormentata a cagione della frastagliatura granitica che la cinge; scogli vecchi come il mondo, sui quali l'onda indomita va ad abbattersi con fracasso, furiosa dell'ostacolo che la arresta nella sua corsa sfrenata.

Davanti a sè, l'immensità, l'Oceano, il gran mistero!... E su quella costa, seminata di roccie, la terribile baia dei Trapassati dalla quale s'elevano, dicesi, nelle notti d'inverno, sospiri inguaribili, gemiti, lamenti mortuari che fanno tremare i marinai e i contadini quando rimangono in sui tardi. Poi, il presso, un enorme masso di granito: l'isola di Sein, frastagliata dal lavorio dissolvente del mare, colle sue numerose baie, coi suoi capi e promontori deserti, che pare galleggi sempre in mezzo alla fitta nebbia.

Lontano, verso la destra, nell'orizzonte infinito, qualche cosa d'ondeggiante, d'indeciso, masse cupe e appena visibili, emergenti dalle acque come fantasmi, o fari luminosi velati da vapori trasparenti, quando, nelle notti d'estate, si riflettono su esso i fuochi di Saint-Mathieu e d'Ouessant, delle isole di Beniguet, di Quemenè, di Molènes e di Ouessc.

All'estremità sud della punta di terra che chiude la baia dei Trapassati, e precisamente di faccia all'isola di Sein in un antico castello che faceva, per così dire, corpo col granito della costiera, nacque, in una notte burrascosa del mese di dicembre 1644, Arturo, conte di Prévodal, l'eroe di questa storia.

La contessa di Prévodal, vedova da sei mesi, morì dando alla luce suo figlio, e il bambino si trovò orfano nel primo giorno di sua vita.

Noi non racconteremo come la famiglia di Prévodal, ricca, potente e considerata nel paese bretone, si trovasse ridotta ad avere per unico rappresentante un bambino orfano; basterà sapere che il padre e lo zio d'Arturo, l'uno capitano di vascello, l'altro ufficiale superiore nell'esercito, erano morti quasi contemporaneamente e che la contessa, colpita da quel doppio lutto, non aveva avuto la forza di vincere la prova ed era perita nei dolori della maternità.

Era una di quelle notti di dicembre tutte piene di neve, il vento e il tenebre. Notti terribili sotto tutte le latitudini del nord dell'Europa, ma più terribili ancora sulla costa bretone, esposta ai venti d'ovest e popolata, dalla superstizione, di fantasmi e di spettri.

La contessa agonizzava. Al suo capezzale il curato di Plogoff, sant'uomo che aveva fatto quella sera due buone leghe sulla neve per accorrere presso l'inferma, la confortava con quelle parole ispirate non solo dalla fede, ma anche dal cuore, le sole che infondono la vera rassegnazione. Ai piedi del letto il medico, aiutato da una cameriera, dava le sue cure al neonato.

— Signor curato, — disse ad un tratto la moribonda, — se che sto per morire. Dio non vuole che io viva per mio figlio! Ve lo affido... Siate suo padre, suo tutore, suo amico, suo consigliere. Me lo promettete?

— Promesso — rispose il prete — di pagare il debito che debbo al Prévodal conservando la mia vita a suo figlio.

— Grazie — disse la contessa. — La mia ultima volontà è che egli si chiami Arturo come il conte suo padre... Che sia felice... Che la sua vita sia preservata dalle menzogne e dalle ambizioni umane...

Non disse altro... Il medico, che s'era appressato al letto, le toccò la fronte e le braccia; poi, rivoltosi al curato:

— Il suo ministero incomincia, — gli disse, — preghi per la contessa di Prévodal.

In quel momento la tormenta, di fuori, si scatenò con novella forza; il vento s'ingolfò, mugghiando, nei corridoi del castello, la porta s'aprì, e i lamenti della baia dei Trapassati giunsero chiari, netti, all'orecchio degli astanti... Si sarebbe detta qualche salmodia sovrumana scortante l'anima della defunta!...

Sulla soglia della porta tutti i servi del castello stavano ritti e tremanti.

Il prete si volse verso loro.

— La signora contessa è morta! — disse. — Fratelli miei, e pregate.

Poi intonò le preghiere dei morti. E in quell'ampia camera, appena illuminata, non s'intesero più, sino all'aurora, che preghiere interrotte da singhiozzi.

Il neonato era stato portato in una camera vicina dalla giovane contadina che doveva essere sua nutrice.

Il medico s'era inginocchiato, come tutti gli altri, sul freddo pavimento. In Bretagna le credenze dei primi anni rimangono vive in tutti i cuori e si svegliano ardenti in presenza della morte. Anche lo scienziato non osò più dubitare in quell'ora. Egli crede e prega.

II.

Quando i resti mortali della contessa di Prévodal furono deposti nella sepoltura della famiglia, l'abate Gueneu pensò al compimento della promessa che aveva fatto alla defunta.

L'abate Gueneu era il tipo per eccellenza del curato di villaggio, il prete in tutta l'espressione divina della parola: semplice, buono, caritatevole, devoto ed indulgente. La sua borsa, ben povera, il suo tempo, i suoi consigli, le sue cure appartenevano interamente ai suoi parrocchiani; in quanto alle sue preghiere, egli non le faceva mai pagare e non accettava dal ricco che per fare il povero.

Natura sana, primitiva, assorta nel lavoro e nella preghiera, il curato di Plogoff conosceva nulla delle violenze umane; egli ignorava il male, l'astio, l'amore dell'oro, la menzogna, l'ipocrisia, la calunnia che uccide quanto la spada; vissuto sempre in un ambiente semplice, lontano dalle passioni, non credeva che al bene, e dubitava persino dell'esistenza del male. Se qualche volta una voce venuta di lontano, qualche eco delle grandi città gli portava il racconto d'un delitto, d'una caduta umana, egli stentava a credere; il suo cuore poteva essere turbato un istante, come le acque tranquille di un lago sono turbate alla loro superficie dal rimbalzi d'un masso scagliato da un bambino, ma la serenità ritornava presto e la sua carità sincera gli faceva accusare la voce o l'eco di menzogna o d'errore.

Si comprende come un uomo di tal carattere dovesse avere a cuore di compiere degnamente la missione che gli era stata affidata.

Egli venne dunque al castello, dove si stabilì definitivamente.

Si alloggiò in una cameretta delle più modeste e consacrò il suo tempo alla sorveglianza del bambino affidato alle sue cure, a consolare ed a soccorrere i poveri e gl'infermi, continuando in ciò l'opera cominciata dalla contessa di Prévodal. Egli si privava di tutto: portava grosse scarpe, vestiva una sottana che aveva da dieci anni, mangiava pane bigio e non beveva vino se non dicendo Messa.

La sola cosa che lo imbarazzava era la gestione della grande fortuna lasciata dalla signora di Prévodal; e non era infatti lieve cosa per un prete che non aveva mai posseduto, in proprio, una somma di cento franchi, dover trasformarsi in amministratore di una così cospicua fortuna.

(Continua)

Il barometro sale

ed il Vostro buon umore scende!

Lottate contro il martirio del caldo e della polvere! L'ODOL Vi aiuterà a liberarVi da ogni fastidio e da ogni pena.

Nulla è di maggior sollievo e nulla rinfresca tanto piacevolmente come un abbondante gargarismo coll'ODOL.

Spe-ci-fi-ca-te!

Dovendo acquistare un preparato per acqua da tavola, ricordate il giudizio dei più grandi Clinici italiani, i quali usano e prescrivono la SALITINA M. A., il preparato scientificamente più completo per ottenere un'ottima acqua minerale da tavola.

Specificate quindi

SA-LI-TI-NA M. A.

"Trovo la Salitina ottima per fare acqua da tavola, sia per il principio che la informa, che per le applicazioni numerose alle varie dispepsie gastro-intestinali così iperacide come flatulente, ai catarri della via biliare ed urinaria, alle malattie del ricambio purinico, dei grassi, dei carbo-idrati. Essa è poi indispensabile per chi vive in paesi ove l'acqua potabile non è sicuramente libera da germi pericolosi.

Auguro alla Salitina il migliore successo nella pratica terapeutica ed igienica."

Prof. NICOLA PENDE
Direttore della Clinica Medica Generale della R. Università di Genova

SALITINA - M. A.

"migliora il gusto del vino"

La Salitina M. A. si trova in vendita in scatole originali per 12 litri a L. 4.80 per posto L. 5.-

Ditta Chim. Farm.
Comm. Marco Antonetto
Via Arsenale, 31 - TORINO

Confezioni speciali per Istituti, Convitti, Alberghi, in scatole per 200 litri si spediscono franco ovunque contro vaglia di L. 65

GiardinieraCIRIO
sotto aceto
di gusto squisito
di qualità perfetta

Per la villeggiatura
Fornelli a gas di petrolio a benzina a spirito

RIPARAZIONI e ACCESSORI
IMPERIAL
Via XX Settembre, 3e

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSISDONANNI apprendista sarto. Barra, Maria Vittoria, 6. 74001
BASTELLAIE cravattaia fluito cerca Balestra, Belleria, 3. 73999
CERDASI abile lavorante pellettatrice, manicure. Terzi, piazza Vittorio Veneto, N. 15.
CERDASI abile sarta per dirigere laboratorio fantasia, ottime referenze. Scrivere Ida Pasquetti Fabris, via Cavour, Udine.
CERCASI giovane signorina, volenterosa, fine educazione, presenza, per lavori domestici piccola famiglia, posto di riguardo, retribuzione conveniente. Scrivere cassetta 101 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERCASI macchinista sellaio. Carrozzeria, via Cuneo, 7. 74000
COMMESSA urge, seria fornita biancheria, modo uomo. Scrivere referenze, pratese, cassetta 100 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74018
CUOCA o donna di tutto servizio cercansi da famiglia signorile. Rivolgersi Vitale, Santa Teresa, 11. 73997
DITTA seria cerca contabile, abili dattilografe, preferenza persone disposte interessarsi alla azienda, impiego sicuro. Scrivere cassetta 117 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74034
URGEMI apprendista sartoria uomo. Geminiani, Vittorio Emanuele, 48. 74133

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola - Minimo L. 8

AGENTE notturno cerca posto in Torino per 4 o 5 ore giornaliere. Rivolgersi o scrivere via Bologna, 15, presso Massucco, Torino. 74011
CHAUFFEUR 2.o, 3.o grado offresi stabilimento, servizio rimessa o autolinee. Scrivere cassetta 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73949
DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Cassetta 131 N., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74105
DISEGNATORE meccanico, progettista e attrezzista, offresi lavori domicilio. Bartolini, San Tommaso, 27. 74007
INGEGNERE elettrotecnico, giovane, laureato, inizierebbe presso importante Società unità pratica, ottime referenze. Scrivere cassetta 114 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74023

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAUSA partenza occasione cedo subito magazzino primizie alimentari, tutti permessi, bella posizione, grande retro, bell'appartamento, fitto mite, lunga capitolazione. Scrivere cassetta 118 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74015
DROGHERIA, confetteria bene avviata, magazzino e alloggio, cedo 40.000 causa salute. Demichelis, Bogino, 5. 93941
FABBRICA Apparecchi elettrici, per ampliamento cerca socio o corrispettista 50.000, affidando parte commerciale e vendita. Scrivere cassetta 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90019
RIMETTESI avviatissima officina attrezzi rurali speciali di marca. Scrivere cassetta 129 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
RIMETTESI negozio avviatissimo tintoria e stireria. Via Palestrina, angolo corso Principe. 90080

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A 180.000 adiacenze Duchessa Jolanda vendesi palazzina 20 camere, garages, scala marmo, giardino 600 mq. Pavia, Piazza Lagrange, 1. 91030
A 600.000 vendo grandiosa palazzina padronale alti grandi saloni adiacenze Piazza Statuto, Pavia, piazza Lagrange 1. 91035
CASA angolare, 23 vani, ante liberi prossimamente 198.000. Rescino, Po 21. 74007
CASA sei camere, esente, vendesi. Grosso, Ghemme, 17. 74020
CERCASI terreno 3000 mq. circa dintorni Torino, possibilmente con raccordo ferroviario. Indicare località, prezzo, condizioni. Scrivere cassetta 115 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74027
LOCALE industriale chiarissimo, copertura vetri, unito terreno fabbricabile, vendesi prezzo convenientissimo. Via Nicola Fabrizi, 92. 90040
PALAZZINA signorile, centrale, 9 ambienti, giardino garage, libera, vendesi. Scaglione, Tasso, 3. 74044
VENDO casa civile 9 ambienti, giardino, cortile Brusasco Cavaresi, Barriera. 90034

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI subito alloggetti composti camera, cucina. Saliceto, angolo Buenos Aires.
AFFITTASI subito in villa signorile appartamento sette vani, tutto comfort moderno, volendo anche garage. Via Borgone, 46.
AFFITTASI, via Marsini, 48, alloggio otto ambienti. 1.o settembre. 90077
ALLOGGIO vuoto otto ambienti vendesi, rivolgersi Massa, via Ormea, 55. 74009

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A.A.A.A.A. Altissimi prezzi compera gioielli di valore gioielleria via Roma 41 terr., rimpetto Cinema Ghersi. 91000
AMMOBIGLIAMENTI completi liquida La Mandriale, via Giuseppe Verdi, 26, angolo via Bertola. Camere matrimoniali millequecentocinquanta, pranzo millecento, buffets duecentocinquanta, tavole settantacinque, sedie tredici, scrivanie, letti con reti centocinquanta, armadi tre trecentocinquanta, guardarobe duecentotredici, sofà letto duecentoventicinque, culle, attaccapanni entrata, maternali lana centoventicinque, reti cinquantacinque. 90720
CAUSA sgombro vendo macchinario fabbrica mobili, occorrendo mora. Regina Margherita, 67. 90087
COLUMBIA fonografi garantiti, dischi rinnovatissimi, riparazioni, vendite rateali. Derossi, via Maria Vittoria, 42. 74041
MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 91037
VENDONSI porte legno avvolgibili, nuove, legnami vari. Morosini 85 bis. 74088

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

IMPIANTI, motrici, assortimento trasmissioni, supporti pulegge, cinghie, garanzie, consegne immediate. Gandi, Viale, 4.
VENDESI macchinario da grano, in visibile funzione, seghetta completa, attrezzi, alloggio. Via Bellino, Villafranca Piemonte.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI rappresentanti regionali per collocare lane da barba germaniche, insuperabili forte provvigione. Scrivere Palmara, casella postale 197, Trieste.
CERCANSI seri rappresentanti per vendita olii e sapone. Fratelli Schiva, Caraglio.
CERCASI viaggiatore cinghie articoli tecnici conoscitore perfetto articolo, clientela Piemontese. Lombardia. Referenze primarie, pretese. Scrivere cassetta 163 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90093

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ARVIER, Val d'Aosta, 710 m., Pensione Italia, trattamento famigliare prezzi miti, soggiorno tranquillo. Ved. Oliver. 27005
BONGARDO Bagni, Finalmarina. Camere, pensione, buona cucina, grande spiaggia, concerto.

Una signora saggia

previene le visite inutili con

Friola

Assortimento di biglietti finissimi

Pericolo combustibilità in scatola metallica elegante di Kg. 1,200

UNICA

FINALMARINA, Lavilletta Rivamare. Signore, famiglie, bambini, anche soli. Prenotarsi agosto. 4566
RIMINI. Grand Hôtel Savoia, sul mare. Rimodernato, 180 camere, tutte con acqua corrente calda fredda. Stabilimento bagni. Garage. Tennis. Concerto. 4642
SANREMO. Villa La Brisa, magnifica posizione unica, tutto nuovo, ogni comfort, proprio stabilimento bagni, retta 20-30. Prospetti. 90059

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTONOLEGGI. Rettificasi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fiat N. 45-000. 2232
CAUSA partenza 24 corr. vendo automobile Ms, quasi nuova, sette posti, carrozzeria tutti seria. Mortara Castello d'Annone (d'Asti). 74008
COUPE' 505 Fiat adatto servizi di noleggio buona occasione, via Nizza, 139. 90139
VENDO motobicicar 750, perfetto ordine di marcia, 1900. Rabino, via S. Domenico, 35.

PISTONI - RETTIFICHE
THE BORGO PISTON Co
VIA NIZZA 124 TORINO (120)
SEGMENTI SPINOTTI

POLTRONE E SOFA'
AUTOMci - LETTO BREV.
«LUCHINI»
Mobilio assortito
TORINO, Via Cav. Mich. 20 - Tel. 49-193

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, v. Bidone, 16

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami compl. sangue
Dott. Gav. SALVI
Via Carlina, 6 - Ore 9-12, 15-18 - Fest. 9-12
MICROSCOPIA
ENDOSCOPIA

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Scala n. 3
Feriali: ore 11-12, 15-17, 19-20 - Fest. 11-12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. Maschinenle - Via Nizza, 12 Ore 10-12 e 17-21

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 11bis. Ore 12-15, 18-20; fest. 10-12
URINE, SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

Ulceri, Scolo, Gonorrea
Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 19-20
Riduzioni per operai

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Stroppi
VIA ROMA, 21 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo ore 10-1

LEVATRICE PREMIATA BELTRAME
via S. Domenico 33bis. Visita anche gior. festivi

I primi calori

Le persone delicate di costituzione, i ragazzi, i convalescenti, le donne anemiche ne risentono più fortemente i debilitanti effetti.

Inappetenza, svogliatezza, indebolimento generale, cera pallida e stanca costituiscono i primi sintomi della debolezza che colpisce in questa stagione le persone delicate.

Coloro, però, che conoscono il Proton ed i suoi energici effetti fortificanti ne fanno subito uso e ne ritraggono un senso di forza generale, di benessere, di appetito.

Basta prendere tre cucchiaini di Proton al giorno, uno prima di ogni pasto, durante otto o dieci giorni, per risentirne i benefici effetti.

Qualunque farmacia vi può procurare il

Proton

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
DOTT. COMM. C. ROCCHIETTA
PINEROLO

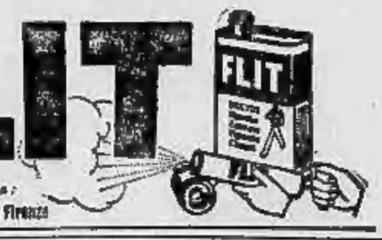
Il loro Nutrimento

Il vostro sangue è il principale nutrimento delle zanzare che non possono vivere senza di esso. Il Flit non ha misericordia per le zanzare. Le colpisce e le uccide tutte in pochissimi istanti. Esso penetra anche nelle fenditure, ove si nascondono e si moltiplicano gli scarafaggi, le cimici e le formiche, distruggendo le loro uova. Micidiale per gli insetti, innocuo per le persone. Non macchia.

Non confondete il Flit con nessun altro prodotto. Il più alto potere insetticida assicura la soddisfazione dell'uso del Flit. Acquistate oggi stesso il Flit ed il vaporizzatore Flit.

Vaporizzate il

FLIT



Depositari per l'Italia:
L. Magatti - U. Roberts & Co., Firenze

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale, indolore.
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 16
già interno Clin. Finger, Vienna.
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1914
Ore 14-15, 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 68, p. 1°
Ore 9 alle 11.30 e dalle 16 alle 20. Fest. 9-12.

Perchè

SI DEVE PREFERIRE IL RIM

per curare la stitichezza e regolare l'intestino?

I. Perchè il **Rim** è l'**unico rimedio** per tale cura preparato su **ricetta** dettata dal Prof: **Augusto Murri**, ed ognuno sa che **un medicamento tanto vale quanto vale il medico che ne ha compilato la ricetta.**

II. Perchè, pei **bambini come per gli adulti**, un medicamento per lo stomaco o l'intestino non deve essere nauseante ma **gradevole** ed il **Rim** è il più **gradevole** dei **rimedi** per la sua preparazione a base di frutta fresche in scatole di venti squisiti bonbons (gelatina di frutta) o in vasetti di marmellata.

III. Perchè l'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino ed

Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno
A. Murri

come dichiara lo stesso autore della formula, Prof: **Augusto Murri**

IV Perchè il **Rim**

Libera, rinfresca e disinfetta l'intestino.

Rende snello ed elastico il corpo.

È **economicissimo**, perchè una scatola, che costa solo **L. 9,90**, serve circa dieci volte per un adulto e venti per un ragazzo.

RIM

in squisiti bonbons di gelatina di frutta

In tutte le Farmacie

S.A. Agenzia Generale Italiana Farmaceutici — Corso Venezia 14 Milano